

Minori in Internet:

**secondo studio SUPSI sull'uso delle tecnologie
dell'informazione e della comunicazione e sui
comportamenti nella rete di allievi e giovani
studenti della Svizzera italiana**

Lara Zraggen e Michele Mainardi

SUPSI, 2012

Indice

MINORI IN INTERNET	7
<hr/>	
SECONDO STUDIO SUPSI SULL'USO DELLE NUOVE TECNOLOGIE E SUI COMPORAMENTI NELLA RETE DI ALLIEVI E GIOVANI STUDENTI DELLA SVIZZERA ITALIANA	7
<hr/>	
RINGRAZIAMENTI	7
<hr/>	
MINORI IN INTERNET	9
<hr/>	
ABSTRACT	9
INTRODUZIONE	9
STRUTTURA DEL RAPPORTO D'INDAGINE	13
OBIETTIVI	14
CAMPIONE CONSIDERATO	14
METODOLOGIA	14
CAMPIONE D'INDAGINE	17
DATI DI CONTESTO	18
A. NUCLEO FAMILIARE DI RIFERIMENTO	18
B. FRATRIA E ORDINE DI GENITURA	18
C. OCCUPAZIONE PROFESSIONALE DEI GENITORI	19
D. STRUTTURA LINGUISTICA FAMILIARE	19
E. ASSENZA DEI GENITORI DURANTE I PASTI PRINCIPALI	20
<hr/>	
UTILIZZO DEL PC E DI INTERNET E GRADO DI COMPETENZA	25
<hr/>	
NUMERO DI PC IN CASA E COLLEGATI AD INTERNET	25
UTILIZZO DI INTERNET	26
UBICAZIONE DEL PC IN CASA	27
ETÀ DI PRIMA FRUIZIONE DI INTERNET	27
GRADO DI COMPETENZA ATTRIBUITA AI GENITORI	28
USO DI INTERNET NELLE FASCE ORARIE GIORNALIERE	30
<hr/>	
ATTIVITÀ IN INTERNET	33
<hr/>	
ATTIVITÀ IN INTERNET	33
<hr/>	
FREQUENZA D'USO DELLE TECNOLOGIE A CASA	38
<hr/>	
UTILIZZO DI INTERNET E FREQUENZA GIORNALIERA	38
UTILIZZO DEL CELLULARE E FREQUENZA GIORNALIERA	40
UTILIZZO DELLA TELEVISIONE E FREQUENZA GIORNALIERA	42
UTILIZZO DEI VIDEOGIOCHI E FREQUENZA GIORNALIERA	45
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE RISPETTO AL TEMPO DEDICATO GIORNALMENTE ALL'USO DELLE TIC E DEI VIDEOGIOCHI	46

<u>RETI SOCIALI NEL WEB</u>	49
ISCRIZIONE AD UN SOCIAL NETWORK	51
CONDIVISIONE CON ADULTO DI RIFERIMENTO	51
NUMERO DI CONTATTI STABILITI NEI SOCIAL NETWORK	52
GRADO DI CONOSCENZA DEI CONTATTI ONLINE	53
VISIBILITÀ ONLINE E GESTIONE DELLA PROPRIA PRIVACY	54
DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI PRIVATE DI TERZI E USO DELLA WEBCAM	54
INCONTRI FACCIA A FACCIA CON PERSONE CONOSCIUTE ONLINE	56
ESPERIENZE INASPETTATE E/O SPIACEVOLI NEI SOCIAL NETWORK	56
CONTATTO CON SCONOSCIUTI IN CHAT E INCONTRI FACCIA A FACCIA	57
ESPERIENZE NEGATIVE E INASPETTATE NEL WEB	59
RICHIESTA DI DATI PERSONALI	60
CONVERSAZIONI A CARATTERE SESSUALE	62
SITI VIETATI AI MINORI A CONTENUTO PORNOGRAFICO	65
MINACCE E SCHERZI NEL WEB	66
<u>LIVELLI DI CONSAPEVOLEZZA E REGOLE GENITORIALI</u>	70
RISCHI ONLINE	70
REGOLE GENITORIALI SULL'USO DI INTERNET	72
<u>EFFETTI RISENTITI O DICHIARATI: IMPATTO SUL CONTESTO DI VITA FAMILIARE E SUGLI STUDI</u>	77
IMPATTO SUL CONTESTO FAMILIARE	77
INFLUENZA SULLE ORE DI SONNO	77
IMPATTO SUL RENDIMENTO SCOLASTICO	78
USO DEI VIDEOGIOCHI E TIPOLOGIA	80
<u>ANALISI DEI RAPPORTI TRA LE VARIABILI E CONFRONTO CON I DATI 2009</u>	85
CONCORSO DI VARIABILI CONTESTUALI E VARIABILI DI CONTESTO	85
CONCORSO DI VARIABILI / SCUOLA ELEMENTARE E SCUOLA SPECIALE	87
CONCORSO DI VARIABILI / SCUOLA MEDIA	88
CONCORSO DI VARIABILI / SCUOLA MEDIA SUPERIORE	90
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	92
BIBLIOGRAFIA	95
ALLEGATO 1 / FASE DI RACCOLTA DATI-QUESTIONARI	100
ALLEGATO 2 / PAN EUROPEAN GAME INFORMATION (PEGI)	101

Minori in Internet¹

Secondo studio SUPSI sull'uso delle nuove tecnologie e sui comportamenti nella rete di allievi e giovani studenti della Svizzera italiana

Ringraziamenti

La presente ricerca ha potuto essere realizzata grazie al sostegno dell'Ufficio Federale di Sanità Pubblica (UFSP), del Dipartimento dell'Educazione della Cultura e delle Sport (DECS), del Forum per la Promozione della Salute nella Scuola (DECS-DSS), del Gruppo minori e internet della Cancelleria dello Stato, della Fondazione di Beneficenza del Kiwanis Club Lugano, della Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto il Sostegno e la Protezione dell'Infanzia (ASPI), del Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali (DSAS) e del Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA) della SUPSI.

Un ringraziamento particolare per la disponibilità e la qualità della collaborazione è rivolto: ai responsabili degli ordini scolastici; alle direzioni, gli allievi, gli studenti, le studentesse e i docenti delle scuole che hanno collaborato alla fase di raccolta dati; alla Fondazione ASPI per aver messo a disposizione e collaborato attivamente alla prima fase di indagine integrando la compilazione del questionario all'interno del programma di prevenzione e-www@i!; ai colleghi che hanno sostenuto gli autori principali del presente studio: Alessandro Zanetti e Michela Nussio per l'importante contributo alla raccolta dei dati; Chiara Balerna per i questionari online; Emiliano Soldini per l'accompagnamento nell'impostazione del dispositivo di analisi.

¹ *Minori in Internet. Studio longitudinale dell'evoluzione dei comportamenti dei minori in Internet e al computer / 2010-2012 - SUPSI/DSAS.*

Minori in Internet

Abstract

L'indagine intende verificare l'evoluzione dei risultati osservati nel corso della precedente ricerca (Mainardi, Zgraggen, 2009²) ed evidenziare eventuali cambiamenti nelle dinamiche comportamentali dei nativi digitali ma anche nelle possibili similitudini nei comportamenti di ieri e di oggi. L'indagine analizza l'uso e i comportamenti nella rete "Internet" da parte di bambini e giovani che frequentano le scuole della Svizzera italiana (1'736 allievi suddivisi in quattro ordini scolastici: scuole elementari, scuole speciali, scuole medie e scuole medie superiori). L'età dei ragazzi è compresa tra gli 8 e i 18 anni. Per ogni ordine scolastico è stato elaborato un questionario d'indagine adattato al target e all'età dei minori. I risultati illustrano un uso generalizzato di Internet e dei dispositivi multimediali da parte di bambini e giovani e un tempo di fruizione elevato per tutti e nell'ordine della patologia per taluni. L'utilizzo del web viene integrato sempre più precocemente nelle attività dei giovani. Un'altissima percentuale di minori dichiara di essere iscritta ad un Social Network, non ne sono esclusi i bambini di scuola elementare. Altrettanto significativo è il dato che illustra la frequenza con cui i bambini di scuola elementare e scuola media raccolgono la richiesta di incontrare faccia a faccia delle persone "conosciute" sulle reti sociali del web (senza necessariamente verificarne la reale identità). Rispetto ad una precedente indagine si constata un aumento nel numero di ragazzi che informano persone vicine (coetanei) di quanto di particolare sperimentano nella Rete (esperienze spiacevoli o indesiderate). Rispetto alle problematiche legate al cyberbullismo riscontriamo dei gruppi di allievi che hanno subito questa forma di violenza. In questo caso la condivisione con un adulto di riferimento rimane un comportamento limitato.

Introduzione

La rivoluzione digitale coinvolge giovani e meno giovani in maniera diretta e concerne tutti gli strati della società e tutte le forme di comunicazione, di divulgazione di dati e di accesso a fonti d'informazione. Da tempo si fa riferimento ad una nuova generazione di giovani, i nativi digitali, ossia coloro che "da sempre" vivono una realtà in cui le tecnologie della comunicazione e dell'informazione sono un dato costitutivo del loro

² M. Mainardi, L. Zgraggen, *Minori e Internet*, Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali, SUPSI, Manno 2009.

ambiente più intimo e familiare: giovani nati ed esposti ad una serie di stimoli di natura tecnologica che influiscono sul loro modo di concepire ed approcciare la realtà circostante, sullo sviluppo di strumenti di pensiero e di lavoro e sul loro comportamento. Le tecnologie costituiscono una nuova chiave d'accesso alla cultura, al mondo, una chiave d'accesso immediata alla portata di tutti i nativi, in alcuni casi, difficile da acquisire per i migranti digitali. Una chiave d'accesso che mette il mondo a portata di ogni persona ma che, reciprocamente, mette ogni persona a portata del mondo! Un nuovo gap generazionale, esperienziale e culturale separa giovani e adulti. Il ruolo dell'adulto resta sempre essenziale nell'accompagnamento e nella protezione educativa dei figli e dei minori in genere.

L'adulto si trova confrontato con tre possibili strade da percorrere, da una parte può fuggire o distruggere ciò che di grandioso c'è in Internet e dei modi in cui le giovani generazioni se ne servono, dall'altra può ignorare perché si sente ignorante, oppure cercare di avvicinarsi a questa realtà e sviluppare delle competenze per andare verso una miglior comprensione del mondo digitale (Palfrey & Gasser, 2009). Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ci sono e hanno conquistato il mondo. Non si tratta di demonizzarle o di idolatrarle, occorre vederne il loro potenziale e la loro spendibilità rispettivamente le loro derive in termini educativi, sociali e relazionali. Si tratta piuttosto di considerare che qualsiasi bambino e qualsiasi ragazzo dovrebbe avere il diritto di approfittare delle tecnologie in modo sicuro e vantaggioso, consapevolmente accompagnato in questo da persone, genitori, educatori, amici, docenti, e organizzazioni che possano fare in modo che questo accada (Byron, 2008).

È necessario sviluppare un'attenzione verso il monitoraggio dell'uso e dell'educazione all'uso. Non pochi sono i rischi presenti nelle diverse forme o tipi di fruizione. Secondo (Palfrey & Gasser, 2009) esistono differenze significative tra mondo online e quello offline. In particolare la quantità di informazioni, immagini ed esperienze potenzialmente dannose, la facilità di accesso da qualsiasi luogo e da qualsiasi utente e l'accessibilità per il minore a contenuti inappropriati e non necessariamente ricercati.

L'analisi della problematica individuale educativa e sociale legata al mondo digitale, e delle sue ripercussioni sulle persone è prioritaria; parecchi sono gli spunti di preoccupazione (Società d'informazione europea, 2006, 2007, 2008) e gli sviluppi che si stanno proponendo sulla scena scientifica (tecnologica, socio educativa, comunicativa, psicologica e medica)³: *“(...) con la diffusione delle nuove tecnologie e della maggiore alfabetizzazione*

³ Il quadro generale per gli stati dell'Unione europea, è fornito dal portale tematico “Safer Internet Programme” aggiornato online dalla Società d'informazione sulle Commissioni europee.

informatica, i bambini sono sempre più esposti a rischi di contenuti illegali e comportamenti dannosi quali molestie, pedopornografia, adescamento online (“grooming”), bullismo, diffusione di contenuti razzisti, incitazione all’autolesionismo, all’anoressia, al suicidio. La sicurezza dei bambini online, può essere raggiunta solo con un approccio multilivello che coinvolga i minori, le loro famiglie, la scuola, insieme agli operatori del settore delle TIC, i providers, come anche le istituzioni, gli organi di autoregolamentazione, le ONG⁴. Occorre uno sforzo comune finalizzato ad aumentare la conoscenza e la prevenzione che incoraggi e faciliti sul piano tecnico la denuncia degli abusi (il “reporting”) e che al contempo migliori le possibilità investigative per le forze di polizia.” (Commissione Parlamento Europeo/CPE, 2008). La stessa fonte (CPE, 2008) rileva che nel solo Regno Unito, nell’arco di tempo che va dal 1997 al 2005, il numero di siti con materiale pedopornografico sarebbe aumentato del 1500%; che due bambini su tre tra i 10 e gli 11 anni hanno accesso ad Internet e che tra i 12 e i 13 anni tale percentuale sale all’ 85%. Nella fascia d’età compresa fra i 12 e i 15 anni, il 74% dei ragazzi utilizza giornalmente Internet per almeno 3 ore e si segnala inoltre che praticamente tutti gli intervistati hanno risposto di essere stati esposti accidentalmente ad immagini pornografiche. Lo studio Optimus⁵, condotto su un campione di 6’700 allievi tra 15 e 17 anni, ha dimostrato purtroppo che per molti giovani Svizzeri gli abusi sessuali sono una triste realtà: i dati indicano che il 22% delle ragazze e l’8% dei ragazzi intervistati sono stati vittima, almeno una volta nella loro vita, di un’aggressione sessuale con contatto fisico. Gli autori constatano inoltre un incremento considerevole nel numero di abusi sessuali via Internet o cellulare: “Purtroppo le esperienze di vittimizzazione attraverso i media elettronici sono sempre più frequenti. Circa una ragazza su tre e un ragazzo su dieci sono stati coinvolti nella cyber vittimizzazione.”⁶

I genitori e la comunità educativa non possono restare indifferenti a questo fenomeno culturale ed evolutivo e si devono impegnare nello sviluppare un approccio positivo alle tecnologie nell’ottica di sostenere, salvaguardare e guidare i figli durante la navigazione. Il coinvolgimento dell’adulto non si dovrebbe limitare ad una discussione ma ad una condivisione pratica delle attività online.

Secondo Tisseron (2006) l’approccio alle tecnologie dovrebbe essere governato dalla regola del 3-6-9-12. Basandosi sulle fasi di sviluppo del bambino lo psichiatra suggerisce di proibire la televisione prima dei 3 anni e

⁴ Organizzazioni non governative e no profit che operano nel campo della cooperazione internazionale.

⁵ Conny Schmid, Manuel Eisner, *Violences sexuelles envers des enfants et des jeunes en Suisse*, UBS Optimus Foundation, Zurich, 2012.

⁶ Manuel Eisner, *Le auteurs d’abus sexuels sur des enfants et des jeunes sont souvent des jeunes du même âge*, Communiqué de presse, 7 mars 2012, p. 2.

con discernimento dopo i 3 anni; indica di evitare il possesso di una "console" di gioco personale prima dei 6 anni al fine di favorirne la creatività spontanea; precisa di usare Internet accompagnati a partire da 9 anni (vista la fragilità psicologica insita in questa fase di sviluppo); suggerisce di accedere ad Internet da soli ma con prudenza a partire dai 12 anni.

Vista l'ampiezza del fenomeno, le indicazioni e i suggerimenti in questo ambito si moltiplicano e per l'adulto sembrerebbe più semplice poter usufruire di informazioni in merito. Non sappiamo se sia necessariamente il caso. Riteniamo che per assicurare la protezione dei nostri figli sia necessario renderli consapevoli (loro e i loro familiari) delle derive e dei pericoli in cui possono incappare online e chiedere ai genitori e agli educatori di essere presenti, qui e oggi, per mantenere quel canale di comunicazione necessario e vitale per garantirne l'esperienza e l'incolumità.

Concludiamo questa nostra introduzione al tema ed agli aspetti sensibili che più ci hanno influenzati nell'affrontarla riprendendo, a mo' di sintesi, quanto da noi scritto al proposito in un precedente: *"le caratteristiche esperienziali delle TIC devono rendere attenti a nuove situazioni relazionali o di accesso ad informazioni che possono prodursi in contesti decisamente inusuali o fino a quel momento insospettabili (l'incontro con l'estraneo così come l'accesso a qualsiasi dato, più o meno "edificante", presente nella rete,...) se si pensa che avvengono all'insaputa di tutti, ma direttamente dentro le mura di casa. L'agire solitario è caratterizzato da reazioni quasi impulsive e poco ponderate quanto ai possibili effetti. (...) Va considerato che la fascia d'età interessata è spesso reticente all'accompagnamento e al monitoraggio da parte di un adulto, ma l'isolamento quasi implicito nell'uso del PC non aiuta certamente ad integrare in modo spontaneo comportamenti culturalmente, razionalmente e socialmente adeguati rispetto a queste forme di disturbo e abuso che si realizzano sul piano di comunicazioni riservate. (...) Se è vero che l'interfaccia digitale non deve portare il genitore, l'educatore, ma anche i ragazzi, a pensare che si debba o si possa procedere nei confronti di questo mondo con riguardi particolari e diversi rispetto a quanto più comunemente facciamo nei confronti del mondo tradizionale (non digitale) è altrettanto vero che il digitale modifica talune cose, o meglio le "interfaccia", le accentua, le facilita, le maschera,... rendendole più o meno direttamente accessibili all'occhio della cultura tradizionale e più o meno monitorabili dalle persone che dovrebbero assicurare l'educazione, la crescita e l'incolumità dei ragazzi, mediandone i contatti individuali con i diversi contesti di vita."* (Mainardi, Zraggen, Balerna, 2010, pp. 56-57).

Struttura del rapporto d'indagine

Il rapporto d'indagine si articola in 8 argomenti principali in cui sono esposti i dati emersi negli ordini scolastici considerati: scuole elementari, scuole speciali, scuole medie e scuole medie superiori. Nel rapporto di ricerca sono stati messi a confronto i dati raccolti nei diversi ordini scolastici, va pertanto considerato che le dimensioni dei campioni d'indagine dei singoli gruppi non sono omogenee a livello quantitativo. La parte introduttiva del rapporto è dedicata allo studio e all'esposizione dei dati anagrafici e descrittivi del campione di ricerca, sono in seguito esposti i risultati relativi all'uso di Internet e delle tecnologie e rispettivi tempi di fruizione settimanale e giornaliera così come le attività dei minori online, l'ubicazione del PC in casa e l'utilizzo di Internet da parte dei genitori. Un secondo aspetto indagato concerne le reti sociali del web, le modalità di fruizione così come le esperienze a rischio, la pubblicazione dei propri dati online e la diffusione di informazioni private a terzi o da parte di terzi. Il capitolo successivo tratta sia la tematica legata alla violazione della privacy e della propria intimità che la problematica del cyberbullismo. Un ulteriore argomento esaminato concerne i livelli di consapevolezza dimostrati dai ragazzi verso i rischi e i reati presenti in Rete e la possibilità di beneficiare di un supporto genitoriale espresso attraverso delle regole d'uso.

La parte finale del rapporto è dedicata all'esposizione dei dati che rilevano l'influsso delle tecnologie sul contesto familiare, scolastico e personale e infine viene trattato l'argomento dei videogiochi in termini di frequenza di fruizione e tipologia di giochi preferiti.

In conclusione sono indicati i risultati emersi dal rapporto tra le variabili comportamentali dei minori (in particolare alcuni indicatori degli stessi quali: *l'uso giornaliero di Internet, l'uso dei Social Network ed esperienze potenzialmente scioccanti e inadeguate, la perdita di ore di sonno, le lamentele espresse dai genitori per tempo trascorso online*) ed eventuali fattori concorrenti significativi quali (1) la presenza o meno di regole d'uso applicate dal genitore, (2) l'ubicazione del PC in casa, (3) la presenza o assenza dei genitori durante le pause dei pasti principali, (4) il grado di occupazione professionale dei genitori e il (5) genere. L'analisi delle corrispondenze multiple, non solo ha permesso di individuare dei profili di comportamento in relazione con le variabili contingenti considerate ma anche delle considerazioni utili per sviluppare delle future azioni di sensibilizzazione o preventive.

Obiettivi

La presente ricerca ha come obiettivo lo studio dell'evoluzione dei comportamenti dei minori in Internet e al computer. In generale si intende verificare l'evoluzione dei risultati osservati nel corso della precedente indagine (Minori e Internet 2009⁷) allo scopo di approfondire, tramite una lettura ulteriormente affinata, tali comportamenti e la loro relazione con le variabili considerate. Lo studio longitudinale dei comportamenti permette, da un parte, di evidenziare eventuali cambiamenti nelle dinamiche comportamentali dei nativi digitali ma anche delle possibili similitudini nei comportamenti di ieri e di oggi.

L'indagine mira dunque ad approfondire l'analisi dei dati in nostro possesso (2009) e ad orientare un'azione informativa e preventiva particolarmente riferita e mirata a comportamenti o situazioni più o meno a rischio, in corrispondenza con determinate fasce d'età o con altri parametri specifici di gruppi più o meno a rischio nell'uso di offerte presenti nel web.

Campione considerato

Il campione d'indagine conta un totale di 1'736 allievi suddivisi in quattro ordini scolastici: scuole elementari (II ciclo), scuole medie (I-IV classe), scuole medie superiori (I-IV classe) e scuole speciali (allievi che frequentano il ciclo di scuola media e allievi del ciclo di orientamento). Va precisato che la precedente ricerca (2009) ha coinvolto un campione più ristretto (750 allievi tra gli 8 e i 16 anni, dalla III elementare alle IV media) rispetto al numero di ragazzi coinvolti nell'indagine attuale.

Metodologia

La raccolta dei dati, pianificata in accordo con le istanze responsabili degli ordini scolastici coinvolti, ha preso avvio nel gennaio 2012.

La rilevazione delle dichiarazioni quanto ai comportamenti nel web è stata realizzata tramite un incontro strutturato sostenuto da un questionario individuale (con la possibilità di poter disporre immediatamente di eventuali chiarimenti alle singole domande) e da una successiva discussione in classe basata sulla trasmissione di competenze atte a fornire ai bambini, come ai giovani adulti, una prima dimensione preventiva/informativa sul tema.

Sono stati realizzati 4 questionari specifici⁸ a seconda degli ordini scolastici frequentati e del ciclo di studio. Per ogni ordine scolastico è stato utilizzato un questionario semi-strutturato con delle risposte semi chiuse, cioè con una serie di risposte predefinite con la possibilità di ampliare la risposta in modo

⁷ M. Mainardi, L. Zraggen, *Minori e Internet*, Dipartimento Scienze Aziendali e Sociali, SUPSI, Manno 2009.

⁸ Vedi allegato 1

aperto. Per tutti gli ordini e in tutti i cicli scolastici è stato effettuato un pre-test per verificare la validità e testare la comprensione delle domande da parte dei ragazzi intervistati. La forma definitiva dei questionari è stata concordata con le autorità scolastiche competenti e una parte di domande, giudicate troppo esplicite riguardo a temi giudicati “sensibili” per gli allievi di scuola elementare, è stata rimandata alla discussione in classe.

Le dimensioni su cui sono state articolate le domande dei questionari sono le seguenti:

A) **Usa del PC e di Internet:** A.1. utilizzo del PC e di Internet; A.2. valutazione della competenza nell'uso di Internet; A.3. utilizzo di Internet da parte dei genitori; A.4. livelli di competenza dei genitori a detta dei figli; A.5. utilizzo di Internet a casa; A.6. ubicazione del PC; A.7. attività in Internet; A.8. età di primo utilizzo di Internet; A.9. utilizzo di Internet durante le fasce orarie giornaliere; A.10. assenza dei genitori durante le pause dei pasti principali;

B) **Attività extrascolastiche:** B.1. attività sportive e frequenza; B.2. attività musicali e /o espressive e frequenza; B.3. collezionismo e/o altre attività manuali e frequenza;

C) **Frequenza d'utilizzo delle tecnologie:** C.1. frequenza e tempo settimanale dell'uso di Internet; C.2. frequenza e tempo settimanale dell'uso del cellulare; C.3. frequenza e tempo settimanale dell'uso della televisione; C.4. frequenza e tempo settimanale dell'uso dei videogiochi;

D) **Reti sociali del web:** D.1. interesse verso le reti sociali; D.2. iscrizione ad un Social Network; D.3. numero di contatti; D.4. grado di conoscenza dei contatti online; D.5. incontri “faccia a faccia” con persone conosciute tramite Internet; D.6. conseguenze inaspettate o poco gradite; D.7. comportamenti sgraditi;

E) **Livelli di consapevolezza e grado di informazione:** E.1. informazione verso i rischi/reati presenti in Internet; E.2. conoscenza della problematica relativa all'adescamento; E.3. azioni illegali e violazione delle leggi vigenti in Rete;

F) **Regole e consigli:** F.1. monitoraggio familiare; F.2. tipologia di suggerimenti; F.3. fonti di informazione; grado di importanza attribuito a delle norme di comportamento di uso comune in Internet; F.4. controllo del tempo passato in Rete;

G) **Comportamenti a rischio ed esperienze inaspettate:** G.1. violazione della privacy; G.2. pubblicazione di dati personali online; G.3. siti vietati (pornografici e/o violenti); G.4. uso della webcam e di Youtube e visione di

immagini o filmati indesiderati; G.5. comunicazione con sconosciuti via chat e incontri; G.6. comunicazioni a carattere sessuale; G.7. minacce e scherzi;

H) **Ricadute sul piano familiare e/o scolastico**: H.1. reazioni dell'entourage familiare per la quantità di tempo trascorsa online; H.2. percezione personale dell'incidenza del tempo passato online sui risultati scolastici; H.3. ore di sonno e uso del computer;

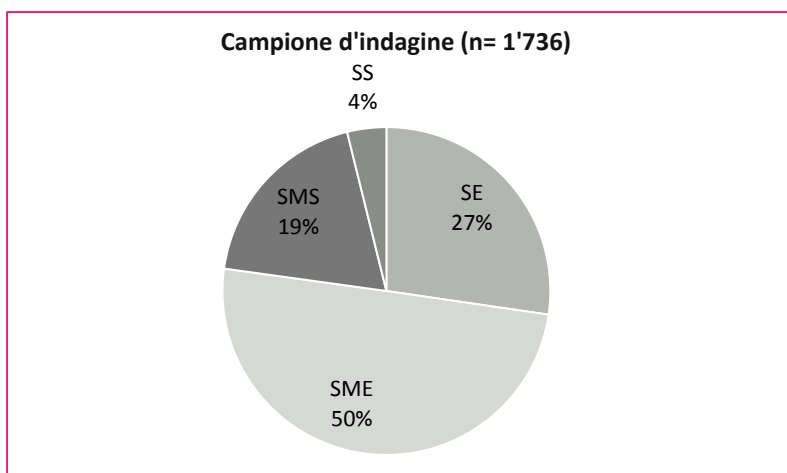
I) **Uso dei videogiochi**: I.1. uso dei videogiochi e frequenza; I.2. tipologia di giochi scelti;

L) **Dipendenza**⁹: L.1. frequenza d'uso giornaliero dei Social Network; L.2. grado di importanza attribuito alle reti sociali di Internet; L.3. risposta emotiva di fronte all'impossibilità di accedere al web; L.4. grado di importanza attribuito agli amici e ad Internet; L.5. percezione dello stato di benessere in Rete; L.6. livelli di comunicazione e facilità di espressione online; L.7. reazioni emotive da stress di fronte all'impedimento di usare Internet; L.8. connessione alla Rete durante gli orari scolastici; L.9. assenza delle lezioni scolastiche a vantaggio delle attività online.

⁹ Come esplicitato in precedenza questa sezione è stata inserita unicamente nel questionario proposto agli allievi di scuola media superiore.

Campione d'indagine

Le proporzioni di allievi delle scuole elementari (n=474) e delle scuole medie superiori (n=329) prese in considerazione sono relativamente omogenee a livello quantitativo mentre il gruppo di allievi di scuola media è maggiormente rappresentato in quanto costituisce la metà del campione d'indagine (n=866). I ragazzi di scuola speciale rappresentano il 4% del campione totale (ossia 67 allievi).



Inizialmente era stato previsto di raccogliere un numero equiparabile di dati presso gli ordini di scuola elementare e di scuola media. L'effettivo dei questionari raccolti presso gli allievi di scuola elementare ha raggiunto oltre 700 unità. Non è stato pertanto possibile considerare validi più di 150 questionari poiché incompleti.

Alle scuole medie superiori non è stato possibile raccogliere un numero di dati equivalente a quelli di scuola media a causa di difficoltà organizzative interne alle varie sedi contattate mentre il numero di allievi di scuola speciale coinvolti nell'indagine sono da considerarsi rappresentativi rispetto alla popolazione scolastica di riferimento¹⁰ (malgrado nella presente ricerca rappresentano solo il 4% del totale).

Alle scuole elementari si riscontrano percentuali omogenee tra il numero di bambini che frequentano la III elementare (32.5%), quelli di IV elementare (il 32%), e i ragazzi di V (il 35.5%). Alle scuole medie i ragazzi di prima media contano il 30.5% del campione, gli allievi di II media il 36%, il gruppo di III media il 21% e quelli di IV media il 12%; 4 ragazzi (0.5%) non rispondono alla domanda. Dai dati si può notare in modo chiaro che il

¹⁰ Il gruppo intervistato rappresenta circa il 70% del totale dei ragazzi di scuola speciale che frequentano le scuole medie e il ciclo di orientamento.

secondo ciclo di scuola media (III-IV media) è meno rappresentato rispetto ai ragazzi che frequentano il I ciclo (I-II media). Questo dato è direttamente correlato al fatto che, nella campagna di prevenzione condotta dall'ASPI, sono stati coinvolti soprattutto allievi del I ciclo di scuola media.

Alle scuole medie superiori le proporzioni di ragazzi che frequentano il primo anno (28%), il secondo anno (31%) e il terzo anno (32%) sono relativamente omogenee mentre il campione di allievi che frequenta il quarto anno scolastico rappresenta solo il 9% del totale. La bassa rappresentatività delle classi di IV è dovuta al fatto che la raccolta dai questionari è avvenuta durante il periodo degli esami di maturità ciò che ha limitato il loro coinvolgimento.

Dati di contesto

Nell'intento di approfondire lo studio di eventuali gruppi a rischio riconducibili alla manifestazione di determinati comportamenti nel web, si è scelto di raccogliere alcuni dati contestuali (come la struttura abitativa familiare, l'ordine di genitura, ecc.) al fine di metterli in relazione con future azioni di sensibilizzazione o preventive.

A. Nucleo familiare di riferimento

Nella prima parte del questionario i ragazzi sono stati invitati ad indicare con chi abitano principalmente. A partire da quanto riportato dai bambini di scuola elementare abbiamo potuto stabilire che la maggioranza dei bambini vivono con entrambi i genitori (82.5%) mentre l'11% afferma di abitare solo con la madre. Il 5% afferma di vivere con la madre o il padre e i rispettivi compagni, infine l'1.5% vive solo con il padre. Alle scuole speciali, malgrado la maggioranza (73%) viva con entrambi i genitori, il 15% afferma di abitare solo con la madre e il 10.5% con il padre e la compagna. L'1.5% vive solo con il padre. Alle scuole medie la maggioranza dei ragazzi (84.5%) abita con entrambe i genitori, il 10.5% vive principalmente con la madre, l'1.5% con il padre, il 2.5% con la madre e il compagno mentre l'1% con il padre e la compagna. Alle scuole medie superiori risulta che la maggior parte dei ragazzi vivono con entrambi i genitori (78%) mentre un gruppo, pari al 10%, afferma di vivere solo con la madre mentre solo il 4% abita con il padre. Il 3.5% vive con un genitore e il/la compagno/a, il 2% da solo o con dei parenti (2%) infine lo 0.5% dichiara di vivere con degli amici.

B. Fratria e ordine di genitura

A scuola elementare e a scuola media l'89% dei ragazzi afferma di avere dei fratelli mentre l'11% degli intervistati sono figli unici. Alle scuole medie superiori l'86.5% ha dei fratelli mentre il 14.5% è figlio/a unico/a. Delle percentuali simili emergono alle scuole speciali dove l'85% dichiara di avere dei fratelli mentre il 15% è figlio/a unico/a.

C. Occupazione professionale dei genitori

I bambini di scuola elementare, i ragazzi di scuola speciale e scuola media sono stati invitati a indicare la funzione professionale esercitata da uno o da entrambe i genitori a seconda dell'adulto di riferimento con cui vivono. La domanda non è stata sottoposta ai ragazzi di scuola media superiore. La categorizzazione delle funzioni professionali ha permesso di definire che nel 47.5% delle famiglie dei bambini di scuola elementare, entrambi i genitori sono attivi professionalmente mentre nel 46.5% dei casi un solo genitore lavora. L'1% dei bambini ha dichiarato che né la madre, né il padre sono attivi professionalmente. Il 5% dei bambini non ha risposto alla domanda. Alle scuole speciali in circa metà delle famiglie (51%) un solo genitore lavora mentre nel 36% dei casi entrambi i genitori sono attivi professionalmente mentre il 6% dei ragazzi afferma che nessun genitore lavora. Il 7% dei ragazzi non risponde alla domanda. Si riscontrano delle percentuali molto simili a quelle di scuola elementare anche nell'ordine di scuola media. In effetti i dati indicano che nel 49% dei casi un solo genitore è attivo professionalmente, il 47% dei ragazzi precisa che entrambi i genitori lavorano mentre l'1% dice che nessun genitore lavora. Per una carenza di informazioni non è stato possibile categorizzare il 3% delle risposte.

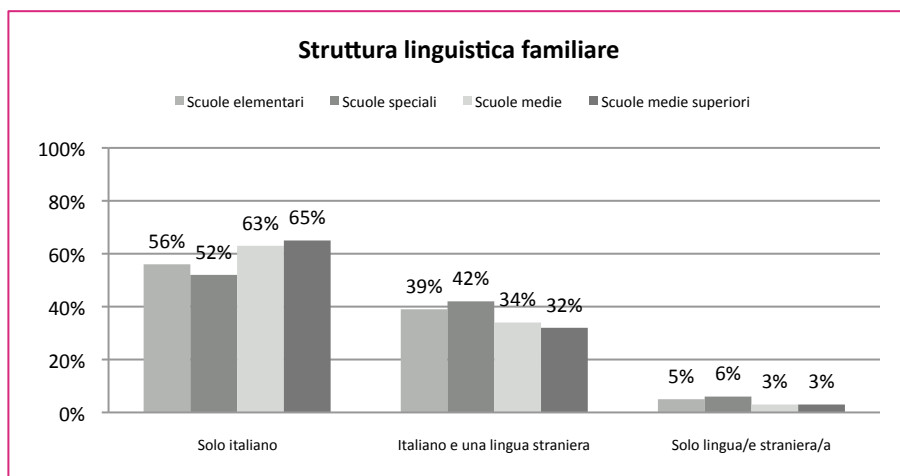
Occupazione professionale	Entrambi i genitori lavorano	Solo un genitore lavora	Nessuno lavora	Nessuna risposta
Scuole elementari	47.5%	46.5%	1%	5%
Scuole medie	47%	49%	1%	3%
Scuole speciali	36%	51%	6%	7%

D. Struttura linguistica familiare

Nel questionario è stato chiesto di indicare la lingua utilizzata correntemente per comunicare con i familiari in casa. Coloro che utilizzano più di una lingua, sono stati invitati a specificare la seconda ed eventualmente la terza lingua parlata con i familiari. A partire da queste informazioni è stato possibile definire la struttura linguistica familiare: alle scuole elementari è emerso che poco più della metà del campione (pari al 56%) parla unicamente italiano con i genitori, mentre il 39% parla italiano e una lingua straniera e il 5% utilizza solo una o più lingue straniere in famiglia. Alle scuole speciali il 52% dei ragazzi parlano solo italiano con i genitori mentre il 42% parlano italiano e una lingua straniera e il 6% comunica unicamente con una o più lingue straniere.

Alle scuole medie il 63% delle famiglie presentano un profilo mono linguistico, ossia si esprimono unicamente in italiano, il 34% è bilingue (parla italiano e una lingua straniera) mentre il 3% comunica attraverso una o più lingue straniere. Alle scuole medie superiori più della metà dei giovani

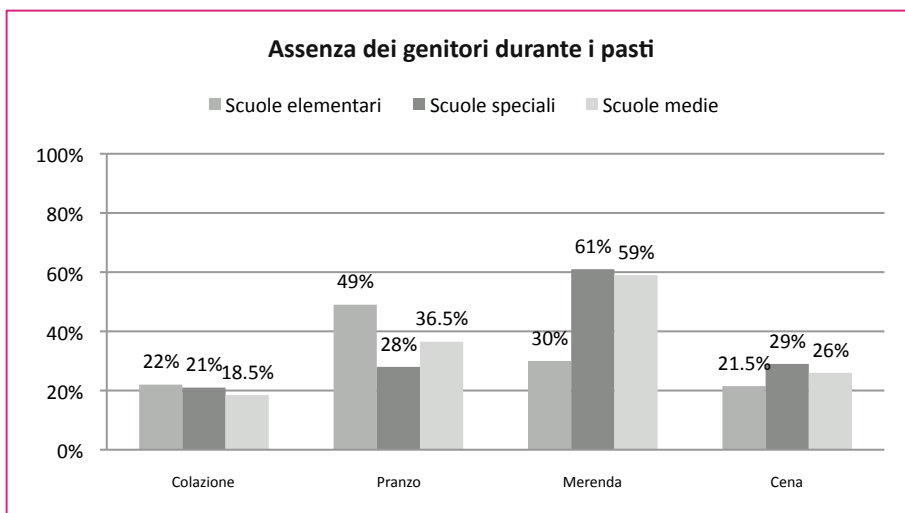
(pari al 65%) ha un profilo mono linguistico (ossia afferma di parlare solo italiano), il 32% si esprime in italiano e in una lingua straniera, mentre il 3% utilizza una o più lingue straniere in famiglia.



E. Assenza dei genitori durante i pasti principali

Al fine di identificare la presenza/assenza di almeno un genitore o di un adulto di riferimento durante le pause dei pasti principali (*colazione, pranzo, merenda e cena*) abbiamo chiesto ai ragazzi di indicare quanto spesso succede (da mai a sempre) di essere a casa da soli durante questi momenti. Sono stati in seguito costituiti due gruppi specifici: coloro che “non sono mai a casa da soli” nei singoli momenti della giornata e coloro che si trovano da soli con un’intensità più o meno marcata (da raramente a sempre).

L’analisi dei dati ha messo in evidenza delle percentuali simili nei gruppi di minori di scuola elementare, scuola speciale e di scuola media che sono a casa da soli sia durante la colazione (il 22% di bambini, il 21% di ragazzi di scuola speciale e il 18.5% di adolescenti) che durante la cena (il 21.5% di scuola elementare, il 29% di scuola speciale e il 26% di scuola media). La fascia oraria giornaliera in cui i genitori sono meno presenti a casa si differenzia a seconda del ciclo scolastico frequentato: alle scuole elementari il momento in cui i bambini sono maggiormente a casa da soli è durante pranzo (49% del totale) mentre alle scuole medie e alle scuole speciali si tratta della merenda (il 61% dei ragazzi di scuola speciale e il 59% di scuola media).



Un dato molto interessante emerge dall'incrocio di queste variabili ossia tra l'uso di Internet durante le 4 fasce orarie, e l'assenza dei genitori a casa.

Sia alle scuole elementari che alle scuole speciali e medie, l'analisi ha permesso di evidenziare come la maggioranza dei minori che si trovano a casa da soli durante le pause dei pasti principali della giornata, tendono ad utilizzare in modo più frequente la Rete rispetto ai/alle compagni/e che godono della presenza di almeno un familiare. Questo dato ci permette di ipotizzare che l'assenza dei genitori a casa potrebbe incentivare i bambini e i ragazzi a fruire maggiormente delle tecnologie, in particolare di Internet. L'assenza di un adulto di riferimento durante la navigazione rischia di esporre maggiormente i minori a delle situazioni potenzialmente pericolose, senza poter beneficiare di un sostegno immediato da parte di un adulto di riferimento.

Rilevamento dei comportamenti dichiarati

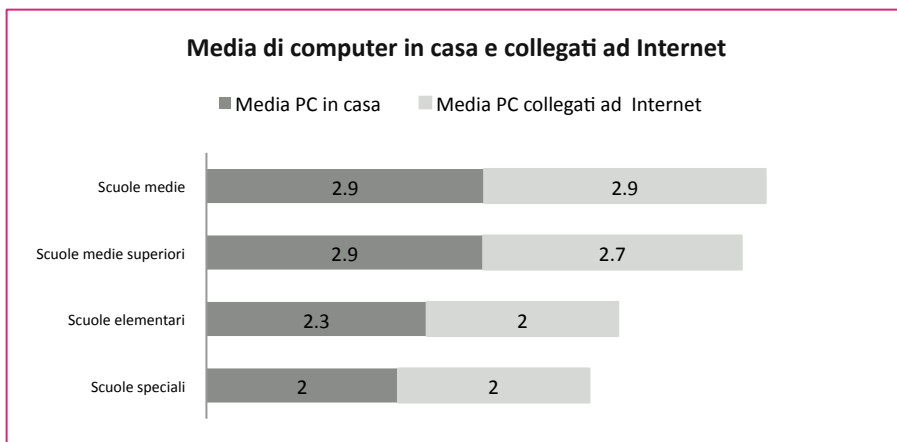
UTILIZZO DEL PC E DI INTERNET E GRADO DI COMPETENZA

Numero di PC in casa e collegati ad Internet

Dalle dichiarazioni degli allievi e delle allieve emerge che, per le scuole elementari e le scuole speciali la media di computer presenti a domicilio e collegati ad Internet è pari a circa **2 PC per nucleo familiare**.

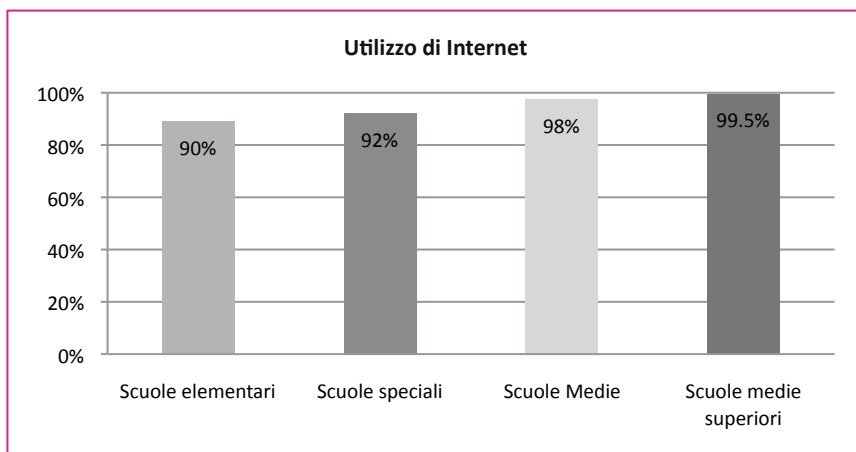
Alle scuole medie si parte da un minimo di 1 computer fino ad un massimo di 9. La media di computer presenti in casa e collegati ad Internet è pari a circa **3 unità**. La stessa tendenza si riscontra alle scuole medie superiori dove si passa da un minimo di 1 computer a un massimo di 9, con una media generale che si stabilisce a **3 PC**.

Si può appurare che il numero di computer presenti in casa e collegati ad Internet è già considerevole alle scuole elementari e con l'aumentare dell'età dei ragazzi la cifra di PC aumenta costantemente, di poco meno di un'unità a seconda dell'ordine scolastico frequentato.



Utilizzo di Internet

I dati ci permettono di osservare che il 90% dei bambini delle scuole elementari afferma di usare Internet, la percentuale aumenta alle scuole medie dove raggiunge il 98% e comprende quasi la totalità (pari al 99.5%) dei ragazzi di scuola media superiore. Alle scuole speciali la percentuale di fruizione è pari al 92% degli allievi. Tale dato dimostra che già dalla prima infanzia le tecnologie entrano a far parte delle abitudini quotidiane dei bambini e allo stesso tempo si può osservare che con l'aumentare dell'età aumenta anche il numero di fruitori della Rete.

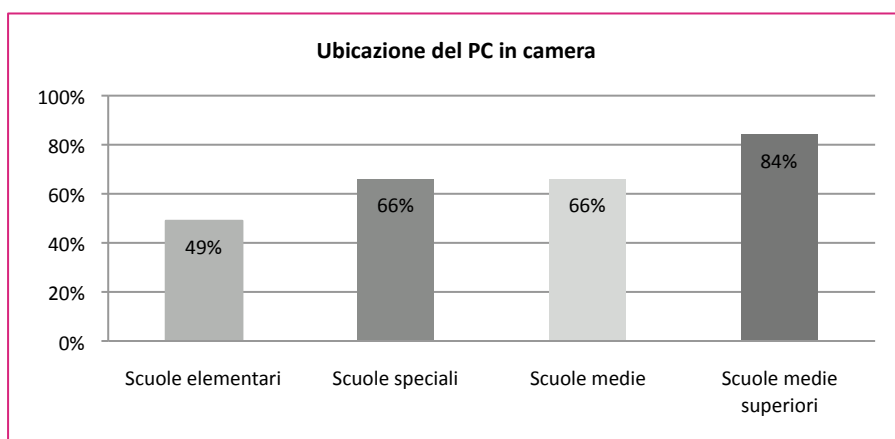


Confronto 2009-2012

Un primo confronto con i dati raccolti nella precedente ricerca (Minori e Internet, 2009) permette di osservare che alle scuole medie, la percentuale di allievi che utilizzano la Rete è leggermente aumentata, passando dal 94.5% al 98% del 2012. Per quanto concerne le scuole elementari si denota uno scarto in positivo del 3% (87% di fruitori nel 2009 contro il 90% del 2012).

Ubicazione del PC in casa

Nell'analisi delle ubicazioni menzionate dai ragazzi sulla collocazione del PC in casa abbiamo ritenuto importante riportare e identificare i gruppi di allievi che dispongono di un **PC posizionato in un luogo privato della casa (allievi che hanno un PC in camera propria o ragazzi che utilizzano un PC portatile)**. Comparando le percentuali a seconda dei 4 ordini scolastici frequentati appare chiaramente come il possesso di un PC in camera propria sia correlato con l'età dei giovani: più i ragazzi crescono, più aumenta la probabilità di disporre di un PC collocato in camera. A livello quantitativo notiamo che il 49% dei bambini di scuola elementare dispone di un PC collocato in un luogo privato della casa, così come il 66% di allievi di scuola media e speciale e l'84% di scuola media superiore.

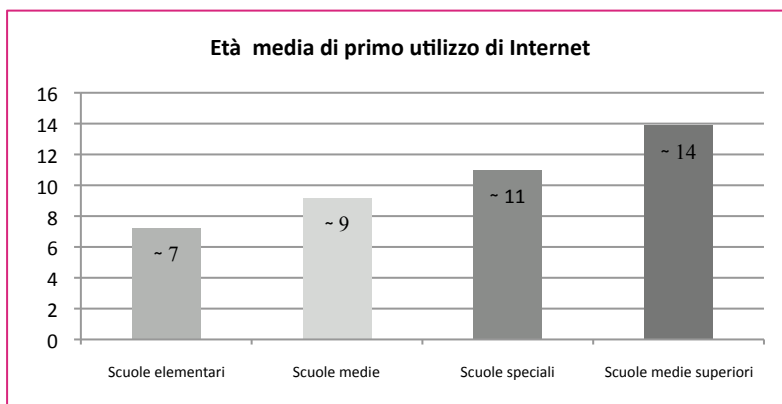


Confronto 2009-2012

Confrontando le percentuali di allievi che dispongono di un PC in un luogo privato della casa (camera propria) possiamo constatare un leggero aumento: nel 2009, i minori di scuola elementare e media, che accedevano al web dalla propria camera rappresentavano il 54.5% del totale, nel 2012 osserviamo che la percentuale oscilla tra il 49% delle scuole elementari e il 66% delle scuole medie.

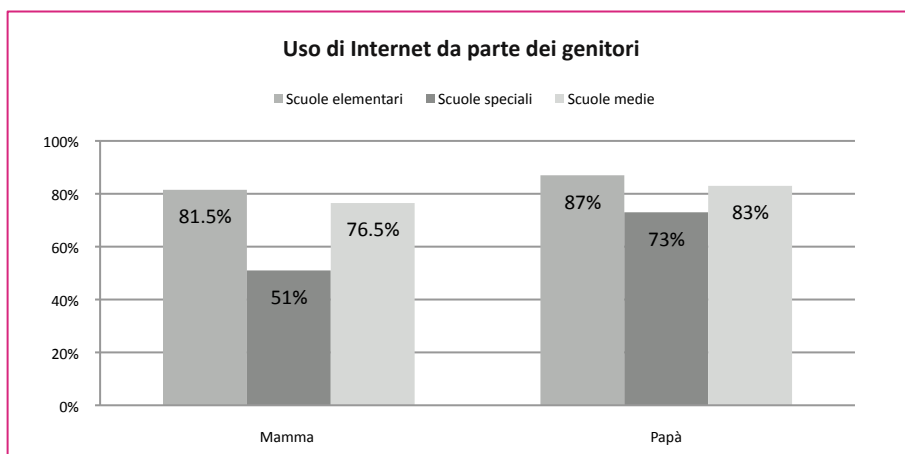
Età di prima fruizione di Internet

Un dato interessante concerne l'età media in cui i bambini hanno usato per la prima volta Internet. Risulta che i bambini di scuola elementare hanno cominciato prima (**mediamente a circa 7 anni**) ad usare Internet rispetto ai compagni di scuola media (**circa 9 anni**) e di scuola speciale (**circa 11 anni**) ma anche rispetto ai giovani che frequentano le scuole medie superiori (la cui media di età si situa a **circa 14 anni**).

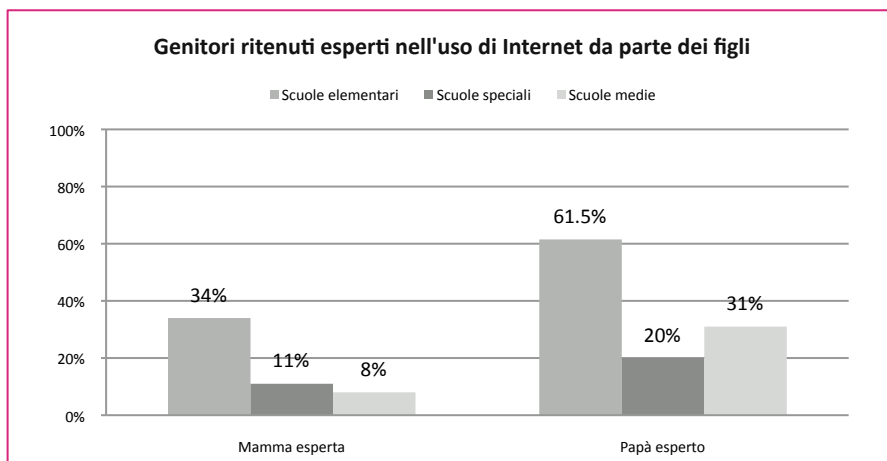


Grado di competenza attribuita ai genitori

È stato chiesto ai ragazzi di specificare se i genitori usano Internet. La domanda è stata posta solo ai bambini di scuola elementare e ai ragazzi di scuola speciale e media. I dati evidenziano che i padri degli allievi di scuola elementare che usano Internet (87%) sono in leggera maggioranza rispetto ai padri del gruppo delle scuole speciali (73%) e medie (83%). La stessa tendenza si rispecchia anche nell'uso di Internet da parte delle madri: alle scuole elementari l'81.5% dei bambini afferma che queste ultime fruiscono del web così come il 76.5% dei ragazzi di scuola media e solo il 51% delle madri dei giovani di scuola speciale. Sussiste una differenza significativa nel riconoscimento del grado di competenza dei genitori sulla base del genere nei tre ordini scolastici considerati (scuola elementare, scuola speciale e media) in effetti si riscontra una valutazione migliore dei padri rispetto ai giudizio raccolto per le madri.



Questi dati ci permettono di considerare che i genitori dei ragazzi di scuola speciale, agli occhi dei figli, risultano meno competenti nell'uso di Internet rispetto alla valutazione, generalmente buona, raccolta presso i bambini di scuola elementare.

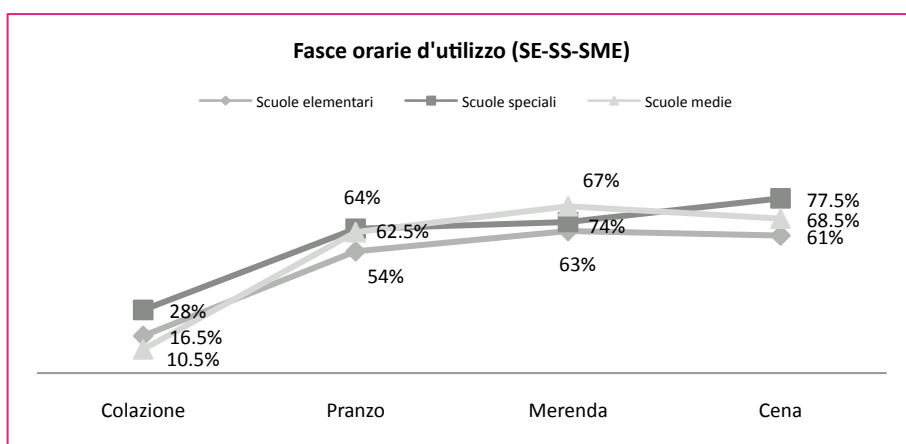


Confronto 2009-2012

Il confronto dei dati con il 2009 dimostra un aumento nell'uso di Internet sia da parte delle madri che dei padri: nel 2009 la percentuale di mamme che usavano Internet era del 63.5% e nel 2012 raggiunge il 76%; per i padri la percentuale è salita dal 77% nel 2009 all'83% nel 2012. Rispetto alla competenza attribuita ai genitori si può osservare una fluttuazione molto interessante rispetto alle valutazioni negative raccolte sia nei confronti delle madri che dei padri. Notiamo una forte diminuzione della percentuale di genitori ritenuti "nulli" nell'uso di Internet dal 2009 al 2012. Il dato quantitativo dimostra che nel 2009 le mamme ritenute "nulle" rappresentavano il 32% del campione, attualmente la percentuale è scesa al 12%. Allo stesso modo i padri valutati come nulli nel 2009 erano il 19.5% contro il 5.5% dei giudizi raccolti nel 2012.

Uso di Internet nelle fasce orarie giornaliere

Per identificare le fasce orarie di utilizzo giornaliero di Internet sono state poste due domande diverse a seconda dell'ordine scolastico frequentato. Con gli allievi di scuola media superiore si è cercato di identificare in modo mirato i momenti d'uso di Internet considerando delle fasce giornaliere più ampie (dalla prima mattina alla notte inoltrata) rispetto a quelle sottoposte ai ragazzi di scuola elementare, speciale e media (dalla colazione alla cena).¹¹



Scuole elementari

Per semplificare la lettura e l'interpretazione dei risultati, sono stati aggregati i gruppi di bambini che hanno indicato di navigare in modo più o meno frequente (da raramente a sempre) e comparati a coloro che non accedono mai al web. Il gruppo di bambini che usa Internet durante la colazione è pari al 16.5%, il 54% lo utilizza durante la pausa pranzo, il 63% si collega a merenda e il 61% prima o dopo cena. La differenza di genere ha dimostrato che i maschi sono maggiormente rappresentati in tutte le fasce orarie giornaliere indicate, ciò ci porta a considerare che i maschi utilizzano Internet in modo più frequente rispetto alle coetanee. In particolare, la differenza di genere si manifesta soprattutto nel gruppo di fruitori che usano Internet in prima mattina (16.5%): ripartita tra il 69% di maschi e il 31% di femmine.

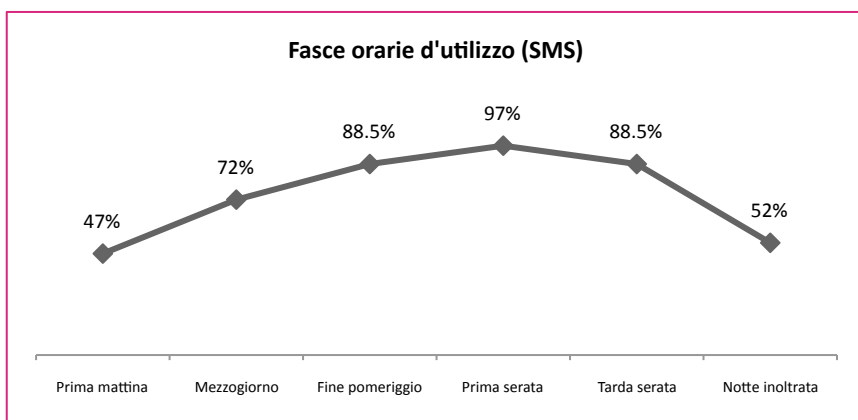
¹¹ La domanda proposta nel questionario prevedeva una risposta chiusa con un'unica possibilità di risposta su una scala da "mai" a "sempre". Per comparare i risultati raccolti sono state raggruppate le risposte che fornivano un dato quantitativo simile (fruizione più o meno frequente) e distinte da quelle che indicavano una "non fruizione" (mai) del web durante la fasce orarie indicate.

Scuole speciali

Possiamo osservare che 10 ragazzi su 67 (pari al 28%) usano Internet durante la colazione, in 43 (pari al 64%) lo usano durante il pranzo, in 45 (pari al 67%) si collegano a merenda e la maggior parte, in 52 (77.5%) accedono ad Internet prima o dopo cena.

Scuole medie

Aggregando le risposte dei ragazzi di scuola media che accedono al web da “raramente a sempre” possiamo constatare che il 10.5% dei ragazzi si connette in prima mattina, il 62.5% durante la pausa pranzo, il 74% durante la merenda e il 68.5% prima o dopo cena. Sono state rimarcate delle differenze molto marcate nell’accesso ad Internet nelle diverse fasce orarie a seconda del genere: il gruppo che si connette durante la colazione (10.5%) è maggiormente rappresentato dai maschi (65.5% di maschi e il 34.5% di femmine). Malgrado la colazione sia il momento in cui si riscontrano le differenze di genere più marcate, anche per negli altri momenti della giornata si constata una leggera prevalenza di fruizione da parte dei maschi.



Scuole medie superiori

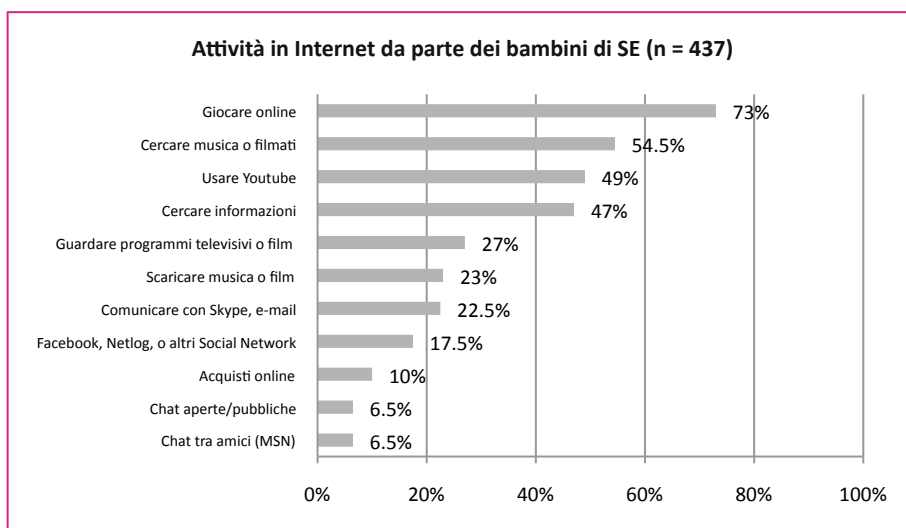
Alle scuole medie superiori si osservano delle percentuali significative di fruizione in tutte le fasce orarie giornaliere indicate, dalla prima mattina alla notte inoltrata. Nel grafico sono riportate le risposte dei giovani che usano Internet da “raramente a sempre”: osserviamo che il 47% usa Internet già di prima mattina, il 72% lo usa sul mezzogiorno, l’88.5% verso fine pomeriggio e quasi tutti (97%) lo usano sia in prima serata che in tarda serata (88.5%). Un numero altrettanto considerevole di ragazzi (pari al 52%) ammette di usarlo anche a notte inoltrata. Analizzando separatamente le risposte ottenute da maschi e femmine non risultano differenze significative nelle fasce orarie che comprendono la fine del pomeriggio fino alla tarda serata. Considerando invece le percentuali in cui si osserva una differenza marcata tra i due gruppi, possiamo specificare che i momenti della giornata

in cui emergono le maggiori diseguaglianze di fruizione sono durante la prima mattina (in cui il 51% di maschi usa Internet contro il 41% del campione femminile), il mezzogiorno (con il 78% di fruitori maschi contro il 65% di femmine) e a notte inoltrata (il 58% del campione maschile rispetto al 44% di quello femminile). Anche in questo caso i dati sembrano indicare che i maschi usano con maggior frequenza la Rete rispetto alle coetanee, anche durante gli orari solitamente dedicati al pranzo e al riposo.

ATTIVITÀ IN INTERNET

Attività in Internet

È stato chiesto ai ragazzi di indicare per cosa usano principalmente Internet. Le opzioni di risposta a scelta multipla, hanno permesso ai ragazzi di indicare più di un'attività tra quelle proposte nel questionario.



Scuole elementari

Alle scuole elementari Internet viene usato principalmente per giocare online (73%). È importante sottolineare che il sito di gioco maggiormente citato dai bambini è Habbo (www.habbo.com). Si tratta di una Community o un Forum in cui è possibile chattare con gli altri utenti online e allo stesso tempo offre la possibilità di giocare all'interno di stanze¹² dedicate. La partecipazione a questi giochi richiede l'acquisizione di punti da comparare con gli altri utenti che servono anche per acquistare un aspetto particolare per il proprio avatar.¹³ Questo sito conta circa 230 milioni di utenti di tutte le età che possono comunicare attraverso una chat pubblica ed internazionale. Va perciò considerato che l'attività di gioco citata dai bambini implica anche la comunicazione virtuale via chat con gli altri utenti iscritti a questo portale. È perciò importante sottolineare che il gioco è da considerarsi tale solo in apparenza in quanto si tratta in realtà di una chat ad accesso pubblico

¹² Le stanze sono dei canali di comunicazione che permettono di mandare dei messaggi a tutte le persone che in quel preciso momento sono collegate al gruppo di discussione.

¹³ In una chat o in un videogioco l'avatar è la rappresentazione di un personaggio virtuale che la persona decide di incarnare. Ogni utente è libero di assumere l'aspetto desiderato e modificare a piacimento le sembianze del "suo" rappresentante virtuale.

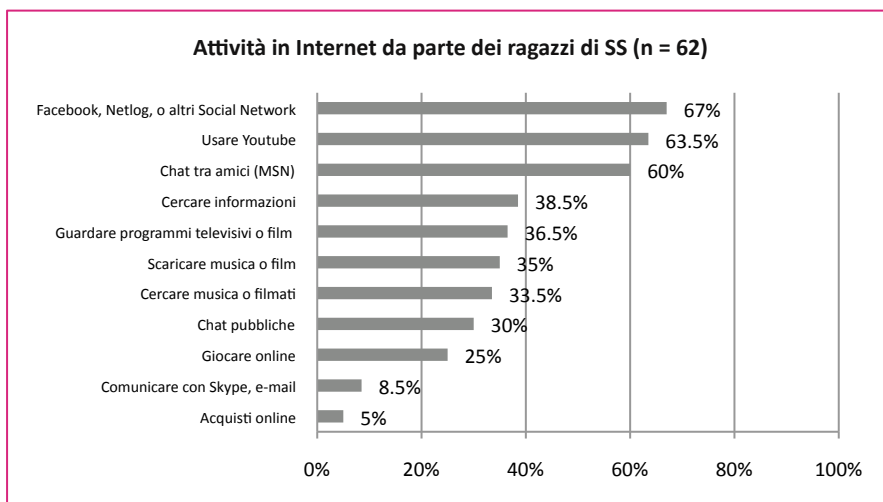
che offre la possibilità di giocare ma soprattutto di comunicare con amici ma anche perfetti estranei. La sua principale caratteristica non è tanto l'aspetto ludico ma piuttosto la comunicazione digitale con gli utenti online.

Le altre attività menzionate dai bambini comprendono la ricerca di musica e filmati (54.5%), il 49% indica di accedere a Youtube, anche in questo caso per visualizzare contenuti musicali o filmati di vario genere. Segue, in quarta posizione la ricerca di informazioni (47%). Al quinto e al sesto posto si situano la visualizzazione di programmi televisivi o di film tramite Internet (27%) e lo "scaricamento" di musica o di film (23%). Al settimo posto, il 22.5% afferma di comunicare con Skype o tramite e-mail. Il 17.5% dei bambini indica di usare i Social Network, in particolare Facebook. Rispetto all'uso delle reti sociali è stata proposta una discussione in classe al fine di valutare la consapevolezza dei bambini rispetto alle norme che ne vietano l'utilizzo al di sotto dei 13 anni. Malgrado molti bambini abbiano dimostrato di essere al corrente di tale limitazione, la maggioranza ha ammesso che questo vincolo non ha impedito loro di creare un profilo personale sul web (chiaramente mentendo sull'età). Va considerato anche che un gruppo di bambini ha precisato di utilizzare Facebook accedendo tramite il profilo del proprio genitore.

Le ultime attività indicate dai bambini comprendono gli acquisti online (10%), l'uso di Messenger (6.5%) e delle Chat pubbliche (6.5%). Tutte le risposte si ripartiscono uniformemente nei due generi malgrado si possa notare una leggera prevalenza maschile nel gruppo di bambini che afferma di acquistare dei prodotti online. Nella discussione in classe è emerso che si tratta soprattutto di videogiochi.

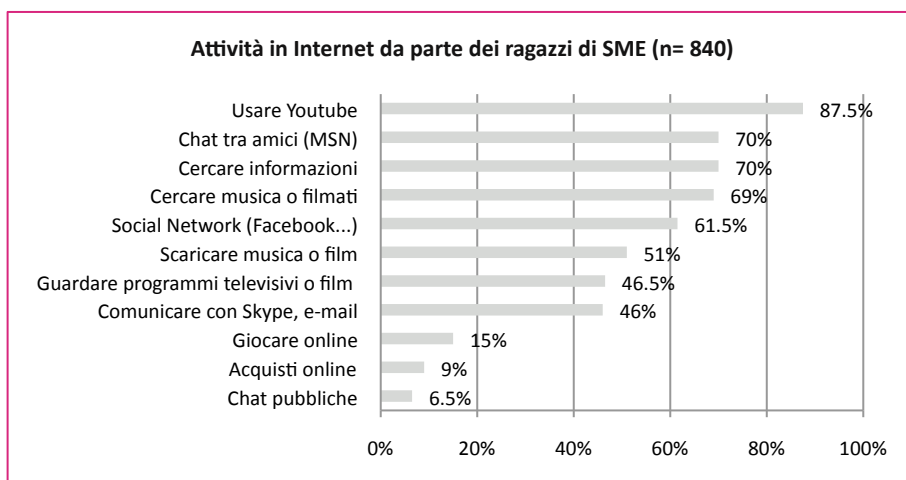
Scuole speciali

Nel grafico possiamo osservare che l'attività preferita dai ragazzi di scuola speciale è legata all'uso dei Social Network in particolare Facebook (67%), al secondo posto il 63.5% ha indicato di usare Youtube mentre il 60% chatta con amici tramite Messenger. Il 38.5% cerca informazioni e il 36.5% guarda programmi televisivi o film. Una percentuale simile, pari al 35% dice di scaricare musica o film, il 33.5% dice di cercare musica e/o filmati mentre il 30% frequenta delle chat a carattere pubblico. Il 25% gioca online, l'8.5% comunica tramite Skype o e-mail e il 5% fa degli acquisti online. Confrontando i dati con quanto emerso alle scuole medie possiamo notare delle differenze nel grado di importanza attribuito ai diversi servizi, in particolare a Facebook. Alle scuole speciali l'uso dei Social Network è l'attività maggiormente citata mentre alle scuole medie si situa in quinta posizione dopo l'uso Youtube, Messenger e la ricerca di informazioni.



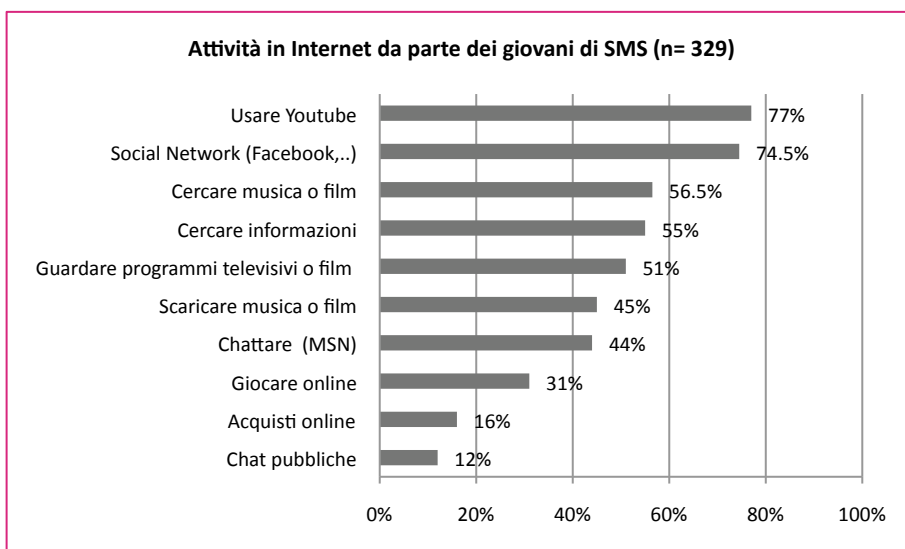
Scuole medie

I ragazzi di scuola media usano Internet principalmente per accedere a Youtube (87.5%), per chattare con Messenger (70%), per cercare informazioni (70%) e per cercare musica e/o filmati (69%). Seguono i Social Network, in particolare Facebook (61.5%), lo “scaricare” musica e/o film (51%), guardare programmi televisivi e/o film (46.5%) mentre il 46% comunica con Skype o tramite la corrispondenza elettronica. Una percentuale minore, pari al 15% dice di giocare online, fare acquisti (9%) o di frequentare le chat pubbliche (6.5%). Stratificando le singole risposte a seconda del sesso possiamo osservare che quasi tutte le attività si ripartiscono in modo più o meno equivalente tra maschi e femmine, eccetto che per i giochi online, gli acquisti e la frequentazione di chat pubbliche, attività che sembrano essere più apprezzate dai maschi.



Scuole medie superiori

I ragazzi di scuola media superiore usano principalmente Internet per accedere a Youtube (77%) e per connettersi a Facebook (74.5%). In terza posizione si situa la ricerca di musica e/o filmati (56.5%) e la ricerca di informazioni (55%). Seguono la possibilità di guardare la TV e/o film (51%), “lo scaricare” musica e/o film (45%) e Messenger (44%). Infine troviamo i giochi online (31%), gli acquisti (16%) e infine le chat pubbliche (12%). Non si riscontrano differenze significative legate al genere. Malgrado ciò possiamo osservare che l'unica attività in cui le ragazze sono più rappresentate è caratterizzata dall'uso di Internet come strumento per guardare programmi televisivi e/o film. Al contrario si nota una leggera prevalenza di risposte maschili nelle opzioni che comprendono la frequentazione di chat pubbliche, questa differenza si accentua soprattutto nelle attività di gioco online e negli acquisti.



Confronto 2009-2012

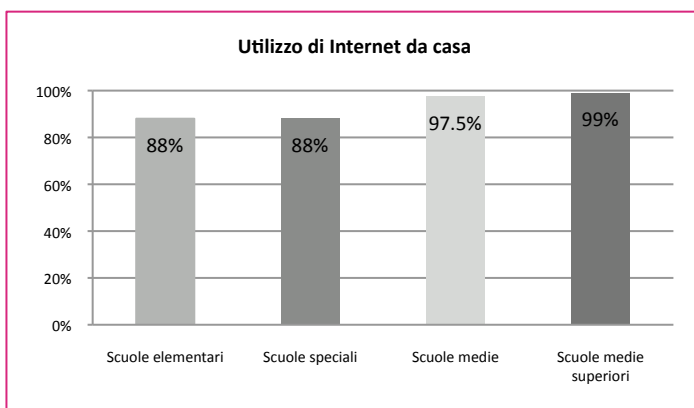
Va specificato che nell'indagine precedente la domanda ha previsto delle opzioni di risposta a scelta multipla tra 4 attività principali indicate: chattare, cercare informazioni, “scaricare” e giocare online. Nel questionario attuale sono state indicate una serie più vasta di attività, per questo motivo risulta difficile procedere ad un confronto esaustivo tra questi dati. Possiamo pertanto constatare che l'attenzione dei bambini di scuola elementare resta orientata verso le attività di gioco online (citate dal 73% sia nel 2009 che nel 2012), d'altra parte la ricerca di informazioni (nel 2009, indicata dal 73%) ha subito un calo di interesse (43%) per lasciare spazio alla ricerca di musica e filmati (54.5%) e all'uso di Youtube (49%).

Alle scuole medie la preferenza verso le chat, espressa dalla maggioranza dei ragazzi (manifestata dal 58% di allievi di I-II media e dall'81% di allievi di III-IV media) non ha perso importanza (70%) ma si constata un interesse altrettanto forte rispetto a Youtube (87.5%), alla ricerca di informazioni (70%), alla ricerca di musica e filmati (69%) così come rispetto ai Social Network (61.5%).

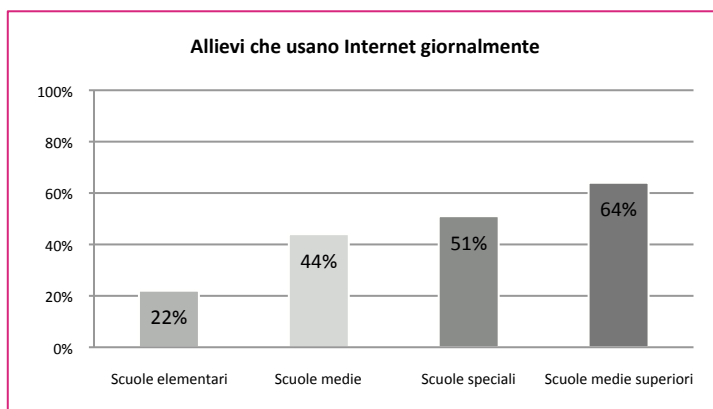
FEQUENZA D'USO DELLE TECNOLOGIE A CASA (Internet, cellulare, televisione e videogiochi)

Utilizzo di Internet e frequenza giornaliera

Per identificare i tempi di utilizzo di Internet da casa è stato chiesto di indicare quanto spesso viene utilizzato durante la settimana (da meno di una volta a settimana fino a tutti i giorni). I dati sono stati selezionati per isolare ed identificare il gruppo di ragazzi che fruiscono giornalmente di Internet al fine di poter definire una media di tempo dedicato ogni giorno a tale attività.



Possiamo osservare che quasi tutti i bambini di scuola elementare (88%) e i ragazzi di scuola speciale (88%) usano Internet presso il proprio domicilio. Questo si rispecchia anche nel 97.5% di ragazzi di scuola media e il 99% di scuola media superiore.



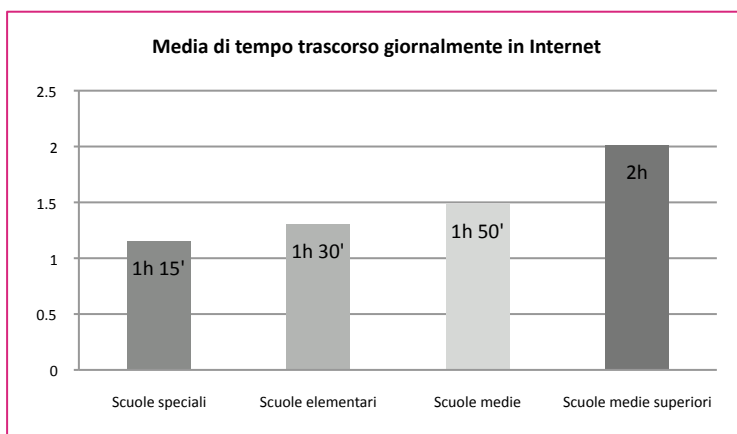
Alle **scuole elementari** è emerso che la maggioranza relativa dei bambini (pari al 40.5%) usa Internet più volte a settimana, il 19.5% una volta a settimana, il 18% meno di una volta a settimana e il 22% vi accede ogni giorno. In questo gruppo (pari a 90 allievi) la media di utilizzo giornaliero di

Internet raggiunge **1 ora e 30 minuti**. Da non sottovalutare un gruppo pari al 16% di bambini che afferma di trascorrere da 3 a più di 5 ore online.

Alle **scuole speciali** Possiamo osservare che la metà dei ragazzi pari al 51% (30/67) usano Internet giornalmente, il 30.5% (in 18 allievi) lo utilizzano più volte a settimana, il 3.5% (in 2) una volta a settimana e il 13.5% (8 ragazzi) si connettono meno di una volta a settimana. L'1.5% non risponde alla domanda. Per il gruppo di ragazzi che usa Internet ogni giorno è stata calcolata una media di utilizzo di circa **1 ora e 15 minuti**. Nel dettaglio possiamo osservare che 3 ragazzi lo usano per 30 minuti, in 9 trascorrono un'ora di tempo online e in 18 affermano di passarci più di un'ora.

Alle **scuole medie**, la maggioranza relativa dei ragazzi, pari al 44%, dice di usare Internet tutti i giorni, allo stesso tempo il 41% dei ragazzi accede al web più volte a settimana e una minoranza pari al 7% si connette una volta a settimana così come il 6% che usa Internet meno di una volta settimana. Nel gruppo che usa Internet ogni giorno (il 44%, ossia 372 allievi) la media di tempo dedicata alle attività online raggiunge **circa 1 ora e 50 minuti**. Da ultimo va considerato che un numero non trascurabile di allievi (pari al 22%) riporta di trascorrere giornalmente in Internet da 3 a più di 5 ore.

Alle **scuole medie superiori** si constata che più della metà dei ragazzi intervistati (pari al 64%) affermano di usare Internet ogni giorno. Il 31% usa il web più volte a settimana e una percentuale minima (pari al 2%) vi accede una volta settimana così come il 3% che si connette meno di una volta a settimana. Il gruppo di ragazzi (in 210) che usa ogni giorno la Rete ci trascorre in media **2 ore**. Va pertanto considerato che il 22.5% di questo gruppo usa Internet per 3-4 ore al giorno, il 6% per 4-5 ore e il 4% per più di 5 ore.



In conclusione è importante precisare che i minori che trascorrono da 3 fino a più di 5 ore al giorno in Internet rappresentano il 15.5% del totale dei ragazzi che usano giornalmente il web, ossia circa **1/6 bambini di scuola elementare** (in 14 su 90), il 22% ossia **1/5 dei ragazzi di scuola media** (79 su 372) e il 32.5% pari a **circa 1/3 dei giovani di scuola media superiore** (68 su 210).

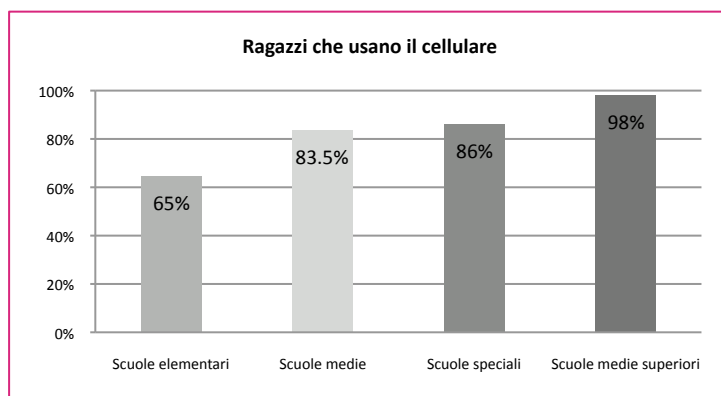
Da 3 fino a 5 ore online	Perc.	Freq.
Scuole elementari	15.5%	14/90
Scuole medie	22%	79/372
Scuole medie superiori	32.5%	68/210

Confronto 2009-2012

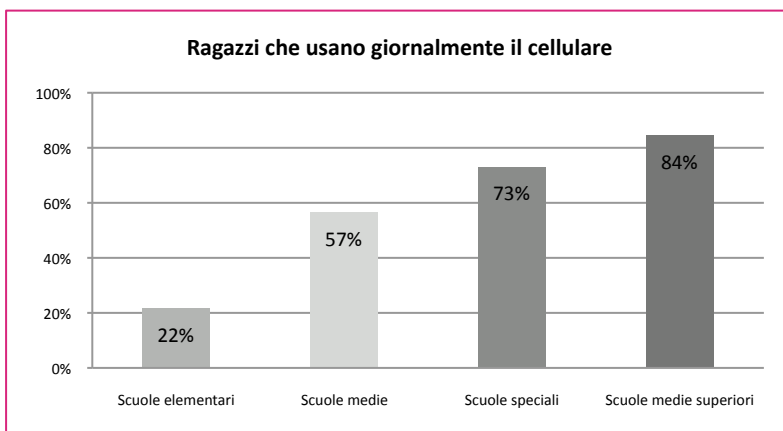
Il confronto dei dati dimostra che c'è stato un aumento considerevole nel tempo passato online dai ragazzi di scuola media. La percentuale di allievi che affermava di trascorrere 1-2 ore al giorno in Rete è passata dal 28% del 2009 al 41% attuale. Allo stesso modo, la percentuale di allievi che passava 3-4 ore al giorno era pari al 16% nel 2009 mentre nel 2012 si osserva che il 22% dice di passare 3 a più di 5 ore online.

Utilizzo del cellulare e frequenza giornaliera

Il 65% dei bambini di **scuola elementare** usa un cellulare contro l'86% dei ragazzi di scuola speciale, l'83.5% di scuola media e quasi la totalità dei ragazzi di scuola media superiore (98%).



Dai dati risulta che il numero di allievi che usano giornalmente il cellulare rappresentano il 22% di bambini di scuola elementare, il 57% degli allievi di scuola media così come il 73% di allievi di scuola speciale e l'84% di studenti di scuola media superiore.

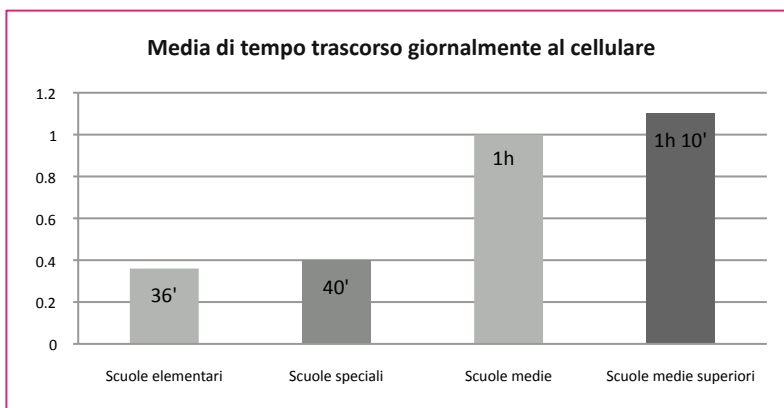


Alle **scuole elementari**, due gruppi del 27% affermano di usarlo più volte a settimana o meno di una volta a settimana, il 24% una volta a settimana mentre il 22% lo usa giornalmente. In questo gruppo la media di tempo giornaliera si aggira attorno a **35 minuti**. Da notare che circa 1/3 dei bambini (20 su 65) usano il cellulare per 1 ora o più ogni giorno.

Alle **scuole speciali** la maggioranza dei ragazzi usa il cellulare ogni giorno (73%) mentre 2 ragazzi lo usano una volta a settimana e in 5 più volte a settimana. 1 allievo non risponde alla domanda. La media di tempo trascorsa al giorno al cellulare è di circa **40 minuti**.

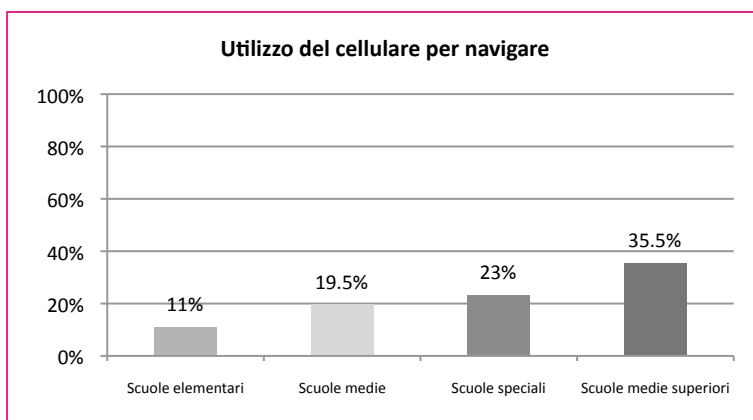
Alle **scuole medie** constatiamo che oltre la metà dei ragazzi intervistati (57%) indica di usare il cellulare ogni giorno, il 26.5% lo utilizza più volte a settimana, mentre il 7% una volta settimana e il 9% meno di una volta a settimana. Il tempo medio d'uso è di circa **1 ora al giorno**. Un dato particolarmente significativo concerne il 14% di questo gruppo (pari a 56 ragazzi su 412) che ammette di trascorrere più di 3 ore al giorno al telefono.

La quantificazione della frequenza d'uso del cellulare presso i ragazzi di **scuola media superiore** dimostra che quasi tutti i giovani (84%) lo usano ogni giorno, il 9% più volte a settimana, il 2% una volta a settimana e il 5% meno di una volta a settimana. La media giornaliera di fruizione è di circa **1 ora e 10 minuti**, va pertanto specificato che il 20% di questo gruppo (pari a 56 giovani su 278) afferma di usare il telefonino per più di 3 ore al giorno.



Più di 3 ore al telefono	Freq.
Scuole medie	56/412
Scuole medie superiori	56/278

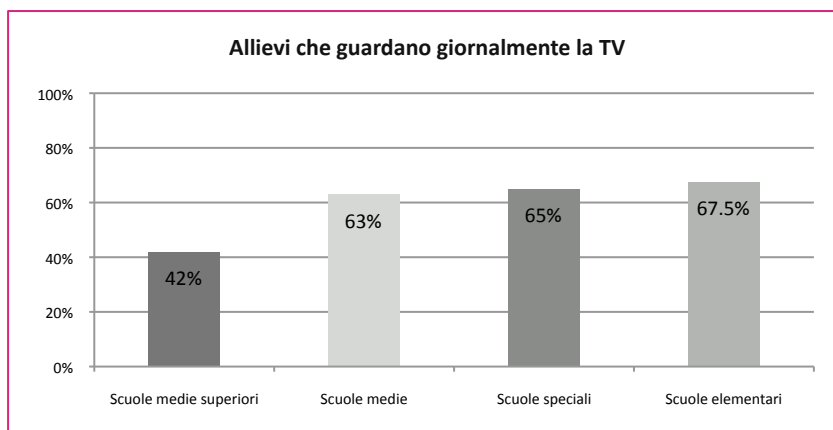
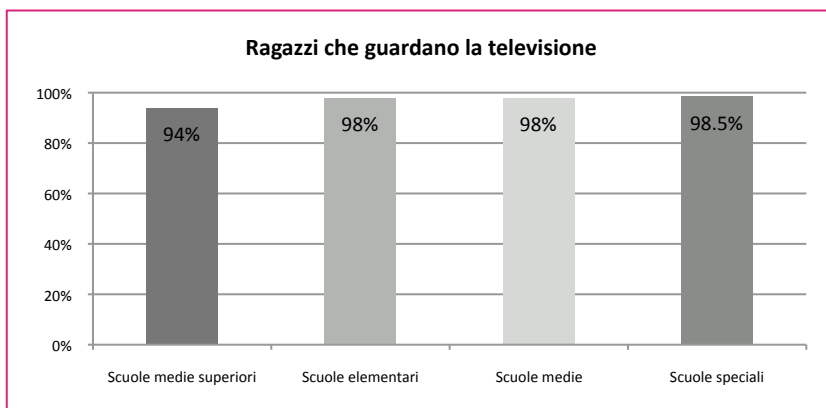
Oltre ad aver chiesto ai ragazzi se usano il cellulare e averli invitati a specificare quali sono le funzioni che utilizzano principalmente è stato chiesto di precisare se accedono al web tramite il telefonino. Dai dati risulta che l'11% dei bambini di scuola elementare lo utilizza anche per navigare così come il 19.5% dei ragazzi delle medie, il 23% dei ragazzi di scuola speciale e il 35.5% dei giovani di scuola media superiore.



Utilizzo della televisione e frequenza giornaliera

Quasi tutti i bambini (98%) di scuola elementare guardano la televisione come anche i ragazzi di scuola speciale (98.5%) e scuola media (98%). Una percentuale leggermente inferiore si riscontra presso le scuole medie superiori (94%). La televisione viene vista giornalmente da più della metà dei bambini di **scuola elementare** (67.5%), il 23% la guarda più volte a

settimana, il 6% una volta a settimana e il 3.5% meno di una volta a settimana. La media di tempo dedicato a tale attività raggiunge **circa 2 ore e 15 minuti al giorno**. Va pertanto considerato che in questo gruppo, il 41.5% (pari a 131 bambini su 317) guarda la televisione per 3 ore o più al giorno. Anche alle **scuole speciali** più della metà degli allievi (65%) guarda la TV ogni giorno e la media di tempo raggiunge **2 ore circa**. 1/3 degli allievi ammette di trascorrervi più di 3 ore al giorno.

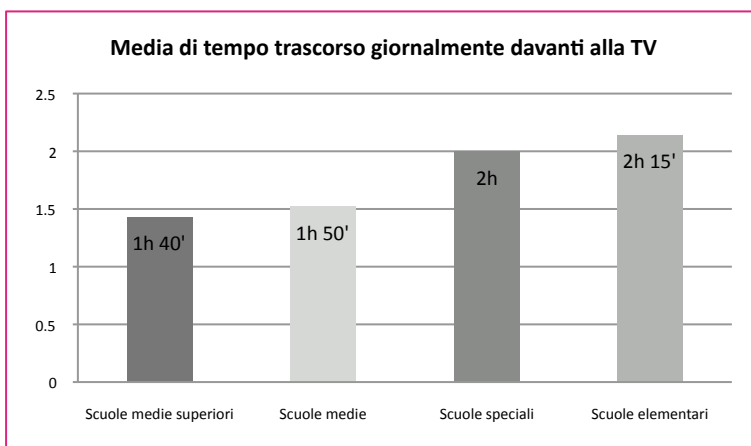


Lo stesso si verifica alle **scuole medie** dove più della metà degli adolescenti (63%) fruisce giornalmente della televisione, il 28% la guarda più volte a settimana, il 5% una volta a settimana e il 4% meno di una volta a settimana. La media di utilizzo giornaliero raggiunge **1 ora e 50 minuti circa**. Anche in questo caso va sottolineato che il 23% di questo gruppo (pari a 120 ragazzi su 526) afferma di dedicare da 3 fino a più di 5 ore per tale attività.

Interessante osservare che alle **scuole medie superiori** il numero di fruitori giornalieri diminuisce al di sotto della metà del campione totale (42%), il 35% guarda la TV più volte a settimana, il 9% una volta a settimana e il 14%

meno di una volta settimana. La media di tempo giornaliero che ragazzi trascorrono davanti alla televisione è di circa **1 ora e 40 minuti**. In questo gruppo la percentuale di allievi che guarda la TV da 3 ore fino a 5 ore è pari al 22% (30 giovani su 137).

Questi dati permettono di asserire che le percentuali di minori che usano giornalmente la Rete aumentano in modo costante con l'aumentare dell'età dei giovani. Si nota una tendenza inversa rispetto all'uso giornaliero della televisione che sembra diminuire significativamente con l'aumentare dell'età dei ragazzi (dal 67.5% delle scuole elementari al 42% delle scuole medie superiori).



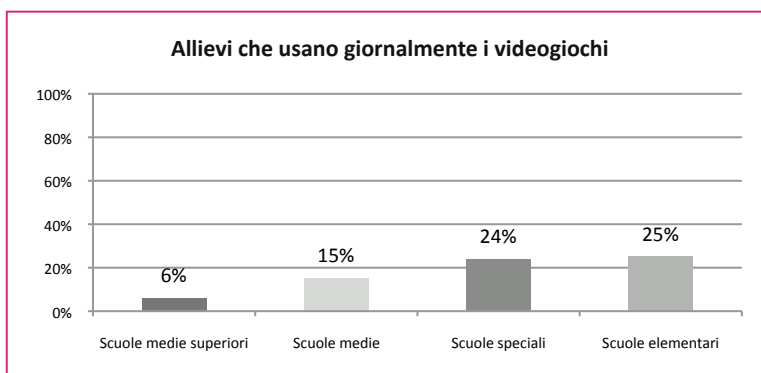
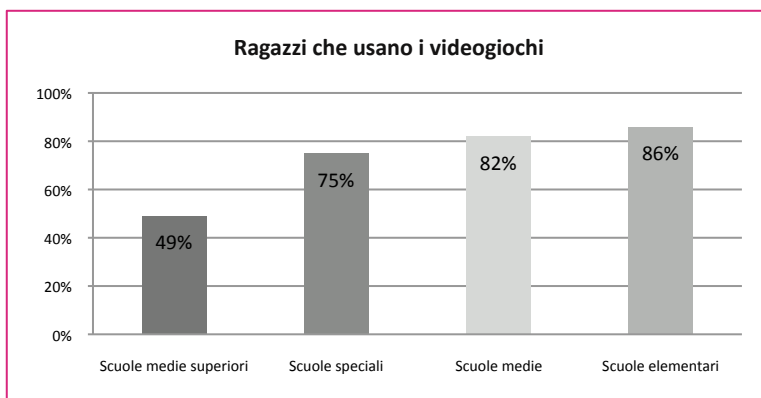
Da 3 fino a 5 ore di televisione	Freq.
Scuole elementari	131/317
Scuole speciali	14/44
Scuole medie	120/526
Scuole medie superiori	30/137

Questo dato può essere spiegato dal fatto che, a differenza dei videogiochi e di Internet in cui gli utenti interagiscono in modo interattivo, con la televisione il bambino è un ricevente è passivo e non influisce sugli eventi ma si limita a visualizzare dei contenuti statici in modo unidirezionale. I dati dimostrano che con l'aumentare dell'età la "passività dello strumento televisivo" perde attrattiva in favore di strumenti digitali più dinamici che implicano un'interazione tra i due elementi (fruitore e strumento digitale).

Utilizzo dei videogiochi e frequenza giornaliera

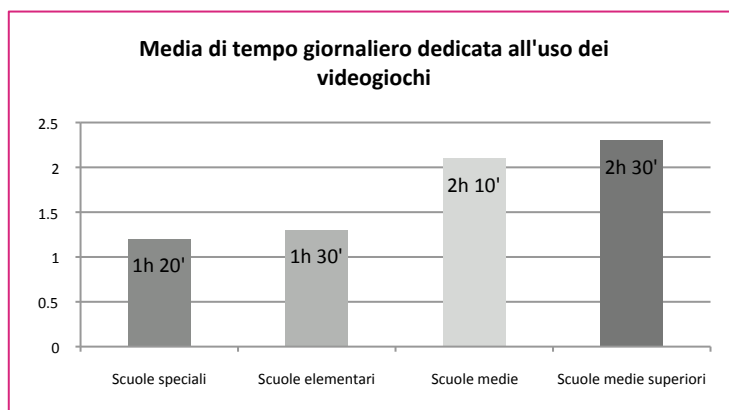
Dai dati risulta che, come nel caso della televisione, il numero di utilizzatori diminuisce sensibilmente con l'aumentare dell'età dei giovani. Come illustrato nel grafico appare chiaro che quasi tutti i bambini di scuola elementare (l'86%) utilizzano i videogiochi così come l'82% di giovani di scuola media e il 75% dei ragazzi di scuola speciale mentre la percentuale diminuisce sensibilmente alle scuole medie superiori dove rappresenta il 49% del campione. Circa $\frac{1}{4}$ dei bambini di **scuola elementare** (pari al 25%) affermano di usare giornalmente i videogiochi, il 40% li usa più volte a settimana, il 20% una volta a settimana e il 15% meno di una volta a settimana. La media d'utilizzo giornaliero è pari a circa **1 ora e 30 minuti**. Un dato significativo è rappresentato dal 16% di questo gruppo (pari a 17 bambini su 102) che ammette di trascorrervi da 3 fino a più di 6 ore al giorno.

Una percentuale simile si riscontra alle **scuole speciali** dove il 24% afferma di utilizzare ogni giorno i videogiochi e la media di tempo giornaliero raggiunge, anche in questo caso, circa **1 ora e 20 minuti**. Dei 12 ragazzi che giocano giornalmente possiamo indicare che in 3 allievi li usano per 15-30 minuti, in 8 per 1-2 ore al giorno mentre 1 ragazzo ammette di trascorrervi da 4 a 5 ore.



Alle **scuole medie** una percentuale minore pari al 15%, usa ogni giorno i videogiochi, il 43% li usa più volte a settimana, il 21% una volta a settimana e il 20% meno di una volta a settimana. La media giornaliera stimata è di circa **2 ore e 10 minuti**. Anche in questo gruppo va considerato che il 31.5% (33 ragazzi su 106) afferma di trascorre da 3-4 ore fino a più di 6 ore giocando.

Alle **scuole medie superiori** la percentuale di ragazzi che usano ogni giorno i videogiochi diminuisce sensibilmente e rappresenta solo il 6% del campione, il 22% specifica di usare i videogiochi più volte a settimana, il 10% una volta a settimana e il 62% meno di una volta a settimana. Il gruppo di 20 ragazzi che usa ogni giorno i videogiochi vi dedica circa **1 ora e 50 minuti**. Circa $\frac{1}{4}$ (7 giovani su 20) dei ragazzi che usano giornalmente i videogiochi trascorrono da 3 ore fino a più di 6 ore al giorno. Di questi 7 allievi, in 4 hanno indicato di trascorrervi giornalmente più di 6 ore.



Da 3 fino a 5 ore di videogiochi	Freq.
Scuole elementari	17/102
Scuole medie	33/106
Scuole medie superiori	7/20

Considerazioni conclusive rispetto al tempo dedicato giornalmente all'uso delle TIC e dei videogiochi

In fase conclusiva d'analisi della frequenza rispetto al tempo d'uso delle TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) abbiamo voluto definire quanti ragazzi usano giornalmente tutti questi strumenti. Analizzando la frequenza d'utilizzo giornaliero delle tecnologie (Internet, cellulare, televisione e videogiochi) è stato isolato un gruppo di 13 bambini di **scuola elementare** che utilizzano ogni giorno questi dispositivi digitali. Si tratta di 11 maschi e 2 femmine. Un gruppo più considerevole, pari a 72

bambini (il 15.5% del campione), usa ogni giorno sia ***Internet che la televisione***. La media d'uso di Internet è di circa **1 ora e 20 minuti** mentre la media di fruizione della TV è di circa **2 ore e 15 minuti** al giorno. Sommando queste medie di tempo possiamo stimare che questi 72 bambini trascorrono giornalmente **3 ore e 35 minuti** davanti alla TV e in Internet. Questo gruppo è rappresentato principalmente da maschi (44/72) rispetto alle femmine (28/72). Un primo dato significativo evidenziato alle **scuole medie** dimostra che su un totale di 866 allievi, in 168 (pari al **19.5%**) usano giornalmente ***sia Internet che il cellulare e la televisione***. Non sussistono differenze significative di genere in quanto le femmine rappresentano il 53% del campione mentre i maschi il 47%. La media di utilizzo giornaliero di Internet da parte di questo gruppo di 168 allievi è di circa di **circa 2 ore**, la media d'uso del cellulare è di circa **1 ora e 15 minuti** mentre la media di tempo passato davanti alla TV ogni giorno è di **circa 2 ore e 10 minuti**. Sommando il tempo dedicato all'uso di Internet, del cellulare e della televisione emerge un dato preoccupante, in quanto si raggiunge una media di **circa 5 ore al giorno trascorse usando questi strumenti**. È pertanto importante precisare che questo dato è interpretabile poiché bisogna considerare che non è stato analizzato il comportamento del singolo ma sono stati definiti dei valori minimi e massimi in cui si ripartiscono i diversi gruppi. Va inoltre tenuto presente che “i nativi digitali” sono in grado di utilizzare contemporaneamente questi strumenti grazie anche alle loro competenze multi settoriali, ciò potrebbe implicare che il ragazzo o la ragazza guardi la televisione mentre usa Internet e scrive un sms, ciò che potrebbe spiegare un tempo di fruizione giornaliera così elevato.

Alle **scuole medie superiori** è stato identificato un gruppo del 27% (88 allievi) che usa ogni giorno ***Internet e il cellulare***. Il tempo medio di fruizione giornaliera di Internet raggiunge circa **2 ore** al giorno mentre la media di tempo passata al cellulare è di **1 ora e 30 minuti**. Sommando il tempo dedicato all'uso di Internet e del cellulare si raggiunge una media di **circa 3 ore e 30 minuti al giorno trascorse usando questi strumenti**. Possiamo perciò considerare che circa 1/3 dei ragazzi dedica giornalmente questa fascia di tempo per usare Internet e cellulare.

RETI SOCIALI NEL WEB

Nonostante il web offra una moltitudine di reti sociali come Facebook, Google +, Netlog, Twitter, Badoo, My Space riteniamo importante precisare che nella presente ricerca il termine Social Network va associato alla piattaforma più popolare e più apprezzata dai giovani Ticinesi: Facebook.

Secondo la definizione proposta dagli amministratori di Facebook, “*Un «social network» è una piattaforma basata sui nuovi media che consente all’utente di gestire sia la propria rete sociale (organizzazione, estensione, esplorazione e confronto), sia la propria identità sociale (descrizione e definizione).*”¹⁴ Si tratta dunque di un sistema in grado di mettere in relazione delle persone connesse tra loro da diversi legami sociali, dall’amicizia, alla famiglia al lavoro o alla conoscenza casuale. Uno dei Social Network più conosciuti ed utilizzati in Europa è Facebook. Secondo gli ultimi dati statistici¹⁵ a disposizione, a gennaio 2011 Facebook ha superato la soglia dei 600 di milioni utenti nel mondo, la Svizzera si situa al 47 posto tra tutte le nazioni considerate nello studio e raggiunge circa 2 milioni 700 mila iscritti pari a circa il 35% della popolazione.

Facebook si basa sul concetto di amicizia e sulla possibilità di ricontattare vecchi amici e creare nuovi legami sociali. Ogni utente può gestire gratuitamente un proprio profilo dove può esporre informazioni di natura personale (interessi, formazione, credo religioso, ecc.), fotografie, filmati, scritti, e può comunicare con gli altri utenti con cui è in contatto. Sono anche disponibili dei giochi online gratuiti (FarmVille, Zynga, ecc.) che coinvolgono milioni di utenti.

Come appena precisato è necessario sottolineare che l’attivazione di un profilo personale su uno di questi servizi (Facebook in particolare) implica l’inserimento del nome, l’e-mail, il sesso e la data di nascita nonché la possibilità di fornire informazioni personali aggiuntive che, come appena indicato informano sulle scuole frequentate e l’azienda in cui si lavora, come anche la città di nascita, il nome dei familiari, l’orientamento politico e religioso il nome del fidanzato/a senza dimenticare la possibilità di pubblicare fotografie personali e di amici. Dopo questo primo passaggio che porta l’utente a condividere un numero più o meno elevato di informazioni personali è necessario definire il grado di privacy che si vuole impostare sul proprio profilo. Facebook, come altri Social Network, da la possibilità di scegliere se condividere le proprie informazioni personali con tutti, o con gli

¹⁴ <http://it-it.facebook.com/isocialnetwork?sk>

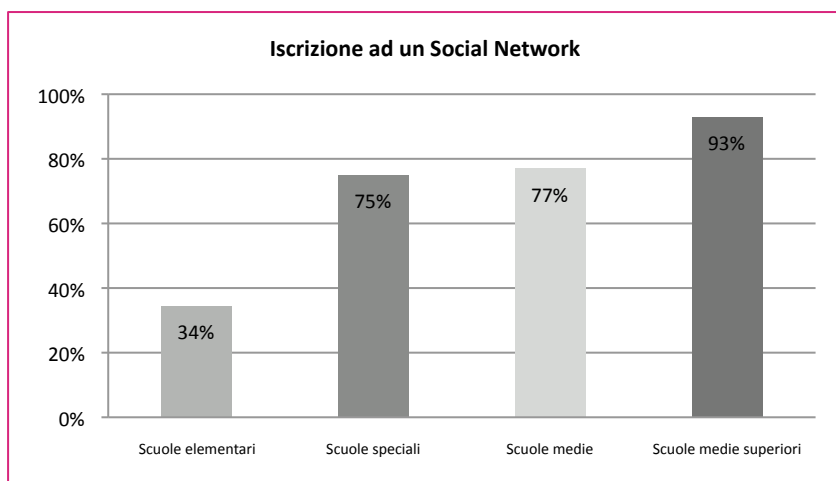
¹⁵ Socialbakers, heart of social media statistics, “Facebook Statistics by country”, www.socialbakers.com

amici di amici o con gli amici presenti nella lista di contatti oppure in modo personalizzato (in cui l'utente sceglie le persone con cui vuole condividere delle determinate informazioni). La prima opzione non garantisce nessun livello di privacy in quanto le informazioni pubblicate sono di dominio pubblico e accessibili da tutti gli utenti del web (comprese le persone che non sono iscritte al Social Network in questione) e possono essere indicizzate dai motori di ricerca come google. Ciò significa che tutti gli utenti del web possono visualizzare il profilo con le relative informazioni e fotografie e allo stesso tempo possono scaricarle. Il livello minimo di privacy corrisponde ad una condivisione di dati con amici di amici ciò che implica una diffusione d'informazioni "a macchia d'olio". Il grado di privacy che definisce la condivisione di dati solo con gli amici implica che il proprio profilo può essere visualizzato dai contatti presenti nella lista di "amicizie" scelte e selezionate dall'utente. Questa modalità non assicura e non limita in nessun modo la propria intimità per due motivi principali: in primo luogo i dati dimostrano che nella lista di contatti (denominati "amici") sono presenti dalle 200 alle 300 persone fino a più di mille, in secondo luogo la fuga di dati o la condivisione di fotografie da parte di amici con terze persone non è contemplata in quanto non esistono né limiti informatici né norme legislative in grado di garantire il rispetto della privacy degli utenti. Ciò ci porta a considerare che giovani e adulti devono riflettere in modo critico sull'uso del web con la consapevolezza che questi servizi non sono assolutamente in grado di garantire il rispetto della nostra privacy. Gli utenti di Facebook possono perdere totalmente il controllo su quanto viene pubblicato in Internet o sull'uso che terzi possono fare delle informazioni personali o intime reperibili sulla Rete e nei profili individuali, per questo motivo va sviluppata una consapevolezza e un atteggiamento responsabile e ponderato.

Un altro strumento d'uso comune nei giovani, in particolare nei bambini di scuola elementare, è Messenger ossia un software di messaggia istantanea privata e gratuita, in cui l'utente (adulto o bambino che sia) deve scegliere un soprannome (nickname) con cui verrà riconosciuto dagli altri. Questo servizio di comunicazione permette di decidere chi potrà fare parte della cerchia dei contatti con cui si vuole creare o mantenere un canale di comunicazione virtuale: basta aggiungere l'indirizzo e-mail della persona con cui si vuole chattare e dal momento che questa viene accettata, si può comunicare tramite il servizio di messaggia istantanea ma è anche possibile utilizzare una webcam per effettuare una videochiamata o discutere vocalmente attraverso il microfono. Malgrado l'utente è responsabile delle persone con cui entra in contatto è importante specificare che anche questo programma non è privo di rischi poiché, secondo quanto riportato dalle testimonianze dei ragazzi, spesso si è sollecitati da richieste di contatto da parte di perfetti sconosciuti o addirittura da persone che mascherano o mentono sulla loro identità.

Iscrizione ad un Social Network

Un primo dato significativo concerne le scuole elementari in cui è stata identificata una percentuale pari al 34% di bambini iscritti ad un Social Network (Facebook) o ad un servizio di messaggiera istantanea (Messenger). In questo ordine scolastico va considerato che l'iscrizione a Facebook richiede un'età minima di 13 anni¹⁶ ciò significa che i bambini che hanno attivato un profilo personale su un Social Network hanno intenzionalmente mentito sulla loro età. Malgrado l'uso di questo strumento possa essere funzionale per il mantenimento dei contatti va considerato che tutti gli utenti, bambini compresi, possono entrare in contatto con estranei o persone potenzialmente malintenzionate. La problematica legata all'adescamento non va sottovalutata soprattutto nel gruppo dei più giovani che spesso sono demuniti delle competenze necessarie per proteggersi da questi rischi. Alle scuole speciali la percentuale di iscritti raddoppia e raggiunge il 75% e il 77% alle scuole medie mentre comprende quasi tutti i ragazzi di scuola media superiore (93%) .



Confronto 2009-2012

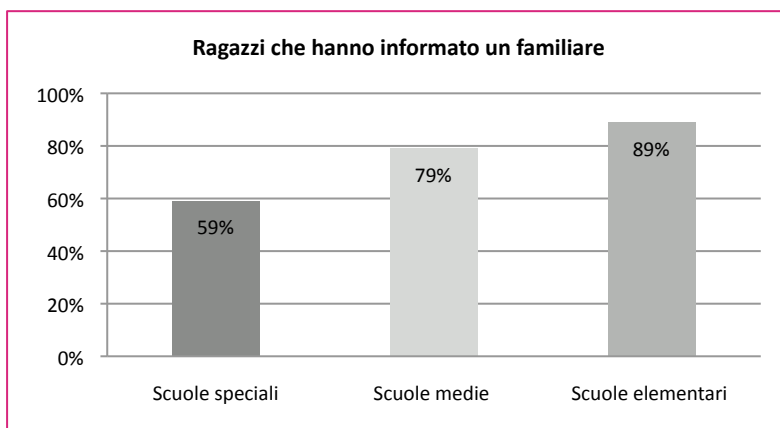
Nel confronto dei dati risulta che la percentuale di iscritti di scuola media è aumentata considerevolmente: dal 47% riscontrato nel 2009 al 77% attuale.

Condivisione con adulto di riferimento

Per approfondire questa tematica abbiamo cercato di capire se i minori che hanno creato un profilo personale su un Social Network (Facebook, Messenger, Netlog, Badoo...), hanno informato qualcuno della propria famiglia.

¹⁶ Da un punto di vista sociale e relazionale ci si può interrogare sulla portata di tali norme d'uso e sulla valenza sociale e relazionale che riveste questo strumento nella vita dei bambini.

Dai dati risulta che l'89% degli iscritti di scuola elementare ha avvisato un familiare, alle scuole medie la percentuale dei ragazzi che si sono iscritti e hanno condiviso l'informazione con un adulto di riferimento è del 79% mentre alle scuole speciali diminuisce al 59%. Ricordiamo che fino a 13 anni non è concessa l'iscrizione ma si può ipotizzare che i genitori non siano a conoscenza di questo limite e che non ne siano consapevoli in quanto un'alta percentuale di ragazzi afferma di informare i propri genitori.



Numero di contatti stabiliti nei Social Network

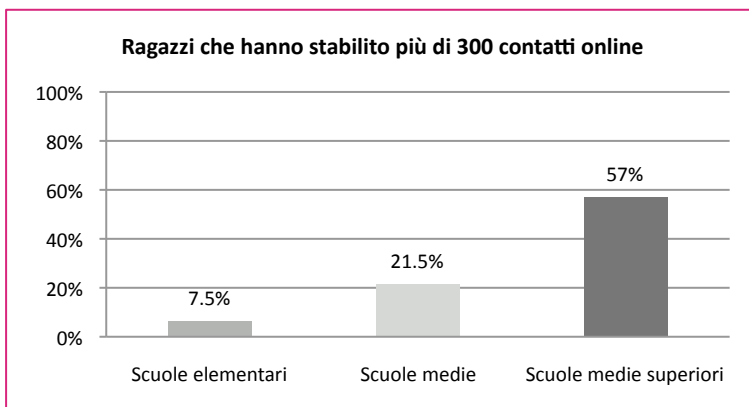
Attraverso questa domanda è stato chiesto ai ragazzi di indicare il numero di contatti stabiliti tramite i Social Network (in particolare Facebook). Il dato numerico è stato suddiviso in 5 fasce (da 1 a 500 amicizie) e 4 fasce più ampie per i ragazzi che hanno stabilito da 500 fino a più di 1'500 contatti online. Per il confronto tra ordini scolastici sono state raggruppati i ragazzi che hanno indicato di aver stabilito un numero maggiore di 300 contatti online: rispecchiano questo profilo il 7.5% di bambini di scuola elementare, il 21.5% di allievi di scuola media e il 57% di giovani di scuola media superiore. Il dato raccolto alle scuole speciali non è stato inserito nel grafico in quanto non è stato possibile definire delle percentuali rappresentative e valide poiché più della metà dei giovani iscritti ad un Social Network non hanno risposto alla domanda. A titolo indicativo (su 25 risposte), poco meno della metà dei ragazzi (12 su 25) hanno indicato di aver stabilito più di 300 contatti nel web. In 4 hanno indicato di avere tra 800 e 1'500 “amicizie virtuali”.

Possiamo inoltre specificare che già alle scuole elementari sono stati indicati un minimo di 20 contatti fino ad un massimo di oltre 1'000.¹⁷ Alle scuole medie si passa da un minimo di 80 a un massimo di 5'000 “amici”¹⁸ mentre

¹⁷ 1 allievo ha dichiarato di avere 1'200 amici su Facebook

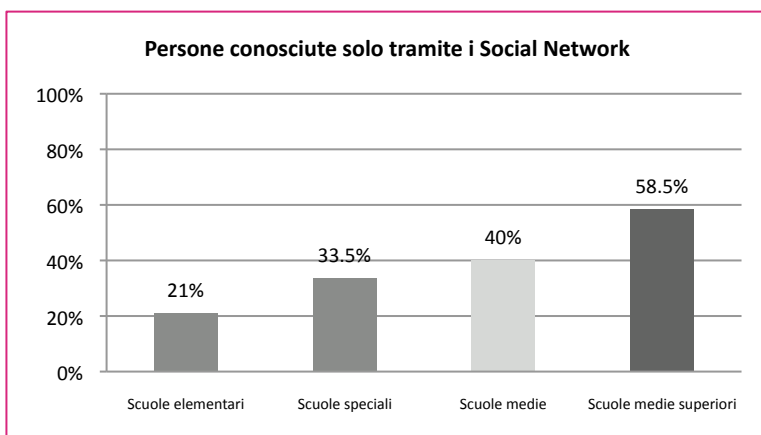
¹⁸ 1 allievo ha dichiarato di avere 5'000 amici su Facebook

alle scuole medie superiori il minimo è di 80 mentre il massimo raggiunge 7'500¹⁹ contatti.



Grado di conoscenza dei contatti online

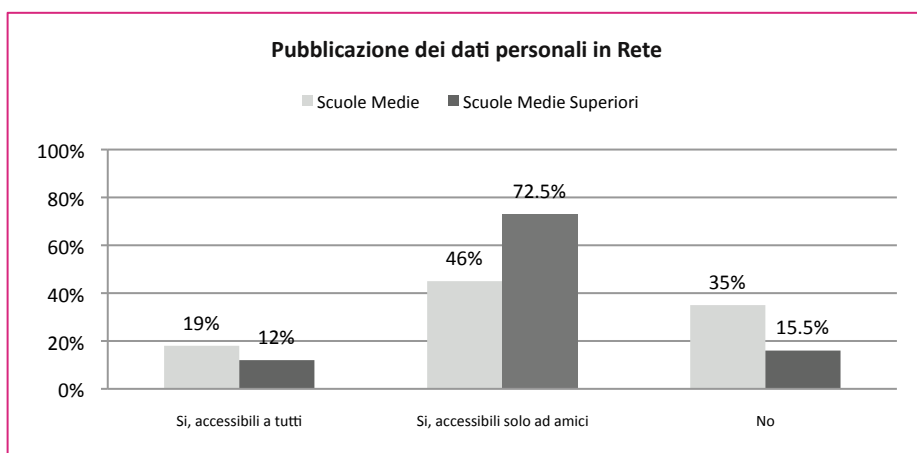
Per comprendere il grado di conoscenza dei contatti stabiliti tramite i Social Network abbiamo chiesto ai giovani di indicare se sul loro profilo online sono presenti persone che non si conoscono personalmente nella vita reale (dunque delle persone conosciute solo tramite i Social Network). Risponde affermativamente il 21% dei bambini delle elementari, il 33.5% dei ragazzi di scuola speciale, il 40% dei ragazzi di scuola media e il 58.5% ragazzi di scuola media superiore.



¹⁹ 1 allievo ha dichiarato di avere 7'500 amici su Facebook

Visibilità online e gestione della propria privacy²⁰

Con questa domanda abbiamo voluto indagare se i ragazzi pubblicano online materiale personale (come foto, dati anagrafici, filmati o altro) e in quale modalità. Dai dati si può appurare che più della metà degli allievi di scuola media (65%) pubblicano dati personali in Rete. La percentuale di coloro che divulgano informazioni personali e le rendono accessibili a tutti (19%) risulta minore rispetto al gruppo di chi pubblica materiale ma lo rende accessibile solo ad amici (46%). Alle scuole medie superiori quasi tutti (84.5%) pubblicano dati online e anche in questo caso il numero di allievi che pubblica dati e li rende accessibili a tutti (12%) è significativamente minore rispetto al gruppo che condivide le informazioni con gli amici (72.5%).



Confronto 2009-2012

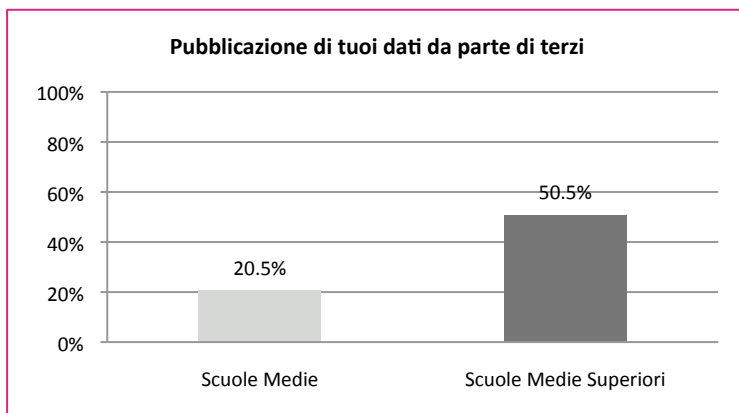
Dal confronto si può notare un aumento nel numero di allievi di scuola media che pubblicano dati personali in forma parzialmente pubblica (ossia accessibile solo ad amici): nel 2009 il dato era pari al 35% che è aumentato al 46% nel 2011. Il numero di allievi che pubblicano dati e li rendono accessibili a tutti non ha subito variazioni significative: 17% nel 2009 e 19% nel 2012.

Diffusione di informazioni private di terzi e uso della webcam

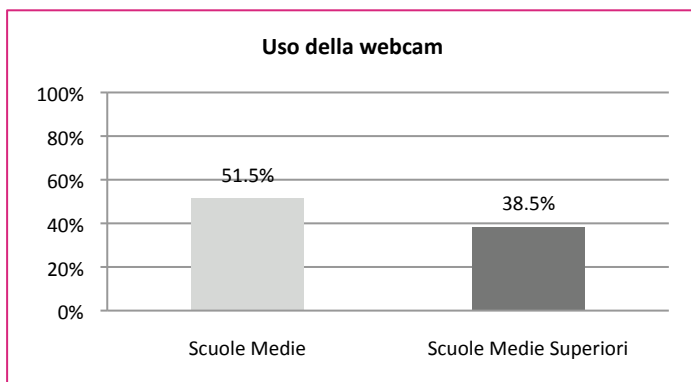
Queste domande sono state proposte unicamente nel questionario di scuola media e di scuola media superiore. Attraverso l'analisi dei dati è emerso che al 20.5% di allievi di scuola media è successo che qualcuno ha pubblicato loro dati personali senza richiederne l'autorizzazione. La percentuale

²⁰ Questa domanda è stata inserita unicamente nel questionario di scuola media e scuola media superiore.

aumenta a quasi metà del campione totale dei ragazzi di scuola media superiore (50.5%).

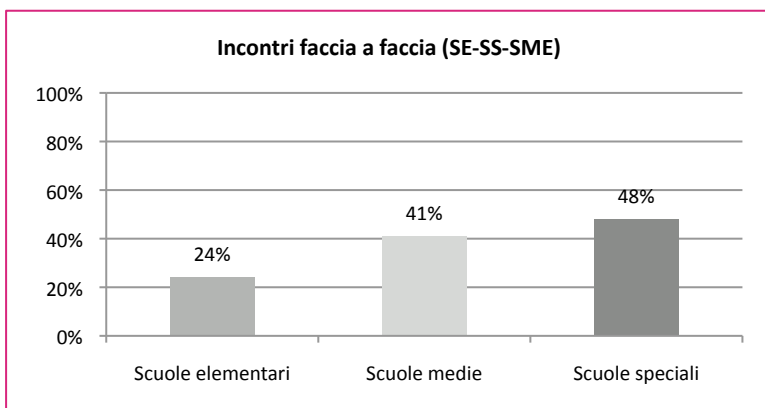


Abbiamo voluto in seguito conoscere se la webcam è uno strumento d'uso comune presso i giovani. In questo caso la tendenza è inversa rispetto a quanto osservato sopra poiché risulta che i ragazzi di scuola media (51.5%) usano maggiormente la webcam rispetto ai compagni più grandi (38.5%).



Incontri faccia a faccia con persone conosciute online

È stato chiesto ai bambini di scuola elementare e ai ragazzi di scuola media di specificare se hanno già incontrato faccia a faccia delle persone conosciute tramite le reti sociali. Dai dati risulta che il 24% (39 bambini) degli iscritti ad un Social Network dice di avere già incontrato faccia a faccia una persona conosciuta tramite questo servizio mentre alle scuole medie la percentuale sale al 41% (247 ragazzi) nel gruppo di iscritti e aumenta alle scuole speciali dove poco meno della metà dei ragazzi (48%) afferma di aver incontrato una persona conosciuta online. Agli allievi non è stato chiesto di specificare qual è stato l'esito dell'incontro e questo non ci permette di stabilire se ci sono state delle conseguenze negative o meno.



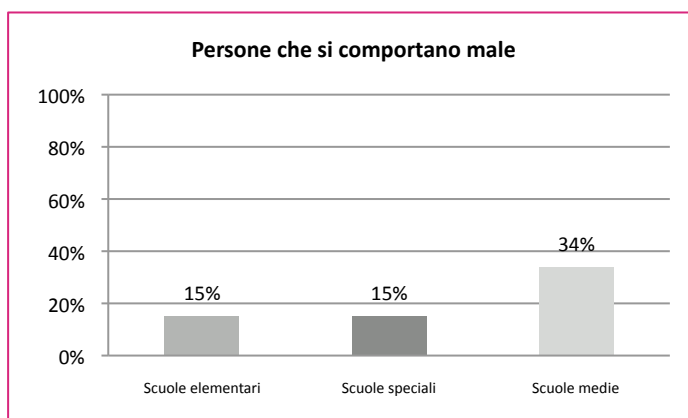
Esperienze inaspettate e/o spiacevoli nei Social Network

Abbiamo chiesto ai ragazzi di indicare se hanno già incontrato delle persone che si comportano male in Internet. Il 15% di bambini di scuola elementare e speciale rispondono affermativamente così come il 34% di ragazzi di scuola media. Alle scuole medie emerge una differenza di genere che dimostra come le ragazze (56%) siano più soggette a questo tipo di sollecitazioni rispetto ai maschi (44%).

Per qualificare le azioni di queste persone, abbiamo chiesto ai giovani di indicare cosa fanno e come si comportano. Dalle risposte raccolte sembra che la maggioranza dei bambini delle elementari abbiano intrattenuto dei contatti con persone che dicono parolacce (44%). Al 25% dei bambini che hanno vissuto esperienze negative sono state mostrate immagini di natura scioccante²¹ mentre due gruppi equiparabili (7.5%) riportano di aver subito minacce e offese personali o un furto d'identità. Il 4.5% ha intrapreso delle conversazioni inopportune e l'1.5% ha ricevuto delle richieste a sfondo sessuale. Il 10% non ha risposto alla domanda. Alle scuole speciali tutti i

²¹ Per materiale scioccante si intendono immagini o filmati a carattere pornografico, violento, discriminatorio o contenuti non adatti all'età dei bambini.

ragazzi menzionano problematiche legate alla visualizzazione di immagini e filmati inadeguati e scioccanti (pornografici, violenti o spaventosi). Alle scuole medie le maggiori problematiche sono legate al cyberbullismo ossia ragazzi che hanno subito minacce e/o scherzi online, citati dal 44.5% dei giovani. La seconda motivazione indicata concerne il contatto con pedofili (13.5%) ma anche problematiche che toccano la violazione della privacy (11%). L'8% cita la problematica dell'adescamento, due gruppi del 6% il linguaggio scurrile e la pubblicazione di materiale scioccante. Il 5% precisa che si possono ricevere richieste a sfondo sessuale e il 2% dice che ci sono persone che intraprendono conversazioni inappropriate. Il 4% non risponde alla domanda.

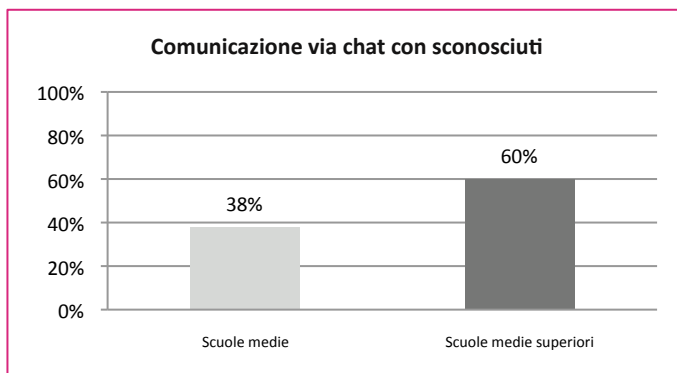


Cosa fanno?	Scuole elementari	Scuole medie
Minacce, scherzi, offese	5	93
Pedofili	1	28
Furto di dati, violazione privacy, "mascherare l'identità"	5	22
Adescamento	0	17
Linguaggio scurrile (parolacce)	30	13
Richieste a sfondo sessuale	1	10
Pubblicazione di materiale scioccante, discriminatorio o razzista	7	13
Pornografia	10	0
Conversazioni inappropriate	3	4
Nessuna risp.	6	10
Totale	66	210

Contatto con sconosciuti in chat e incontri faccia a faccia

Seguendo la traccia delle domande esposte sopra, abbiamo chiesto ai ragazzi se hanno già chattato con sconosciuti. I dati evidenziano che il 38% dei ragazzi di scuola media ha già comunicato con sconosciuti via chat,

percentuale che aumenta significativamente nel gruppo di ragazzi di scuola media superiore (60%).



A coloro che hanno risposto affermativamente alla domanda abbiamo chiesto *se lo sconosciuto/a ha chiesto loro un incontro e se l'incontro ha avuto luogo*. Stando ai dati al 34.5% (108/313) di allievi di scuola media è stato proposto un incontro e 38 minori hanno realmente incontrato questa persona. Alle scuole medie superiori osserviamo che il 49% dei ragazzi che hanno chattato con sconosciuti (98/197) ha ricevuto una richiesta di incontro e in 58 si sono recati all'appuntamento.

Minori che hanno ricevuto una richiesta di incontro	Freq.	Minori che si sono recati all'incontro	Freq.
Scuole medie	108/313	Scuole medie	38/108
Scuole medie superiori	98/197	Scuole medie superiori	58/98

Ai ragazzi che si sono recati all'appuntamento abbiamo chiesto di precisare se sono andati accompagnati (*Qualcuno è venuto con te all'incontro?*). Osserviamo che quasi la metà dei ragazzi di scuola media (17/38) sono andati da soli all'incontro mentre in 21 affermano di essere andati accompagnati da qualcuno. Per questo gruppo non è stato possibile definire chi era l'accompagnatore/trice (se degli amici o degli adulti). I dati raccolti alle scuole medie superiori indicano che la maggioranza (38 su 58) dei ragazzi si sono recati da soli all'appuntamento mentre in 21 sono andati accompagnati da qualcuno. Gli accompagnatori maggiormente citati sono gli amici (18 su 21) mentre 1 allievo ha detto di essere stato accompagnato/a dal genitore. In 2 non hanno risposto alla domanda.

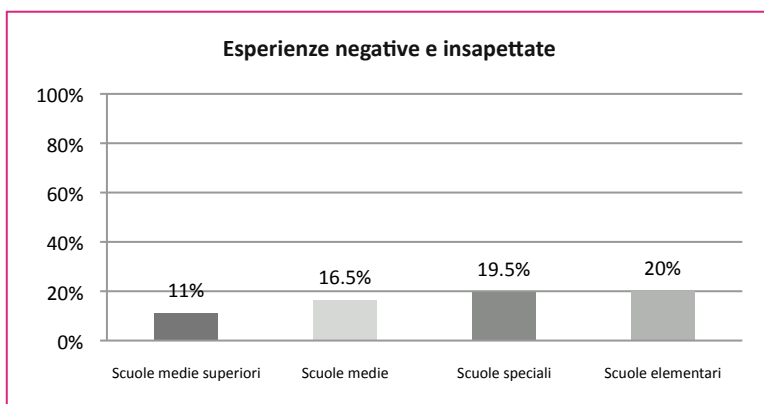
Ragazzi che si sono recati da soli all'incontro	Freq.
Scuole medie	17/38
Scuole medie superiori	38/58

Confronto 2009-2012

Anche in questo caso le percentuali riscontrate nel gruppo di allievi di scuola media sono diminuite per quanto concerne il contatto con sconosciuti in Rete: nel 2009 il 58% diceva di aver già chattato con degli sconosciuti mentre nel 2012 la percentuale è scesa al 38%. Anche per quanto concerne la richiesta di incontro le percentuali sono diminuite dal 42% nel 2009 al 34.5% attuale. Al contrario la proporzione di allievi che si recano all'incontro resta costante ed è rappresentata da circa 1/3 degli allievi sollecitati sia nel 2009 che nel 2012.

Esperienze negative e inaspettate nel web

Con questa domanda abbiamo voluto indagare se i ragazzi hanno vissuto delle esperienze inaspettate o poco gradite in Internet. Dai dati si può appurare che il 20% dei bambini di scuola elementare e il 19.5% di ragazzi di scuola speciale hanno vissuto un'esperienza di questo tipo, così come il 16.5% di ragazzi di scuola media e l'11% di ragazzi di scuola media superiore. Questi dati permettono di considerare che i bambini sembrano essere maggiormente esposti a situazioni potenzialmente pericolose e si trovano demuniti delle competenze necessarie per garantire un certo grado di auto-protezione da questi rischi.

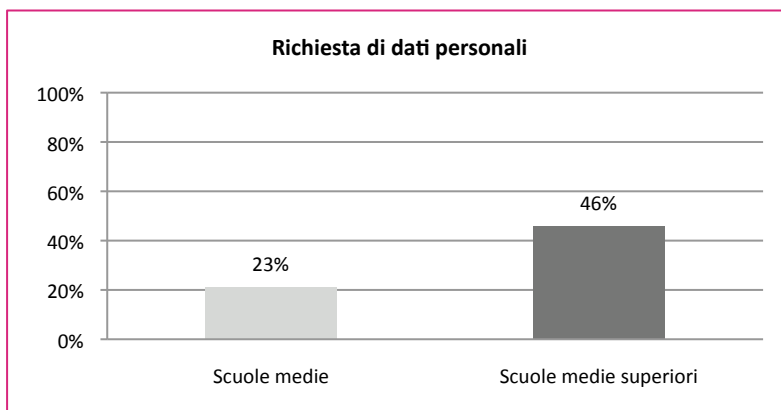


Un secondo aspetto considerato mira a capire se gli allievi che hanno vissuto un'esperienza negativa ne hanno parlato con qualcuno dunque se hanno condiviso l'accaduto con un adulto di riferimento o di fiducia. Dai dati risulta che 1/5 di bambini di scuola elementare non ha condiviso l'esperienza, così come circa un 1/4 di allievi di scuola media e 1/3 di ragazzi di scuola media superiore. Il dato risulta molto interessante alle scuole speciali in quanto tutti i ragazzi hanno indicato di essersi confidati con qualcuno, in particolare con i genitori. Questa tendenza dimostra in modo chiaro che con l'aumentare dell'età diminuisce la propensione dei giovani a condividere le esperienze e il proprio vissuto con una persona di riferimento (adulto o coetaneo).

Condivisione con una persona di riferimento	Freq.
Scuole elementari	18/90
Scuole medie	32/140
Scuole medie superiori	27/84
Scuole speciali	13/13

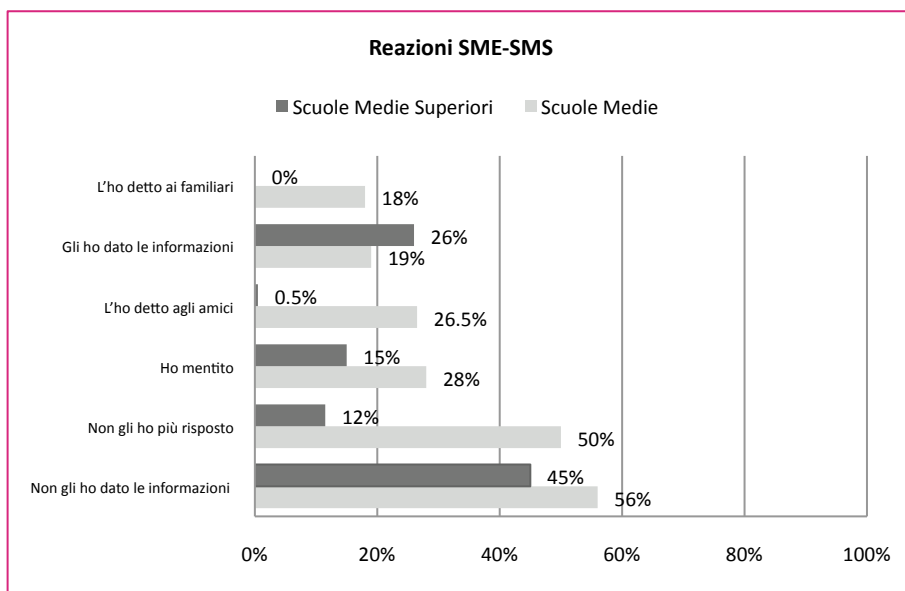
Richiesta di dati personali

“Ti è già capitato che una persona conosciuta solo in Internet (Messenger, in chat o Facebook) ti chiedesse dati personali (nome, età, indirizzo, numero di telefono) o una tua foto?”. Con questa domanda abbiamo voluto analizzare i comportamenti potenzialmente a rischio nel contesto dell’adescamento e della violazione della privacy. Il 23% di allievi di scuola media ha ricevuto una richiesta di dati personali (nome, età, indirizzo o una sua foto) da parte di una persona conosciuta solo in Rete. I ragazzi di scuola media superiore risultano maggiormente sollecitati infatti la percentuale di ragazzi soggetti a tale richiesta rappresentano quasi metà del campione totale (46%).



Per capire come si sono comportati i giovani di scuola media di fronte a questa richiesta abbiamo chiesto loro di indicare come hanno reagito (la domanda prevedeva più opzioni di risposta). Dai dati appare che le reazioni più frequenti consistono nel non fornire le informazioni richieste (56%) o non rispondere ai messaggi (50%), il 28% afferma di aver mentito, il 26.5% ne ha parlato con amici. In opposizione a questa tendenza il 19% riporta di aver fornito queste informazioni e il 18% ne ha parlato con i familiari, infine

l'8% cita altri tipi di reazioni²². L'analisi di genere dimostra che le ragazze sembrano essere più sollecitate nella richiesta di dati personali rispetto ai maschi (62% di risposte affermative da parte delle ragazze contro il 38% da parte dei maschi), malgrado ciò non solo sembrano rispondere in modo più prudente non fornendo le informazioni o non rispondendo ma tendono anche a condividere maggiormente l'accaduto sia con gli amici che con i familiari. Nei ragazzi al contrario prevale la tendenza a fornire le informazioni richieste.



Confronto 2009-2012

Un dato interessante emerge dal confronto dei dati sia per quanto concerne le richieste di dati che per le reazioni dei ragazzi di scuola media. Nel 2012 il numero di allievi che riceve questo tipo di sollecitazione è diminuito sensibilmente passando dal 41% riscontrato nel 2009 al 21% attuale. Altrettanto interessante notare che nel 2009 solo l'8% dei ragazzi ne parlava con i genitori mentre nel 2012 questa percentuale aumenta al 18%. Malgrado le reazioni più frequenti tendono ad essere assunte senza coinvolgere persone dell'entourage fidato è in aumento l'attitudine a condividere queste esperienze sia con gli amici che con i familiari.

Scuole medie superiori

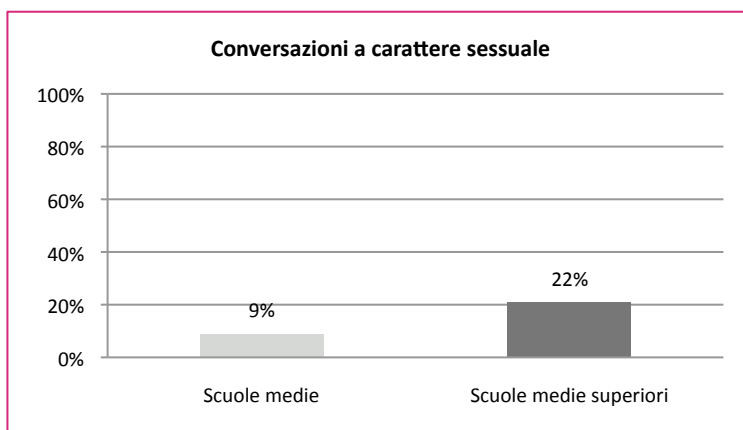
Analizzando le reazioni del 46% dei ragazzi di scuola media superiore, sollecitati in tal senso, possiamo constatare che i comportamenti si

²² Altro: "aspettavo di conoscerlo" (n=1); "l'ho bloccato ed eliminato" (n=8); "l'ho insultato" (n=4); "ho chiesto ai miei amici se lo conoscevano" (n=1)

distinguono sensibilmente rispetto a quanto osservato alle scuole medie. Allo stesso tempo emergono due comportamenti in contrasto: da una parte la maggioranza relativa dei giovani tende a non fornire i dati (45%) mentre il 26% dichiara di fornire le informazioni richieste. Il 15% dice di aver mentito e nessuno ha condiviso l'esperienza né con i pari né con i familiari. Analizzando le risposte a seconda del genere appare che la maggioranza relativa delle ragazze (61.5%) tende a non fornire le informazioni richieste al contrario della maggioranza relativa dei ragazzi (46.5%) che afferma di fornire i dati richiesti. Un altro dato interessante mostra che i maschi sono più propensi a mentire rispetto alle femmine (24% del campione maschile rispetto al 9.5% del campione femminile). Da ultimo osserviamo che solo 1 ragazzo ne ha parlato con un/a amico/a mentre nessuna ragazza si è confidata con un/a coetaneo/a.

Conversazioni a carattere sessuale

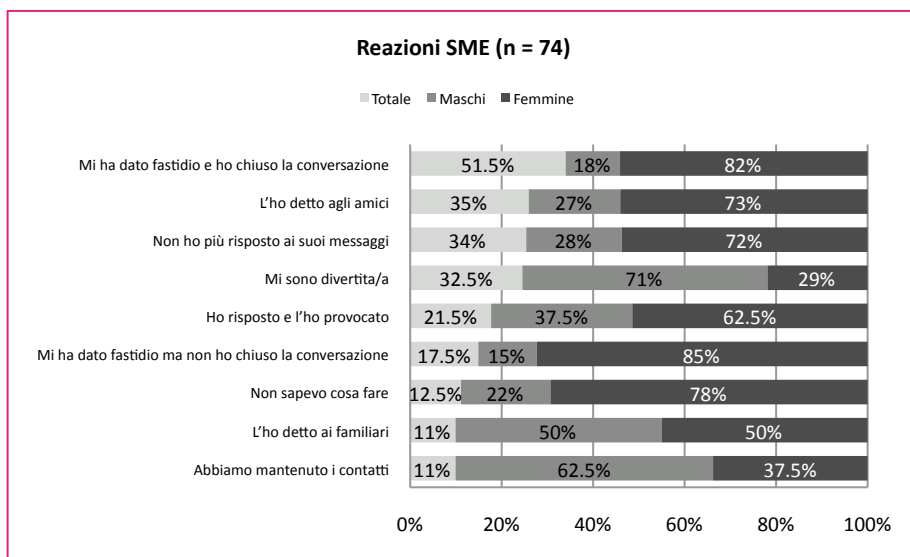
“Ti è capitato di chattare con una persona sconosciuta che ha parlato con te con insistenza di sesso o di tue esperienze intime?” La domanda è stata posta solo ai ragazzi delle scuole medie e di scuola media superiore. A questa domanda ha risposto affermativamente il 9% dei ragazzi di scuola media contro $\frac{1}{4}$ dei ragazzi delle scuole medie superiori (22%).



Per conoscere le reazioni dei ragazzi di scuola media abbiamo proposto un set di risposte multiple mentre alle scuole medie superiori abbiamo proposto una domanda aperta le cui risposte sono state categorizzate a posteriori.

I dati riportati di seguito si riferiscono al gruppo di allievi che hanno risposto affermativamente alla domanda proposta sopra (9% del campione totale). A livello numerico si tratta di un campione di 74 allievi di scuola media. Le reazioni dei ragazzi di scuola media nei confronti di coloro che hanno intrapreso una conversazione a carattere sessuale o di natura intima e personale sono state le seguenti: alla maggioranza relativa dei ragazzi ha

dato fastidio e di conseguenza ha chiuso la conversazione (51.5%, n= 38), il 35% ne ha parlato con gli amici mentre (n=26) e il 34% non ha più risposto ai messaggi (n=25). In contrasto due gruppi di allievi che dicono di essersi divertiti (32.5%, n= 24) e/o di aver risposto e di averlo/a provocato/a (21.5%, n=24). Al 17.5% ha dato fastidio e ha chiuso la conversazione (n=13). Da non sottovalutare un gruppo pari al 12.5% che afferma di non sapere come comportarsi (n=9). In exaequo due gruppi (11%) che dicono di averne parlato con i familiari o di avere mantenuto i contatti (n=8). Questi comportamenti sono difficili da valutare in quanto non è dato di sapere il tipo e la modalità delle richieste a cui si riferisce la loro risposta. Sta di fatto che le reazioni indicate sono molto contrastanti perché da una parte dimostrano dei comportamenti prudenti ma allo stesso tempo ci sono dei gruppi di allievi che sono presi alla sprovvista e non sanno come comportarsi inoltre solo una piccola percentuale di ragazzi condivide questa esperienza con degli adulti di riferimento. L'analisi di genere mette in evidenza che i comportamenti si differenziano considerevolmente a seconda del sesso. Esaminando le diverse risposte è possibile constatare che le reazioni che prevedono una rottura della comunicazione con lo/la sconosciuto/a, come il fatto di non rispondere ai messaggi o chiudere la conversazione, sono prevalentemente femminili. Lo stesso si verifica nell'opzione "*Mi ha dato fastidio ma non ho chiuso la conversazione*" in cui le risposte femminili sono ancora in maggioranza. Al contrario, un numero maggiore di maschi risponde sostenendo di essersi divertito. La condivisione con i familiari non mostra differenze sostanziali mentre le femmine sembrano essere più aperte nella comunicazione con gli amici

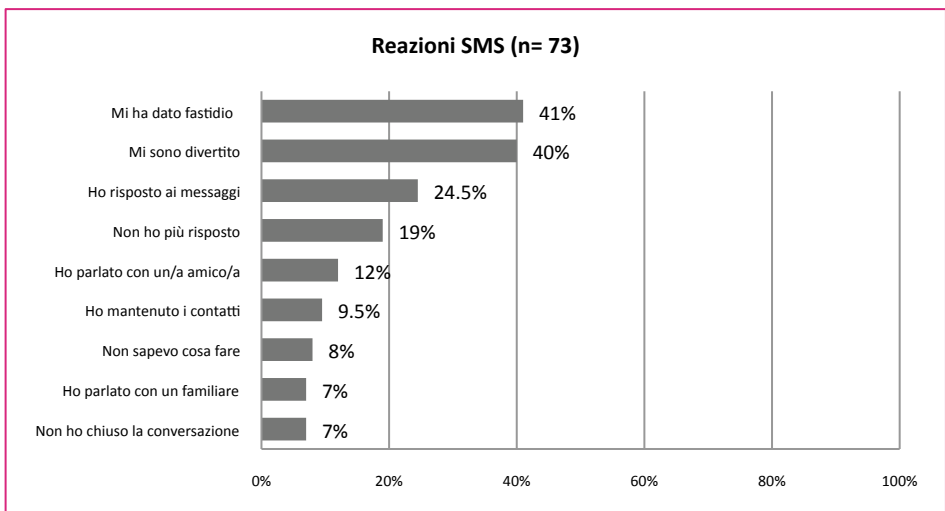


Confronto 2009-2012

La percentuale di allievi di scuola media che hanno parlato di sesso o esperienze intime è diminuita rispetto al 2009, passando dal 15% al 9% del 2012. Le reazioni variano sensibilmente per quanto concerne la condivisione con gli amici che vede un incremento considerevole (dal 18% riscontrato nel 2009 al 35% attuale). Allo stesso tempo la percentuale dei giovani che dichiara di essersi divertito/a aumenta dal 24% al 32.5%. Un aumento meno sensibile si riscontra anche nella condivisione con i familiari, che passa dall'8% all'11% nel 2012.

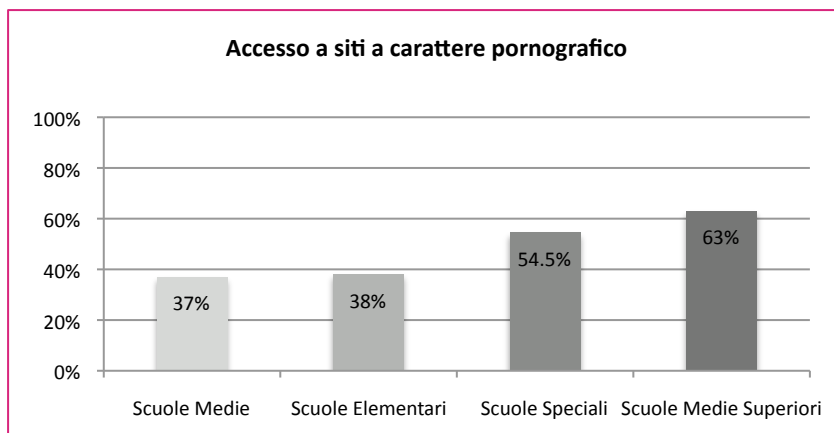
Scuole medie superiori

Per quanto concerne le scuole medie superiori è importante precisare che il gruppo considerato conta un totale di 73 allievi (ossia quelli che hanno risposto affermativamente alla domanda esaminata sopra). Le reazioni riscontrate ci permettono di osservare che i comportamenti relativamente più frequenti sono in antitesi tra loro: da una parte il 41% (n =30) dice che questo tipo di conversazione gli/le ha dato fastidio, mentre il 40% (n =29) afferma di essersi divertito/a. In terza posizione si situa un gruppo, pari al 24.5% (n =18), che attesta di aver risposto ai messaggi, in contrasto con il 19% (n =14) che non ha più risposto. Il 12% (n =9) ne ha parlato con un amico mentre il 9.5% (n =7) ha mantenuto i contatti; 6 allievi (8%) dichiarano di non sapere cosa fare. Due gruppi del 7% (n=5) specificano da una parte di non aver chiuso la conversazione, dall'altra di averne parlato con un familiare.

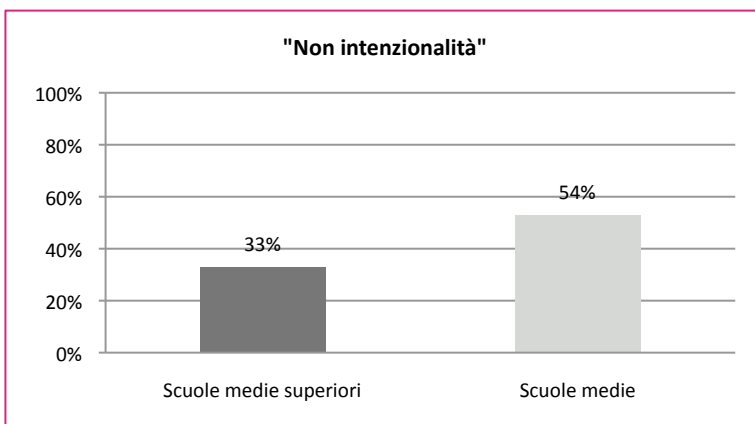


Siti vietati ai minori a contenuto pornografico

Abbiamo chiesto ai ragazzi di indicare se gli è capitato di entrare in siti vietati ai minori (siti violenti o a carattere pornografico). Secondo quanto concordato con l'autorità scolastica responsabile, la domanda è stata inserita nel questionario sottoposto ai bambini di IV e V elementare e non ai bambini di III. L'esame dei dati ci ha permesso di evidenziare che con l'aumentare dell'età le percentuali di esposizione a questi contenuti aumentano notevolmente. Segnaliamo che il 38% di bambini di scuola elementare dichiara di avere già visionato questi contenuti così come il 37% degli allievi di scuola media. Concerne addirittura il 54.5% dei ragazzi di scuola speciale e il 63% dei giovani di scuola media superiore.



Il dato si rivela molto significativo alla luce di quanto osservato rispetto all'intenzionalità di entrare in siti a contenuto pornografico o violento. La domanda è stata posta ai ragazzi di scuola media e scuola media superiore: la metà degli allievi di scuola media (pari al 54% ossia in 168 su 310) affermano di essere capitati su questi contenuti in modo del tutto fortuito (non intenzionale) al contrario del gruppo di ragazzi di scuola media superiore in cui solo 1/3 attesta di essere entrato involontariamente (pari a 33% ossia in 69 su 207). La maggioranza dei giovani ha cercato intenzionalmente queste immagini o filmati.

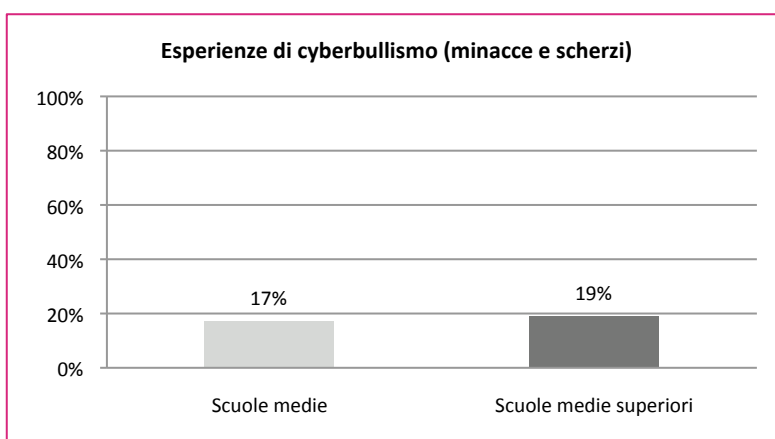


Confronto 2009-2012

Rispetto alla visualizzazione di contenuti a carattere pornografico da parte di allievi di scuola media non si constatano variazioni significative tra le percentuali raccolte nel 2009 e quelle del 2012.

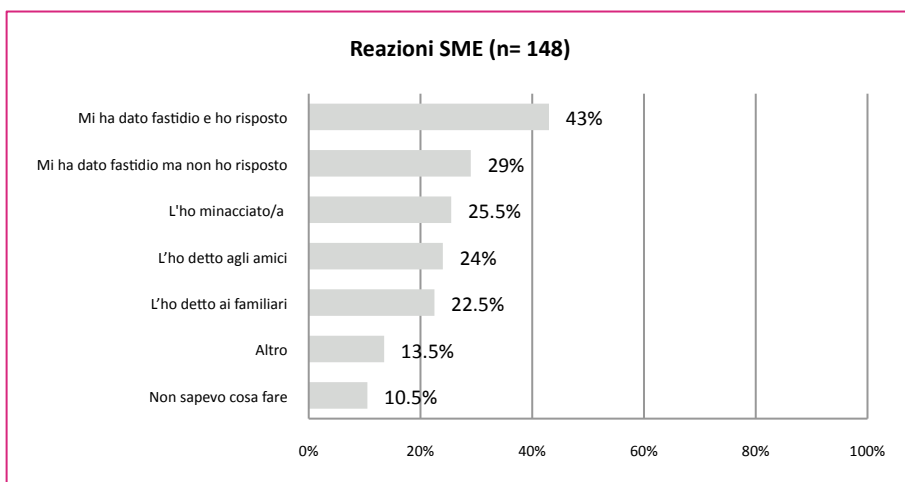
Minacce e scherzi nel web

Anche questa domanda è stata presentata unicamente ai due ordini scolastici di scuola media e media superiore. Abbiamo chiesto ai ragazzi di indicare se è già capitato loro di ricevere via e-mail o in una chat delle comunicazione sgradite (minacce, scherzi di cattivo gusto, ecc.). Dai dati possiamo constatare che il 17% degli allievi di scuola media ha provato un'esperienza di questo tipo così come il 19% degli allievi delle scuole medie superiori.



Le reazioni riscontrate nei due ordini scolastici sono riportate in due grafici distinti perché alle scuole medie abbiamo proposto una domanda chiusa che

prevedeva un set di risposte predefinite (a scelta multipla) mentre alle scuole medie superiori la domanda è stata proposta in modo aperto e i ragazzi potevano rispondere liberamente per iscritto.



Una prima constatazione concerne le categorie di risposta: analizzando i grafici risulta evidente che le categorie predefinite (proposte alle scuole medie) si rispecchiano nelle risposte raccolte e categorizzate alle scuole medie superiori.

Scuole medie

A coloro che hanno risposto affermativamente (pari a 148 allievi) abbiamo chiesto di indicare da parte di chi provenivano queste minacce o scherzi. Il 50% riporta che i responsabili della minaccia sono degli amici, per il 24% la fonte rimane sconosciuta, il 13% indica che si tratta di conoscenti, mentre il 6.5% cita altre persone, senza specificarne l'identità. Il 6.5% non risponde alla domanda. Esaminando distintamente le reazioni dei ragazzi che hanno vissuto un'esperienza di questo tipo possiamo osservare che la maggioranza relativa, pari al 43% (n=64) afferma che "gli ha dato fastidio e ha risposto alla provocazione". In seconda posizione, il 29% (n=43) dichiara che "gli ha dato fastidio ma non ha risposto". Possiamo considerare questi due comportamenti come equivalenti da un punto di vista emotivo (mi ha dato fastidio) ma in contrasto da un punto di vista comportamentale in cui un gruppo reagisce rispondendo alla minaccia mentre un altro gruppo non risponde alla provocazione. In terza posizione, il 25.5% (n=38) dice di aver accettato la provocazione e di averlo/a minacciato/a a sua volta, il 24% (n=36) ne ha parlato con amici e il 22.5% (n=33) si è confidato con i familiari.

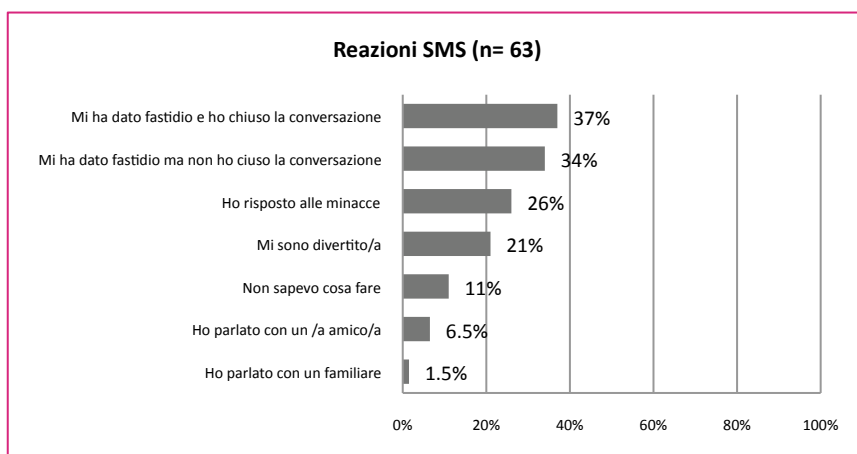
Infine il 13.5% (n=20) riporta altri²³ tipi di reazioni che comprendono delle risposte diversificate che vanno considerate nelle specifico perché portano a delle conseguenze di tipo emotivo e legale. Da ultimo il 10.5% (n=15) indica “che non sapeva cosa fare”. L’analisi di genere non ha evidenziato differenze significative nelle diverse tipologie di risposta.

Confronto 2009-2012

La problematica legata a situazioni di bullismo online non ha subito variazioni in quanto nel 2009 il 16.5% dei ragazzi di scuola media aveva subito questo tipo di provocazione così come il 17% dei giovani intervistati nel 2012.

Scuole medie superiori

Il 19% dei ragazzi di scuola media superiore (pari a 63 allievi) che hanno subito questo tipo di provocazione hanno reagito nel modo seguente: la maggioranza relativa (37% pari a 23 allievi) riporta che questa esperienza gli ha dato fastidio. Il 34% (n=21) non ha chiuso la conversazione e allo stesso tempo il 26% (n=16) ha risposto ai messaggi. Possiamo considerare questi due tipi di risposta simili perché non implicano la chiusura della conversazione o l’interruzione di questa dinamica. Il 21% (n=13) afferma di essersi divertito/a mentre l’11% (n=7) non sapeva cosa fare. Solo il 6.5% (n=4) dice di essersi confidato con un amico e solo 1 persona ne ha parlato con un familiare. Nella distinzione a seconda del genere emerge un dato interessante che marca una forte differenza tra due comportamenti distinti: i ragazzi sembrano divertirsi (29%) al contrario delle ragazze (46%) che affermano di essersi sentite infastidite e di aver chiuso la conversazione.



²³ Altro: “non mi ha dato fastidio” (n=14); “ho eliminato la mail” (n=2); “ho pianto” (n=1); “l’ho incontrato e...” (n=1); “abbiamo avvisato che se non toglieva le foto chiamavamo la polizia” (n=1); “l’ha fatto solo per litigare” (n=1); “mi sono arrabbiato” (n=1); “l’ho detto al professore” (n=1).

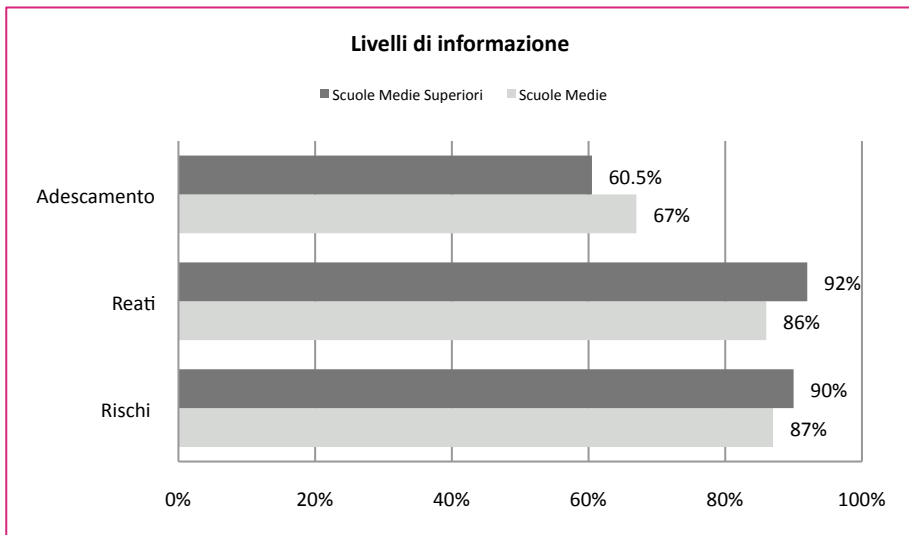
Esaminando le tipologie di risposte raccolte nei due ordini scolastici possiamo appurare che gli allievi di scuola media sembrano più propensi a condividere l'esperienza sia con amici che con i familiari. Nel gruppo di scuola media superiore la reazione comune sembra essere del tutto individuale e orientata verso un confronto o una risposta diretta e in solitaria rispetto alla minaccia e/o allo scherzo subito (nessuno dei ragazzi dice di aver chiuso la conversazione o non aver più risposto alle provocazioni).

LIVELLI DI CONSAPEVOLEZZA E REGOLE GENITORIALI

Rischi online

La domanda sulla consapevolezza dei rischi è stata proposta ai ragazzi di scuola media e di scuola media superiore. I dati permettono di osservare che la maggioranza dei ragazzi di scuola media (87%) e di scuola media superiore (90%) hanno già sentito parlare di rischi presenti in Internet. Per quanto concerne la parte legale relativa ai reati (violazione della privacy e dei diritti d'autore, furto d'identità, pedopornografia, ecc.), osserviamo che l'86% di allievi di scuola media è informato così come il 92% di giovani di scuola media superiore. Rispetto alla problematica dell'adescamento risultano informati il 67% di allievi di scuola media contro il 60.5% di allievi delle scuole medie superiori.

Questi dati dimostrano che i livelli di informazione dei ragazzi sono molto elevati in entrambi gli ordini scolastici considerati. Da notare che la problematica legata all'adescamento sembra essere maggiormente conosciuta dai ragazzi di scuola media. Questo risultato si spiega grazie al fatto che il 53% degli allievi di scuola media ha partecipato al programma di prevenzione e-www@i! sostenuto della Fondazione ASPI, in cui è stata trattata in modo approfondito la tematica dell'adescamento.



Abbiamo in seguito chiesto ai ragazzi di indicare quali sono i rischi di cui hanno sentito parlare. Dai dati emerge che la problematica maggiormente conosciuta, sia dagli allievi di scuola media che di scuola media superiore, è quella relativa al **contatto con adescatori o malintenzionati** (tasso di risposta pari al 23% alle scuole medie e il 33.5% alle scuole medie

superiori). Alle scuole medie viene citata anche la **pedofilia** (20.5%), seguita dai **virus** (19.5%) e la **pornografia** (12.5%). Alle scuole medie superiori è stata indicata la problematica dell'adescamento (33.5%) la **violazione della privacy** (26%), i **virus** (19%) e la **pedofilia** (18%).

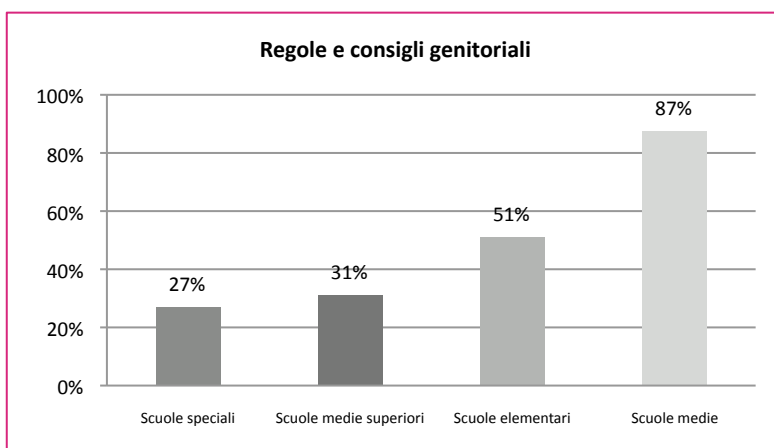
Confronto 2009-2012

Il confronto dei dati con la precedente indagine permette di constatare una diminuzione di circa il 10% nel numero di ragazzi di scuola media che si dimostrano a conoscenza dei rischi e dei reati legati all'uso di Internet: nel 2009 il 97% ha affermato di aver già sentito parlare di rischi mentre nel 2012 la percentuale diminuisce all'87%. La consapevolezza dimostrata verso i reati era del 91% nel 2009 contro una percentuale pari all'86% nel 2012. Questa tendenza viene smentita per quanto riguarda l'adescamento che nel 2009 è conosciuto solo dal 36% contro un aumento che raggiunge il 67% nella ricerca attuale.

Regole genitoriali sull'uso di Internet

La serie di aspetti trattati di seguito vertono ad individuare se i minori ricevono delle regole e dei consigli da parte dei propri genitori. Possiamo notare che il **51%** dei bambini di **scuola elementare** risponde affermativamente alla domanda. La percentuale aumenta considerevolmente alle **scuole medie**, in cui, quasi tutti gli allievi (**87%**) dichiarano di ricevere regole da parte dei genitori. Questa tendenza diminuisce in modo significativo nel gruppo di allievi delle **scuole medie superiori** (**31%**). Da notare che i ragazzi di **scuola speciale** sembrano essere coloro che beneficiano meno di una supervisione genitoriale in questo ambito in quanto solo il **27%** afferma di ricevere dei consigli da parte dei genitori.

Confrontando tali dati si potrebbe ipotizzare che i genitori dei bambini di scuola elementare ritengano meno importante impartire consigli o regole immaginando che l'utilizzo del web da parte dei figli si limiti a delle attività specifiche, che probabilmente non destano preoccupazione negli adulti. Ciò non toglie che l'informazione e la supervisione genitoriale, che si manifesta anche attraverso la condivisione di regole comuni, sia necessaria soprattutto nei più giovani ancora impreparati a gestire i pericoli del web.



Per conoscere più approfonditamente la tipologia di regole che i genitori trasmettono ai loro figli abbiamo proposto due modalità di risposta differenti a seconda dell'ordine scolastico frequentato: alle scuole elementari, alle scuole speciali e medie superiori è stata presentata una domanda aperta in cui i minori erano invitati a specificare per iscritto il tipo di regole trasmesse, mentre ai ragazzi di scuola media è stata proposta una domanda a scelta multipla in cui sono state indicate le regole di base o quelle di uso corrente che un genitore potrebbe insegnare al figlio per garantire una navigazione sicura.

I valori si riferiscono ai gruppi di allievi che hanno risposto affermativamente alla domanda sopra indicata. I dati sono riportati in senso decrescente (dalla regola più applicata dal genitore a quella di minor importanza) e rappresentano delle percentuali parziali in riferimento ai sotto gruppi analizzati. La domanda prevedeva più di una risposta possibile.

Scuole elementari

I genitori, a detta dei loro figli, consigliano prevalentemente (54.5%) di non entrare in siti vietati o siti sconosciuti (siti a carattere pornografico o violento); il 32.5% prescrive dei limiti di tempo nell'uso di Internet; il 12% stabilisce delle norme che mirano a garantire la salvaguardia della privacy e dell'integrità ossia *“non fornire informazioni personali a nessuno”* e *“non parlare con degli estranei nelle chat”*. Alcuni genitori stimolano il/la figlio/a parlare con loro se vivono delle esperienze negative in Internet (8%); indicano di dover essere accompagnati da un adulto durante la navigazione (7%). Infine delle percentuali minori di bambini indicano altre tipologie di suggerimenti: non dire insulti (4.5%), non scaricare musica e/o film (3.5%), non acquistare delle cose online (3%) e infine non incontrare delle persone conosciute in Rete (2.5%). Differenziando l'analisi a seconda del genere emerge che tutte le regole sembrano essere impartite soprattutto al gruppo femminile salvo il suggerimento di non accedere a siti vietati o sconosciuti che viene raccomandato principalmente ai maschi.

Scuole elementari	Freq.	Perc.
Non entrare in siti vietati o sconosciuti	120	54.5%
Limiti di tempo	72	32.5%
Non dare informazioni personali a nessuno	26	12%
Non parlare con degli estranei nelle chat	26	12%
Parlare con i genitori se mi succede qualcosa	18	8%
Essere accompagnato da un adulto quando uso Internet	15	7%
Non dire insulti nelle mail o nelle e-mail	10	4.5%
Non scaricare musica/film	7	3.5%
Non comprare delle cose	6	3%
Non incontrare delle persone conosciute online	5	2.5%

Scuole speciali

L'analisi delle risposte ottenute nelle classi di scuola speciale ha permesso di notare che sono state menzionate solo alcune regole in comune con gli altri ordini scolastici. Sui 18 ragazzi che ricevono consigli, la maggioranza (ossia 9 su 18) precisano che i genitori hanno imposto dei limiti di tempo nell'utilizzo giornaliero di Internet, 4 hanno indicato di non poter visitare siti vietati a contenuto pornografico, i genitori di 3 ragazzi invitano a non dire insulti o parolacce in Rete, mentre un allievo precisa di non poter parlare con degli estranei e un altro afferma di poter usare Internet accompagnato dai genitori.

Scuole speciali	Freq.
Limiti di tempo	9
Non entrare in siti vietati o sconosciuti	4
Non dire insulti nelle mail o nelle e-mail	3
Non parlare con degli estranei	1
Essere accompagnato da un adulto quando uso Internet	1

Scuole medie

Rispetto a quanto emerso alle scuole elementari osserviamo che i genitori attribuiscono un grado di importanza diverso ai suggerimenti trasmessi a seconda dell'età dei figli. Alle scuole medie l'accento è messo principalmente su misure in grado di garantire la protezione della propria privacy. Vediamo infatti che i genitori invitano i figli a non dare informazioni personali a nessuno (regola suggerita all'86.5% dei ragazzi), al secondo posto viene proibito di visitare siti a carattere pornografico o vietati ai minori di 18 anni (83%), al terzo posto i genitori suggeriscono di non parlare con degli estranei nelle chat (76%), al quarto posto viene stabilito di non incontrare delle persone conosciute online (72.5%), al quinto posto viene vietato di fare degli acquisti (56.5%), al sesto posto è suggerito di non dire insulti nelle chat o nelle mail (50%), al settimo posto i ragazzi sono invitati a confidarsi con i genitori se gli succede qualcosa di poco piacevole in Internet (39%), in ottava posizione viene suggerito di non scaricare musica e/o film (19%), infine l'8% dice di ricevere dei limiti di tempo e il 2% deve chiedere il permesso ad un genitore prima di usare la Rete. Unicamente due tipologie di consigli vengono impartiti maggiormente alle ragazze: “*non parlare con estranei nelle chat*” (40% maschi contro 60% femmine) e “*non incontrare delle persone conosciute online*” (44% maschi e 56% femmine).

Scuole medie	Freq.	Perc.
Non dare informazioni personali a nessuno	652	86.5%
Non entrare in siti pornografici	609	83%
Non parlare con degli estranei nelle chat	574	76%
Non incontrare delle persone conosciute online	548	72.5%
Non comprare delle cose	427	56.5%
Non dire insulti nelle chat o nelle mail	378	50%
Parlare con i genitori se mi succede qualcosa	296	39%
Non scaricare musica/film	145	19%
Limiti di tempo	59	8%
Chiedere il permesso ad un genitore prima di usarlo	2	2%

Confronto 2009-2012

Nel confronto delle percentuali dei ragazzi di scuola media che ricevono regole emerge un aumento del 15% (72% nel 2009 e 87% nel 2012). Nella tipologia di regole impartite dai genitori si può osservare che non ci sono differenze significative infatti l'attenzione degli adulti rimane focalizzata su suggerimenti che sollecitano i ragazzi a tutelare la loro privacy e ad evitare il contatto con sconosciuti o persone potenzialmente pericolose. Un altro aspetto su cui i genitori restano vigili concerne la visualizzazione di siti a carattere pornografico.

Scuole medie superiori

Solo 1/3 degli allievi intervistati afferma di ricevere regole da parte dei genitori, sono infatti 103 gli allievi che beneficiano di consigli d'uso da parte dei genitori. A questo gruppo abbiamo chiesto di specificare quali siano le indicazioni impartite dagli adulti. In questo gruppo possiamo osservare che il suggerimento ricevuto dalla maggioranza relativa (77.5%) è quello di fare attenzione. Alla luce di questo dato è importante sottolineare che questa regola non fornisce delle indicazioni chiare a livello comportamentale o preventivo ma è una sorta di principio o suggerimento generico che mira a sensibilizzare piuttosto che educare i giovani ad un uso corretto e consapevole delle tecnologie.

La seconda regola mira a stabilire dei limiti di tempo (45%) seguita dai suggerimenti di non pubblicare o fornire dati personali (18.5%) e non accedere a siti pornografici (18.5%). Una percentuale pari al 13% indica che i genitori raccomandano di non chattare con sconosciuti e di fare attenzione quando chattano (11%). Il 9% indica di dover rispettare delle precauzioni per salvaguardare la propria privacy mentre l'1% dice di non poter scaricare musica o film, di non poter fare acquisti online, di dover avvisare i genitori se vede qualcosa di sospetto in Rete e un giovane indica che i genitori hanno posizionato il PC in un luogo visibile della casa. Una domanda supplementare è stata posta per precisare se i ragazzi ricevono dei limiti di tempo nell'uso del PC e di Internet. A questa domanda ha risposto affermativamente il 15% del campione totale contro l'85% che afferma di non ricevere delle regole sul tempo passato online.

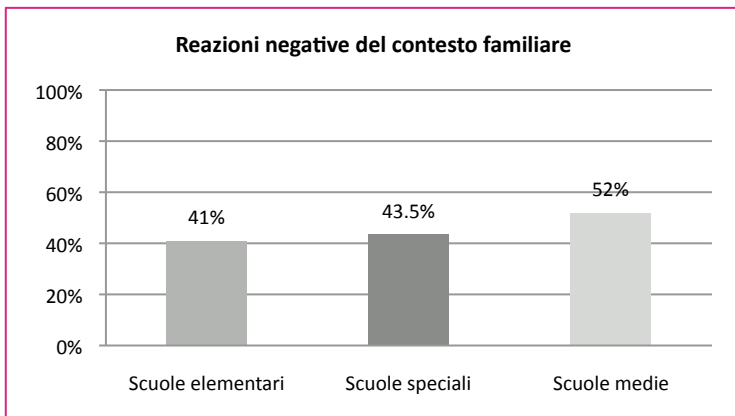
Scuole medie superiori	Freq.	Perc.
Fare attenzione (essere prudente, navigare con buonsenso)	79	77.5%
Limiti di tempo (limiti nell'uso giornaliero o settimanale)	53	45%
Non pubblicare o fornire dati personali (foto, indirizzo)	19	18.5%
Non entrare in siti vietati ai minori (pornografici)	19	18.5%
Non chattare con sconosciuti	13	13%
Fare attenzione quando chatto	11	11%
Fare attenzione alla privacy	9	9%
Non scaricare musica o film	1	1%
Non comprare delle cose	1	1%
Posizionamento del PC in un luogo visibile	1	1%
“Avvisarli se vedo qualcosa di sospetto”	1	1%
Nessuna risposta	4	3%

EFFETTI RISENTITI O DICHIARATI: IMPATTO SUL CONTESTO DI VITA FAMILIARE E SUGLI STUDI

Impatto sul contesto familiare

Nella parte finale del questionario abbiamo chiesto ai ragazzi di indicare se i propri familiari si lamentano per la quantità di tempo trascorso online. La domanda non è stata inserita nel questionario degli allievi di scuola media superiore. I ragazzi erano invitati ad indicare la frequenza di tali lamentele su una scala decrescente, da spesso a mai. Nell'analisi comparativa sono state sommate le percentuali di allievi che hanno riportato dei valori compresi tra "raramente" e "spesso" distinguendo due gruppi: coloro i cui i genitori non si lamentano mai e coloro i cui genitori si lamentano in modo più o meno frequente (da raramente a spesso).

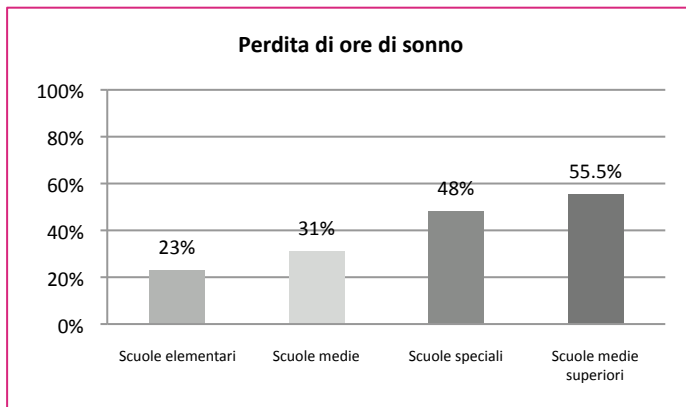
Stando ai dati, il 59% dei bambini di scuola elementare afferma che i familiari non si lamentano mai per il tempo che passano al computer o in Internet al contrario del 41% i cui genitori si lamentano in modo più o meno frequente. Alle scuole speciali il 52% dei genitori non si lamentano al contrario del 43.5% che non sembra essere soddisfatto del tempo che il proprio figlio trascorre online. Il 4.5% dei ragazzi non rispondono alla domanda. Alle scuole medie, il 45.5% indica che i genitori non si lamentano mai per il tempo trascorso online mentre al 52% succede in modo più o meno frequente (il 2.5% dei ragazzi non ha risposto alla domanda).



Influenza sulle ore di sonno

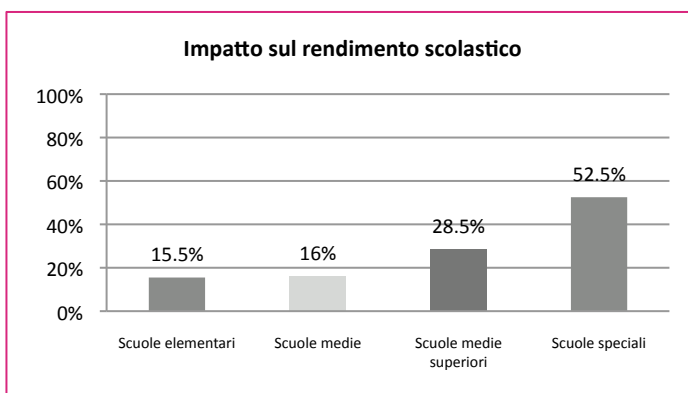
I ragazzi sono stati invitati ad indicare se gli capita di perdere ore di sonno perché rimangono alzati davanti al computer. Alle scuole elementari il 77% afferma che ciò non capita mai mentre al 23% succede in modo più o meno

frequente (da raramente a spesso), alle scuole speciali il 52% non perde mai ore di sonno al contrario del 48%. Alle scuole medie al 66% non succede mai mentre al 31% capita più o meno spesso. Alle scuole medie superiori ad una percentuale del 44.5% non succede mai mentre il 55.5% ha riscontrato un impatto, più o meno importante, sulla perdita di ore di sonno.



Impatto sul rendimento scolastico

Abbiamo chiesto ai ragazzi di specificare se l'uso di Internet, influisce sul rendimento scolastico, ossia se gli studi risentono negativamente del tempo trascorso online o al computer. Si può appurare che le percentuali di ragazzi che attestano che questo succede in modo più o meno frequente (da un po' a molto) sono analoghe per le scuole elementari (15.5%) e le scuole medie (16%) mentre alle scuole medie superiori la percentuale concerne il 28.5% nei ragazzi. La cifra aumenta significativamente alle scuole speciali dove raggiunge addirittura il 52.5% dei ragazzi.



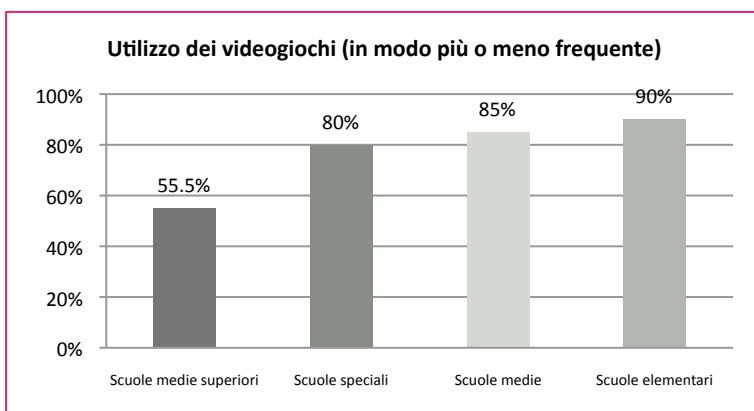
Confronto 2009-2012

A distanza di tre anni possiamo osservare che le percentuali di allievi che riportano un forte malcontento da parte dei familiari (genitori che si lamentano spesso) è diminuito con uno scarto del 14.5% tra il 2009 e il 2012. Anche il gruppo di ragazzi che riporta di perdere spesso ore di sonno è diminuito leggermente con uno scarto del 4%. Allo stesso modo, rispetto all'impatto sugli studi, notiamo un calo nei gruppi di allievi che hanno indicato che l'attività al PC o online incida fortemente sui risultati scolastici e si constata uno scarto del 7% tra il 2009 e il 2012.

VIDEOGIOCHI

Uso dei videogiochi e tipologia

L'ultima parte del questionario è dedicata al tema dei videogiochi: i bambini di scuola elementare e i ragazzi di scuola media sono stati invitati ad indicare con quale frequenza usano i videogiochi durante la settimana (da mai a spesso) mentre alle scuole medie superiori è stato chiesto di indicare unicamente se usano o meno delle "console" di gioco. I dati riportati di seguito rappresentano i gruppi di allievi che usano un modo più o meno frequente i videogiochi (da raramente a spesso). Alle scuole elementari la percentuale di fruitori raggiunge il 90%, comprende l'80% dei ragazzi di scuola speciale e l'85% degli allievi di scuola media mentre la percentuale diminuisce sensibilmente alle scuole medie superiori dove concerne il 55.5% dei giovani.



Per poter identificare le tipologie di videogiochi di maggior utilizzo abbiamo chiesto di indicare quali sono i videogiochi preferiti. Sono state proposte delle categorie di gioco elaborate sulla base di un riferimento comune²⁴ che qualifica la tipologia dei giochi citati.

Le categorie proposte per la distinzione dei singoli gruppi di videogiochi sono le seguenti:

1. *Giochi a livelli*: comprende tutti i giochi che implicano dei superamenti di livelli o di mondi (Super Mario, Mario Kart...)
2. *Sparatutto in prima persona*: è adottato per indicare quei videogiochi in cui il personaggio è chiamato a risolvere delle missioni e la visuale di gioco simula il

²⁴ Per elaborare questa domanda abbiamo preso spunto dalle indicazioni fornite dal PEGI (Pan European Game Information) che ci ha permesso di definire le classificazioni dei diversi contenuti presenti nei videogiochi. Questo sistema definisce i giochi in funzione dei comportamenti a rischio ed identifica 7 etichette o indicatori applicati ad ogni gioco (vedi allegato 2)

punto di vista delle personaggi principale. Questa tipologia di giochi contiene delle scene di violenza, scene di nudo e/o comportamenti sessuali o espressioni volgari e discriminatorie (es. GTA, Call of Duty, Resident Evil, Assassins Creed, ...)

3. Giochi di sport: comprende tutti i giochi a carattere sportivo, dallo sci al basket al calcio e via dicendo (es. Fifa, NBA, PES, ...)

4. Giochi di simulazione: questi giochi cercano di rappresentare delle situazioni del mondo reale e fisico e simulano delle situazioni o ambienti di vita in cui il giocare impersonifica e controlla il proprio avatar o dei personaggi o simulazioni virtuali (es. The Sims, simulazioni di volo, ...)

5. Giochi online: raggruppa tutti i siti o le piattaforme di gioco accessibili in Rete o nei social network (es. Habbo, Farmeville, ...)

6. Giochi di logica: giochi di ragionamento con fondamento logico/matematico spesso presentati sotto forma di quiz, enigmi o rompicapo o sono accessibili online (es. Quiz, test, ...)

7. Giochi di simulazione di attività adulte: rappresenta tutti i giochi che imitano o simulano delle attività adulte (cucinare, creare modelli d'abiti, accudire gli animali) e le azioni sono spesso impersonificate da un personaggio virtuale (es. Giulia passione cucina, Sara passione stilista, ...)

8. Giochi di carte: tutti i giochi di carte accessibili online o su PC (es. solitario, poker, ...)

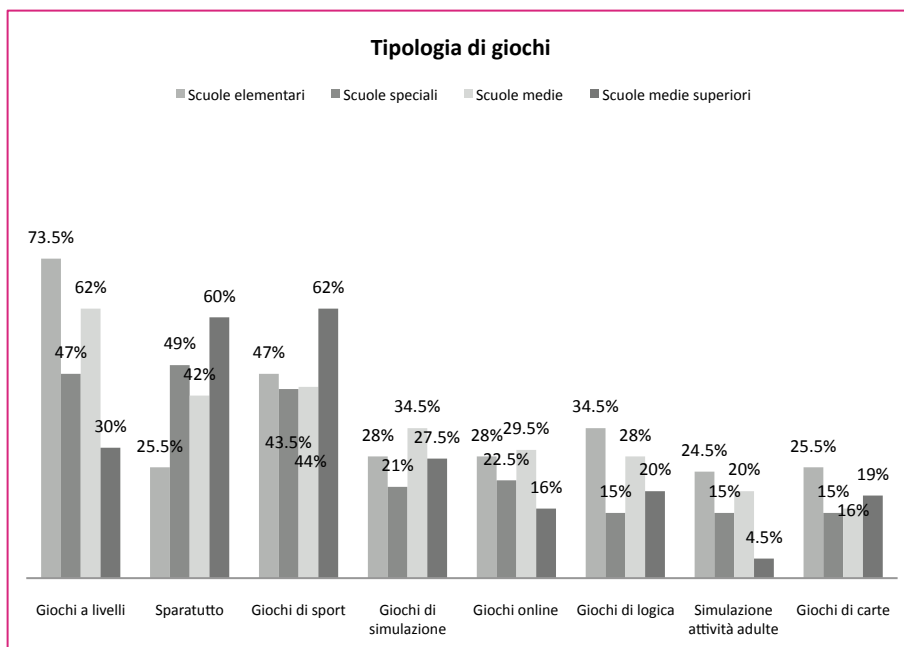
9. Altro: in questa sezione vengono raggruppati ed elencati tutti i giochi che non è stato possibile definire secondo dei parametri comuni (es. Adamo ed Eva, ...).

Come si può osservare dai dati riportati nel grafico seguente appare in modo chiaro che i giochi che riscontrano maggior interesse sul totale dei gruppi sono i giochi a livelli, gli sparattutto in prima persona e i giochi di sport.

Le due tipologie di giochi preferiti dai bambini di scuola elementare sono i giochi a livelli (73.5%) e i giochi di sport (43.5%), la stessa tendenza si riscontra alle scuole medie con una maggioranza relativa per queste tipologie di giochi leggermente minore rispetto alle scuole elementari (giochi a livelli indicati dal 62% e giochi di sport scelti dal 44%). È altrettanto importante evidenziare che il 42% dei ragazzi ha indicato gli sparattutto in prima persona.

Alle scuole speciali i ragazzi tendono a preferire gli sparattutto in prima persona (49%) e i giochi a livelli (47%).

Alle scuole medie superiori la tendenza cambia leggermente, vediamo infatti che i giochi preferiti sono quelli di sport (62%) e gli sparattutto in prima persona (60%).



Confronto 2009-2012

Il confronto dei dati non mette in evidenza differenze significative nelle diverse tipologie di videogiochi scelti dai bambini di scuola elementare e dai ragazzi di scuola media. Malgrado ciò la categoria di giochi a livelli ha acquisito importanza nelle preferenze espresse dai minori, passando dalla quarta posizione alla prima riscontrata nella ricerca attuale.

Analisi dei rapporti tra le variabili comportamentali e contestuali

ANALISI DEI RAPPORTI TRA LE VARIABILI E CONFRONTO CON I DATI 2009

L'obiettivo centrale dell'indagine mira ad individuare i potenziali legami tra le variabili di comportamento dei minori (in particolare alcuni indicatori di rischio) ed eventuali fattori concorrenti significativi. Va considerato che è stato necessario eseguire un'analisi differenziata a seconda dell'ordine scolastico sia perché non è stato possibile fare coincidere tutte le domande ma anche per poter approfondire in modo specifico aspetti indipendenti e mirati a seconda del target d'analisi.

È importante precisare che rispetto alle variabili di contesto sono state individuate delle costanti che sono state mantenute in tutti gli ordini scolastici ossia: (1) *la presenza o meno di consigli e di regole d'uso applicate dal genitore*, (2) *la struttura abitativa familiare*, (3) *la situazione lavorativa dei genitori*, (4) *l'ubicazione del PC in casa* e (5) *e la presenza/assenza dei genitori durante i pasti principali*.

L'analisi è stata affrontata applicando l'analisi di cluster²⁵ o analisi delle corrispondenze multiple (ACM).

Concorso di variabili contestuali e variabili di contesto

Secondo quanto emerso nei diversi cicli formativi si evince una presenza considerevole delle tecnologie in casa (numero di PC presenti a domicilio), un uso diffuso di Internet e dei dispositivi multimediali (cellulare, TV, videogiochi) e un tempo di fruizione importante se non addirittura critico per alcuni gruppi di ragazzi. I dati hanno evidenziato che l'utilizzo del web viene integrato sempre più precocemente nelle attività dei giovani: la soglia inferiore di primo utilizzo si situa infatti attorno a 7 anni di età per le scuole elementari contro i 14 anni dichiarati dai ragazzi di scuola media superiore.

²⁵ L'analisi è stata coordinata da Emiliano Soldini (collaboratore scientifico, DSAS, SUPSI). A livello statistico e metodologico si tratta di una tecnica esplorativa che ha lo scopo di identificare la struttura di una banca dati composta da dati categoriali e consiste nell'analisi delle relazioni esistenti tra un insieme di variabili su un collettivo. Il risultato principale di quest'analisi consiste nella rappresentazione grafica, sotto forma di punti, delle diverse categorie delle variabili considerate su un piano cartesiano (grafico a due dimensioni). Questa rappresentazione grafica permette di interpretare la struttura latente dei dati e di individuare dei gruppi formati dalle categorie delle variabili secondo le distanze tra i punti, ciò che permetterà di stilare dei profili. Fondamentalmente, l'ACM ha l'obiettivo di esplorare, descrivere e sintetizzare una matrice di dati composta da numerose variabili riducendola ad un numero minore di dimensioni (chiamate anche fattori). Ognuna delle dimensioni estratte spiega una percentuale di inerzia della matrice che diminuisce all'aumentare del numero di dimensioni.

Rispetto alla fruizione dei genitori, nel confronto con i dati raccolti nel 2009, si nota un aumento significativo nell'uso di Internet e una maggior competenza sia da parte della madre che del padre.

Altrettanto interessante notare che, sia alle elementari che le medie, i gruppi che si trovano a casa da soli durante le pause dei pasti principali, accedono maggiormente alla Rete rispetto ai compagni che beneficiano di una presenza familiare più costante. Vi è inoltre un'altissima percentuale di minori che dichiarano di essere iscritti ad un Social Network, questi gruppi sono rappresentati anche da bambini di scuola elementare che, a livello giuridico-legale, non hanno il permesso in quanto è noto che l'iscrizione a questo strumento prevede un'età minima di 13 anni.

Significativo il dato che illustra la frequenza con cui i bambini di scuola elementare e scuola media raccolgono la richiesta di incontrare faccia a faccia delle persone conosciute sulle reti sociali del web. In relazione all'uso dei Social Network si osserva un aumento del numero di ragazzi che pubblicano dati personali online (in forma accessibile solo ad amici) che pertanto non implica una totale salvaguardia di queste informazioni poiché va considerato che in Internet la privacy non esiste in quanto si tratta di spazio pubblico in cui è molto difficile controllare il flusso e la diffusione di tali informazioni. Il dato è confermato dal fatto che un numero considerevole di allievi di scuola media e media superiore ha già subito una violazione della propria sfera privata attraverso la pubblicazione dei propri dati da parte di terzi senza previa autorizzazione.

Allo stesso tempo la richiesta di dati personali da parte di terzi sembra essere relativamente elevata e non pochi sono gli allievi interpellati da una persona sconosciuta su tematiche inerenti il sesso provocando reazioni molto diverse ma con un tasso di condivisione dell'accaduto, con i familiari, molto basso.

Al contrario di quanto evidenziato nella precedente indagine si constata pertanto un aumento significativo nel numero di ragazzi che condividono l'esperienza con gli amici.

Rispetto alle problematiche legate ad esperienze di cyberbullismo riscontriamo delle percentuali considerevoli di allievi sottoposti a questa forma di violenza e anche in questo caso la condivisione con un adulto di riferimento rimane un comportamento limitato ad un piccolissimo gruppo di ragazzi.

Sempre per le scuole medie si constata una diminuzione, rispetto a quanto emerso nel 2009, del numero di allievi che intraprendono una comunicazione con sconosciuti via chat ma questo dato aumenta nell'ordine medio superiore. Rispetto alla visione di immagini a carattere pornografico notiamo delle percentuali significative, in tutti gli ordini scolastici esaminati,

di ragazzi che hanno già visitato questi siti, oltretutto la maggior parte di coloro che frequentano le elementari e le medie ci sono finiti involontariamente.

Notiamo una percezione elevata verso rischi e reati del web, così come un'attenzione particolare dei genitori al monitoraggio delle attività online che si manifesta attraverso il suggerimento e di consigli e regole d'utilizzo soprattutto nel gruppo di allievi di scuola media.

Quanto ai videogiochi si osserva un uso diffuso e ambito di giochi con contenuti sconsigliati alle singole fasce di minori a causa del loro contenuto violento, discriminatorio, razzista o con rappresentazioni sessualmente connotate (secondo i criteri di classificazioni proposti dal Pan European GAME Information).

Concorso di variabili / scuola elementare e scuola speciale

Per quanto concerne le scuole elementari e le scuole speciali, l'analisi del rapporto tra variabili ha permesso di isolare ed identificare due gruppi che si definiscono secondo una serie di comportamenti e di variabili contestuali proprie al singolo gruppo analizzato. In questo caso, il grafico ha mostrato come la prima dimensione spieghi gran parte dell'inerzia totale (69.8%), mentre a partire dalla seconda dimensione estratta il contributo esplicativo si riduce notevolmente.

Il gruppo che si configura attraverso una *presenza costante dei genitori durante i pasti* (allievi che non sono mai a casa da soli), *che riceve regole genitoriali nell'uso di Internet*, in cui *un solo genitore è attivo professionalmente* (ciò implica la presenza in casa di un genitore) e in cui il *PC è ubicato in luogo pubblico* (ossia in uno spazio comune, ad esempio il salotto) si caratterizza attraverso i seguenti comportamenti: (1) un uso massimo di 30 minuti giornalieri di navigazione, (2) nessuna perdita di ore di sonno a causa dell'uso della Rete, (3) nessuna lamentela da parte dei genitori per il tempo trascorso online, e (4) nessuna iscrizione ad un Social Network. Questo gruppo è rappresentato da femmine tendenzialmente secondo o terzo genite (dunque non figlie uniche).

Al contrario il gruppo che *non dispone di regole d'accompagnamento nell'uso di Internet*, che si trova *almeno una volta a casa da solo durante i pasti principali della giornata*, di cui *entrambi i genitori lavorano* e in cui il *PC è ubicato in un luogo privato* (camera propria) mostrano dei comportamenti opposti al gruppo indicato sopra: (1) un uso giornaliero di Internet di un'ora o più, (2) la perdita di ore di sonno a causa dell'uso della Rete, (3) delle lamentele da parte dei genitori per il tempo trascorso online, e (4) l'iscrizione ad un Social Network. Questo gruppo è rappresentato da maschi in prevalenza figli unici.

Questa configurazione sembra indicare una particolare sensibilità dei comportamenti dei ragazzi rispetto al tipo di inquadramento familiare o perlomeno alla presenza di regole e alla visibilità della attività online attraverso il posizionamento del PC in un luogo comune della casa. Per questo gruppo si può desumere che una presenza meno attiva (espressa attraverso regole di comportamento in Rete) e l'assenza durante i pasti potrebbe condurre allo sviluppo di comportamenti a rischio nei minori e alla conseguente esposizione a situazioni, contenuti ed esperienze inadatte alla giovane età degli internauti.

Concorso di variabili / scuola media

Per quanto concerne le scuole medie, considerando la mole di dati a disposizione è stato analizzato uno spettro di domande più ampio rispetto a quanto esaminato alle scuole elementari. L'esame delle relazioni tra variabili (analisi delle corrispondenze multiple) permette di esaminare un numero limitato di variabili per volta per questo motivo (e in base al grande numero di informazioni raccolte presso i ragazzi di scuola media) abbiamo proceduto a due esami distinti che ci hanno permesso di esaminare una serie di iter significativi ai fini dell'indagine. Anche in questo caso, il grafico ha mostrato che la prima dimensione spiega gran parte dell'inerzia totale (85.5%), mentre a partire dalla seconda dimensione estratta il contributo esplicativo si riduce notevolmente.

Il primo gruppo di variabili analizzate ha permesso di identificare due gruppi distinti che mostrano due manifestazioni comportamentali opposte tra loro. Un gruppo è caratterizzato da una serie di variabili contestuali quali *la presenza di regole d'accompagnamento nell'uso di Internet*, una struttura abitativa familiare caratterizzata dalla presenza di *entrambi i genitori*, *il PC ubicato in un luogo pubblico* e la possibilità di trascorrere le *pause dei pasti principali in presenza di almeno un genitore* (ragazzi che non sono mai soli a casa). Tale configurazione abitativa-familiare è in relazione con i seguenti comportamenti: (1) un tempo massimo giornaliero trascorso in Internet pari a 30 minuti (2) nessuna lamentela da parte dei genitori rispetto al tempo trascorso online, (2) nessuna perdita di ore di sonno a causa del tempo trascorso in Internet, (3) nessuna influenza (in termini negativi) sulle performances e sul rendimento scolastico. A livello comportamentale emergono delle attitudini prudenti e ponderate. In effetti i minori di questo gruppo affermano di: (4) non aver attivato un profilo personale su un Social Network, (5) non aver visitato siti a carattere pornografico, (6) non aver intrapreso conversazioni a carattere sessuale, (7) non hanno mai chattato con uno sconosciuto e (8) hanno subito minacce o scherzi online. Questo gruppo è rappresentato da femmine.

All'opposto di quanto appena menzionato troviamo un secondo gruppo. Esso si caratterizza *dall'assenza di regole d'accompagnamento nell'uso di*

Internet, una struttura abitativa familiare caratterizzata dalla presenza di un solo genitore in casa (famiglie monoparentali), il PC ubicato in un luogo privato (camera propria) e l'assenza del/dei genitore/i durante almeno una delle pause dei pasti principali della giornata. Tale configurazione è in relazione con dei comportamenti maggiormente esposti a situazioni pericolose sia in termini personali (quantità di tempo trascorso online, impatto sul sonno e sugli studi) che interpersonali (contatto con persone potenzialmente malintenzionate in Rete ed esperienze inadeguate all'età dei giovani. Osserviamo che questo gruppo si contraddistingue attraverso: (1) un tempo giornaliero pari a 3 ore e più dedicato alle attività in Internet, (2) delle lamentele espresse dai familiari per il tempo trascorso online, (2) la perdita di ore di sonno a causa del tempo trascorso in Rete, (3) un'influenza (in termini negativi) sulle performances e sul rendimento scolastico. Rispetto alle esperienze fatte online possiamo osservare che questi ragazzi: (4) hanno attivato e possiedono un profilo personale su un Social Network, (5) hanno già visitato siti a carattere pornografico, (6) hanno intrapreso conversazioni a carattere sessuale, (7) hanno già chattato con uno sconosciuto e (8) sono stati vittima di minacce o scherzi online. Questo gruppo è rappresentato da maschi.

La seconda tranche di variabili prese in esame nel gruppo di ragazzi di scuola media ha considerato una serie di item ritenuti significativi ai fini dell'indagine. In questo caso il 53.4% della variabilità (inerzia) è spiegato dalla dimensione 1, ossia dall'asse verticale. Anche in questo caso abbiamo riscontrato due gruppi distinti che mostrano comportamenti completamente opposti tra loro in termini di fruizione giornaliera delle TIC ma anche rispetto all'esposizione a situazioni potenzialmente pericolose. Nello specifico possiamo osservare che un gruppo (1) usa Internet e i videogiochi per un massimo di 30 minuti al giorno, (2) non possiede un cellulare personale, (3) afferma di conoscere personalmente tutti i contatti presenti sui Social Network, (4) non ha mai compiuto azioni illegali, (5) non ha mai diffuso in Rete propri dati personali né quelli di terzi, (6) non ha mai incontrato faccia a faccia una persona conosciuta tramite Internet, (7) non ha mai vissuto esperienze inaspettate e (8) nessuno è mai stato sottoposto a richieste di dati personali da parte di persone sconosciute. Anche in questo caso, il gruppo è rappresentato da femmine che utilizzano un PC ubicato in un luogo pubblico della casa.

In completa opposizione un gruppo antagonista che si genera in relazione ad (1) un uso giornaliero di Internet che va da 1-2 ore fino a più di 3 ore, (2) un uso giornaliero dei videogiochi di 3 e più ore, (2) il possesso di un cellulare personale, (3) una mancata conoscenza di tutte le persone presenti nei propri contatti sui Social Network, (4) il compimento di azioni ritenute illegali, (5) la diffusione in Rete propri dati personali e di quelli di terzi, (6) l'incontro faccia a faccia con una persona conosciuta tramite Internet, (7) la

sperimentazione di esperienze inaspettate e (8) la richiesta di dati personali da parte di persone conosciute online.

Quanto emerso dall'esame del rapporto tra variabili permette di considerare che l'opportunità di fruire in modo autonomo e indipendente delle tecnologie, sia per l'assenza di regole che per l'assenza a casa dei genitori ma anche per la "non visibilità diretta" dello strumento, favorisce un uso prolungato giornaliero e l'esposizione a condizioni correlate con un livello elevato di rischio.

Concorso di variabili / scuola media superiore

Anche alle scuole medie superiori è stata effettuata l'analisi di cluster al fine di individuare eventuali legami tra le variabili comportamentali dei giovani e fattori concorrenti significativi come la presenza di un accompagnamento genitoriale all'uso di Internet, l'ubicazione del PC in casa e la struttura abitativa familiare. Il grafico ha mostrato come la prima dimensione spieghi gran parte dell'inerzia totale (66.9%), mentre a partire dalla seconda dimensione estratta il contributo esplicativo si riduce notevolmente.

L'analisi evidenzia esattamente gli stessi risultati esposti negli ordini scolastici elementari e medi malgrado la maggior età dei ragazzi intervistati (16-18 anni). Vediamo infatti che la possibilità di beneficiare di un certo tipo di inquadramento familiare-educativo riduce o inibisce del tutto la manifestazione di comportamenti che inducono il ragazzo ad esporsi a delle situazioni potenzialmente se non realmente pericolose. I dati dimostrano che il gruppo di ragazzi che gode di un *accompagnamento familiare* all'uso di Internet, *in cui il PC è ubicato in un luogo "aperto" della casa e che vive con entrambi i genitori* si comporta in modo più cauto che non implica delle ricadute negative su ambiti di vita personale, in effetti questi ragazzi affermano di (1) non perdere mai ore di sonno a causa del tempo trascorso online, (2) e che l'attività in Internet non influisce in modo negativo sui risultati scolastici. La frequenza di fruizione (3) non implica un accesso giornaliero ad Internet e un tempo dedicato (4) di massimo 30 minuti al giorno. A livello comportamentale constatiamo che i giovani di questo gruppo (5) non hanno attivato un profilo personale su un Social Network, (6) non hanno mai chattato con sconosciuti, (7) non hanno visitato siti pornografici, (8) non hanno intrattenuto conversazioni a carattere sessuale con degli sconosciuti e (9) non hanno mai subito delle minacce e degli scherzi. Questo gruppo è rappresentato prevalentemente da femmine.

All'esatto opposto un gruppo di ragazzi che si contraddistingue per *l'assenza di un inquadramento familiare-educativo (espresso tramite delle regole d'uso), in cui il PC è ubicato in un luogo privato della casa e che vive con un solo genitore*. I comportamenti dichiarati dimostrano che a questi ragazzi capita di (1) perdere ore di sonno a causa del tempo trascorso online, (2) e

riscontrano un influsso negativo sul rendimento scolastico a causa del tempo trascorso in Rete. La frequenza di fruizione (3) è caratterizzata da un accesso giornaliero ad Internet e un tempo dedicato (4) di 1-2 ore fino a più di 3 ore. I comportamenti e le esperienze vissute da questo gruppo di giovani indica che (5) questi ultimi possiedono un profilo su un Social Network, (6) hanno già chattato con sconosciuti, (7) hanno visitato siti pornografici, (8) hanno intrattenuto conversazioni a carattere sessuale con degli sconosciuti e (9) hanno subito delle minacce e degli scherzi. Questo gruppo è rappresentato prevalentemente dai maschi.

Al seguito di questo primo confronto che riprende quanto analizzato presso i bambini di scuola elementare e i ragazzi di scuola media e data la mole di dati a disposizione nell'ordine di scuola media superiore, si è ritenuto interessante mettere a confronto un altro gruppo di variabili considerando anche l'indirizzo di formazione dei ragazzi. In questo caso la prima dimensione spiega in modo meno marcato l'inerzia totale (45.8%) ciò significa che la differenza tra i due gruppi è meno marcata rispetto a quanto emerso nell'analisi delle corrispondenze precedenti.

L'analisi delle corrispondenze multiple mette in evidenza un raggruppamento nelle risposte ottenute presso i ragazzi che frequentano le *scuole di commercio*, le *scuole professionali* e i ragazzi che frequentano la *scuola per sportivi d'élite*. Questo gruppo si dimostra più incline ed esposto a situazioni di rischio rispetto a quanto riscontrato nel gruppo di giovani che frequentano il liceo che manifestano comportamenti più prudenti e ponderati.

I ragazzi della Scuola Cantonale di Commercio (SCC), delle scuole professionali e gli sportivi d'élite (SPSE) affermano di (1) connettersi giornalmente ad una Rete sociale meno di 10 volte fino a più di 10 volte e (2) accedono ad Internet a notte inoltrata, (3) ammettono di farlo durante le lezioni, (3) preferiscono comunicare tramite Internet e allo stesso tempo (4) ritengono che sia più semplice farlo virtualmente, infine (5) pubblicano dati personali e li rendono accessibili a tutti e (6) dicono di avere da 500 a 800 contatti su Facebook. A livello esperienziale si constata che questi giovani (7) hanno ricevuto una richiesta di dati personali da parte di terzi e allo stesso tempo hanno (8) pubblicato dati personali di terzi senza chiedere la loro autorizzazione e (9) qualcuno ha pubblicato i loro dati (in prevalenza fotografie) senza rispettare la loro privacy. In conclusione (10) non dimostrano una consapevolezza (non ne hanno mai sentito parlare) rispetto alla problematica legata all'adescamento.

Esattamente in antitesi il gruppo di giovani che frequentano *il liceo* che (1) indica di non connettersi regolarmente ad una rete sociale (2) non vi accede a notte inoltrata, (3) e mai durante le lezioni, (3) non esprimono una

preferenza particolare rispetto alle modalità di comunicazione infatti ritengono funzionale sia la comunicazione virtuale che faccia a faccia (4) e reputano che non ci sono differenze sostanziali in questi due modi di espressione, infine (5) non pubblicano dati personali e (6) dicono di avere da 1 a 100 contatti su Facebook. A livello esperienziale si constata che a questi giovani (7) non sono mai stati chiesti dati personali da parte di terzi, (8) non hanno pubblicato dati personali di terzi senza chiedere la loro autorizzazione e (9) nessuno ha pubblicato i loro dati (in prevalenza fotografie) senza rispettare la loro privacy. A livello preventivo (10) dimostrano una consapevolezza rispetto all'adescamento.

Considerazioni conclusive

I dati in nostro possesso hanno confermato quanto osservato nella precedente indagine (2009) dimostrando nuovamente che i comportamenti dei giovani internauti sono associabili a configurazioni di variabili di contesto tendenzialmente ricorrenti e quindi sostanzialmente prevedibili sulla base delle stesse.

L'affinamento dell'indagine rispetto al 2009 non ha dato elementi di identificazione, sulla base di caratteristiche individuali, di gruppi più o meno a rischio di uso inadeguato delle TIC all'interno dei diversi cicli considerati.

In tutti gli ordini scolastici esaminati si osserva invece un'analogia, se non addirittura identità, fra i comportamenti e la conformazione della configurazione delle variabili di contesto concorrenti.

Partendo da tali constatazioni sarà senz'altro necessario procedere ad un'informazione mirata di gruppi sensibili e/o prestare particolare attenzione alla divulgazione delle constatazioni in modo tale da orientare il più possibile l'attenzione degli adulti preoccupati dell'accompagnamento dei propri figli verso quelle condizioni d'inquadramento dipendenti dalle variabili di contesto che più sembrerebbero incidere sui comportamenti dei minori e dei giovani nel web e rispetto alle nuove tecnologie: un inquadramento familiare cosciente e attivo sommato alla visibilità degli strumenti e ad una presenza costante di un adulto di riferimento in casa, siano condizioni che influiscono sui comportamenti dei minori in Internet.

Riferimenti bibliografici

Bibliografia

Byron, T. (2008). Safer Child in a Digital World. *Byron Review - Children and New Technology*.

Commissione Parlamento europeo (2008). *Internet e minori: nuove strategie contro pedopornografia, cyberbullismo e abusi on-line*. Presentazione del programma della Commissione. Roma.

Finkelhor, D. (2001). Online Victimization: A Report on the Nation's Youth. In: Hasenbrink, U., Livingstone, S., Haddon, L., Kirwil, L., & e Ponte, C. (2007). *EUKids Online project*. London.

Fratu S., Mainardi M., Campello C. (2005). *Più furbi di Cappuccetto Rosso*. Maltrattamento e abuso dell'infanzia. Milano, Franco Angeli, Milano, fascicolo 3, 13p.

Mainardi M., & Zraggen L. (2009). *Minori e internet: indagine sui comportamenti dei minori in internet e sull'uso del PC nella Svizzera italiana*. Rapporto di ricerca, DSAS/SUPSI, Manno.

Mainardi, M. e Zraggen, L. (2010) *Minori in internet e comportamenti a rischio*. In: Focus monotematico "Internet e prevenzione dell'abuso sessuale ai minori: una relazione a doppio binario"; Maltrattamento e abuso dell'infanzia, N°2, Vol.12 Franco Angeli, Milano, pp.25-41.

Mainardi, M., Zraggen, L. e Balerna, C. (2010) *Genitori e web: il confronto con l'uso della rete da parte dei figli minorenni*. In: Focus monotematico "Internet e prevenzione dell'abuso sessuale ai minori: una relazione a doppio binario"; Maltrattamento e abuso dell'infanzia, N°2, Vol.12 Franco Angeli, Milano, pp.43-59.

Palfrey, J & Gasser, U., *Nati con la rete*, BUR, Milano, 2009.

Pange, P., & Talbot M. (2002). *Children and their consideration of risk*. Fourth Early Years Conference, Warwick.

Parlamento europeo e Consiglio (2008). *Safer Internet Program (2009 - 2013)/ multiannual Community Program on protecting children using the Internet and other communication technologies*.

Società d'informazione europea, (2006). *Eurobarometer on Safer Internet: quantitative surveys*.

Società d'informazione europea, (2007). *Eurobarometer on Safer Internet for Children: qualitative study 2007 / Internet plus sûr pour les enfants*.

Società d'informazione europea, (2008). *Flash Eurobarometer survey 2008: Towards a Safer Use of the Internet for children in the EU - a parents' perspective*.

Tisseron, S., Missonnier, M. Stora, *L'enfant au risque du virtuel, Inconscient et Culture*, Dunod, Paris, 2006.

Allegati

Allegato 1 / Fase di raccolta dati-questionari

Scuole elementari e scuole speciali

Per i bambini di scuola elementare sono state progettate due versioni distinte: una versione semplificata destinata ai bambini di III con un numero leggermente inferiore di domande adattate nella forma e nel linguaggio, e una versione più articolata proposta ai bambini di IV e V elementare. Per il gruppo delle scuole elementari il pre-test è stato effettuato presso cinque classi del Sottoceneri. Il questionario definitivo proposto ai bambini di III elementare conta un totale di 29 domande mentre quello per le IV e le V prevede 31 domande. È importante precisare che, vista la giovane età dei bambini, in particolare le classi di III elementare, il questionario è stato accompagnato da spiegazioni ulteriori al singolo allievo rispetto alle domande che risultavano di difficile comprensione. Le due versioni di scuola elementare (III elementare e IV-V elementare) sono state proposte anche ai ragazzi di scuola speciale.

Scuole medie

Una prima versione del questionario è stata testata presso quattro classi di scuola media. Sulla base delle osservazioni raccolte durante il pre-test, è stata elaborata una seconda versione del questionario che ha integrato delle modifiche nella formulazione di alcune domande. Il questionario definitivo comprende 50 domande distribuite attorno alle principali tematiche analizzate nella precedente ricerca (2009).

Scuole medie superiori

Rispetto al questionario proposto alle scuole medie, sono state inserite una serie di domande supplementari sul tema della dipendenza dalle tecnologie. Sono state riprese e adattate alcune domande proposte nel questionario standardizzato sulla dipendenza da Internet (Internet Addiction Test²⁶). L'obiettivo è quello di valutare l'incidenza critica delle tecnologie (Internet in particolare) nella vita quotidiana dei giovani, di conseguenza identificare le possibili fasce d'età o profili a rischio. Una prima versione del questionario è stata testata presso tre classi della Scuola Cantonale di Commercio (SCC), di Bellinzona. L'esito del pre-test ha reso necessaria la modifica di alcuni item proposti nel questionario. Il questionario definitivo è stato proposto in forma digitale e le classi coinvolte sono state chiamate a compilare il questionario online durante il momento di incontro in sede. Il questionario definitivo comprende 90 domande.

²⁶ (Internet addiction test) apparso nel libro di Kimberley S. Young *Caught in the Net*, Wiley, 1998 (*Presi nella rete*, edizioni Calderoni Edagricole di Bologna, 2000).

Allegato 2 / Pan European Game Information (PEGI)

La proposta di classificazione del PEGI è stata sviluppata in base ai sistemi di classificazione esistenti in Europa. Il Pan European Game Information definisce i videogiochi in funzione dei comportamenti a rischio ed identifica in un numero di 7 gli indicatori principalmente applicabili ad ogni gioco e segnalabili tramite le seguenti etichette distintive:



Linguaggio scurrile

Gioco che contiene espressioni volgari



Gioco d'azzardo

Gioco che incoraggia o insegna a giocare d'azzardo



Discriminazione

Gioco che contiene scene di discriminazione o materiale che possa incoraggiarla



Sesso

Gioco che contiene scene di nudo e/o comportamenti sessuali o riferimenti sessuali



Droghe

Gioco che fa riferimento a o rappresenta l'uso di droghe



Violenza

Gioco che contiene scene di violenza



Paura

Gioco che può allarmare o spaventare i bambini

